



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 gennaio 2013

Indice Analitico

- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 03**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 04**
- 4) *Presa d'atto delle dimissioni del presidente del collegio dei revisori e approvazione verbale del collegio n. 32 del 28/12/2012* **pag. 08**
- 5) *Regolamento del sistema dei controlli interni – Approvazione* **pag. 10**
- 6) *Proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Fraz. e Castelfranco del 24/05/2012: “Gioco di azzardo – Adozione misure di contrasto e di sensibilizzazione dei rischi connessi”* **pag. 28**
- 7) *Proposta di ordine del giorno presentato dal capogruppo Chieppa Luigi (Idv) in data 11/01/2013: “Gioco d'azzardo”* **pag. 28**
- 8) *Proposta di ordine del giorno presentato dal capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 09/01/2013: “Rispetto delle Istituzioni e dei ruoli”* **pag. 45**
- 9) *Proposta di ordine del giorno presentata dai capigruppo consiliari Ghermandi Devid (Pd), Chieppa Luigi (Idv), Barbieri Giorgio (Lega Nord), Gidari Giovanni (Pdl) in data 11/01/2013: “Minacce arrecate al Consiglio comunale nella seduta del 28/11/2012”* **pag. 58**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. C'è il Sindaco che mi chiedeva la parola per una comunicazione. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Volevo aggiornare il Consiglio rispetto ad una comunicazione che ho ricevuto questa mattina dalla Prefettura di Modena, che afferisce al punto che è elencato al n. 4 dell'ordine del giorno di questa sera, cioè sul tema delle dimissioni del presidente del collegio di revisione economica e finanziaria.

Comunica il Prefetto, a fronte delle nostre richieste, comunicazioni e richieste nei giorni scorsi, che ci invita a partecipare – mi invita, in particolare, come Sindaco – direttamente o attraverso funzionario delegato alla procedura di sorteggio di un componente del collegio dell'organo di revisione economico-finanziaria di codesto Comune che, come comunicato con nota del 07/12/2012, si è dimesso il 01/01/2013. Le operazioni di sorteggio si svolgeranno presso questa Prefettura il giorno 23 gennaio 2013 alle ore 9:30. Quindi ho confermato che parteciperò personalmente o per mezzo di delegato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alle “Comunicazioni dei consiglieri”.

Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io questa sera do comunicazione che coloro i quali devono sapere, già sanno, ma per onore di registrazione andrò a leggere e comunicherò anche ai miei consiglieri ciò che succederà stasera.

“Al Presidente del Consiglio comunale di Castelfranco Emilia e per conoscenza al Segretario Generale del Comune di Castelfranco Emilia. Oggetto: “Comunicazione uscita dal gruppo consiliare Popolo della Libertà”. Il sottoscritto, Fantuzzi Enrico, consigliere in carica del gruppo consiliare Popolo della Libertà, in ottemperanza a quanto previsto dall’articolo 8 comma 4 del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari del Comune di Castelfranco Emilia, adottato con delibera di Consiglio comunale n. 138 del 15/07/1998, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 15/12/2006, modificato con delibera di Consiglio comunale n. 62 del 06/04/2009 e modificato con delibera di Consiglio comunale n. 52 del 17/06/2010, dichiara di uscire dal gruppo consiliare Popolo della Libertà e di rimanere in carica in qualità di consigliere indipendente”.

Io entro stasera a far parte dello schieramento politico Fratelli d’Italia. Ho optato per questa decisione non a cuor leggero, però non poteva essere ritardata. Oramai da tempo non mi posso più riconoscere in alcuni degli atteggiamenti tenuti ultimamente dal partito e dei suoi *leader* nazionali. Continuare a fare politica con una targa che non mi rappresenta, mi pare un atteggiamento ipocrita.

Voglio che sia però ben chiaro che questa scelta non minerà assolutamente la solidità del centrodestra castelfranchese. Io continuerò a rapportarmi con i miei colleghi del centrodestra con l’obiettivo di fornire ai cittadini un’alternativa concreta e stabile alla dinastia di sinistra, che è seduta qua da sessant’anni a questa parte. Non entrerà a far parte di altri o nuovi gruppi consiliari, rimarrò indipendente.

Ho fatto una scelta di coscienza e non di convenienza, pur potendo formare un gruppo autonomo da solo, quindi non potendo partecipare alle Commissioni, non potendo contare sui rimborsi per i gruppi consiliari, continuerò comunque a fare politica attiva al massimo delle mie capacità e rispettando i valori e i principi che dovrebbero muovere tutti coloro che decidono di impegnarsi nella più alta forma di impegno civile, quello di fare politica.

Volevo rendervi tutti partecipi di questa mia decisione e rimetto la parola al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Se magari protocolliamo la dichiarazione. Abbiamo dato atto verbalmente, comunque.

Mi chiedeva la parola il consigliere Campedelli. Prego.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Grazie presidente. Vorrei ricordare, se mi consentite, un cittadino di Castelfranco, Giovanni Baroni, deceduto l’altro ieri, volontario della Croce Blu e fondatore e pilastro della Protezione Civile di Castelfranco, Nonantola e San Cesario.

Negli ultimi ventitré anni ha lasciato il miglior ricordo di sé e anche di Castelfranco ovunque in Italia ci fosse in qualsiasi modo bisogno. Da ultimo, l'anno scorso, l'anno del terremoto, è rimasto per tre mesi a Mirandola, quando già era ammalato. Una delle persone più sorridenti e più utili che io ho conosciuto. Era un uomo di poche chiacchiere, ma molto attivo. So che non vorrebbe un minuto di silenzio. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ghermandi, lei mi ha chiesto la parola.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Sono un po' in imbarazzo dopo le parole del consigliere Campedelli, perché volevo chiedere un minuto di raccoglimento per Giovanni Baroni. Credo che gli sia dovuto in quest'Aula.

Ho collaborato con lui nel mio anno di servizio di leva presso la Croce Blu, quindi il ricordo è ancora molto vivo, quindi chiederei a questo Consiglio di fare un minuto di raccoglimento per Giovanni Baroni.

PRESIDENTE. Facciamo un minuto.

(L'Aula osserva un minuto di raccoglimento)

C'era qualche altro consigliere?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Ne ho alcune. Prima di tutto, volevo sollecitare la Giunta, l'assessore competente per quanto riguarda l'ordine del giorno che abbiamo presentato per il discorso dell'Ospedale Regina Margherita e della Commissione *ad hoc*, se ricordate, tra l'altro emendato anche dal partito di maggioranza, e la volevo sollecitare per avere almeno un primo incontro sullo stato di avanzamento, perché purtroppo stanno girando chiacchiere non meglio controllate sull'ospedale, su alcune specializzazioni – io spero che poi queste chiacchiere vengano smentite – di chiusure e ulteriori dimensionamenti. Questa è la prima.

La seconda. Qui entriamo un po' in un merito alquanto antipatico, io ho inviato una lettera sia al presidente che al Sindaco, nonché ovviamente al Ministero dell'Interno per quanto riguarda il discorso della Commissione Elettorale. È ormai risaputo, e l'abbiamo visto in questo periodo soprattutto nell'ultimo periodo, abbiamo una serie di elezioni che dovremo avere, quando si è andati ad eleggere questa Commissione, che poi è una *mini* Commissione, che però ha una importanza sostanziale, visto che sono mutate le condizioni dove oggi sono i partiti che indicano gli scrutatori e anche eventualmente i presidenti di seggio, evidentemente quando si è varata quella Commissione, il consigliere che attualmente non rappresenta più il gruppo di centrodestra, ma è diventato un indipendente assente – se vogliamo anche essere sinceri – crediamo, soprattutto noi abbiamo chiesto la sua sostituzione *tout court*, perché non è più ammissibile che noi non possiamo più essere rappresentati da una Commissione così importante, soprattutto quando ci si avvicina alle elezioni.

Ne approfitto per rilevare come il consigliere Fantuzzi abbia fatto una scelta diversa, opposta dal consigliere Gabbiadini. Sostanzialmente rifiuta di andare insieme, non partecipa alle Commissioni, nonostante tecnicamente sul Gruppo Misto ci si potrebbe concretizzare un gruppo

ad hoc con la relativa Commissione un capogruppo. Questo la dice lunga sulla correttezza del consigliere Fantuzzi e credo che la sua sia stata una scelta politica, che comunque lo fa rimanere all'interno di una aggregazione politica di centrodestra, e soprattutto non fa il gioco di qualcuno, un gioco che è stato voluto da qualcuno di centrosinistra.

E badate, quando dico questo, vorrei che sia chiaro, ci sono molti del centrosinistra che qui fanno maggioranza, che certo queste cose non ci giocano, non ci vanno dietro, perché ho imparato a conoscerli in questi anni e sono assolutamente convinto che questo non sia il gioco della maggioranza, scusate, ma è proprio quello che volevo dire.

Io credo sostanzialmente che quando uno viene eletto in un Consiglio comunale – ne avremo occasione di parlarne dopo – ed è assente per quindici Consigli...

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, una cosa è la comunicazione, dopo abbiamo l'ordine del giorno, quindi c'è tutta la possibilità di parlare.

CONSIGLIERE BARBIERI. Mi dispiace che se la sia già presa, presidente. Le ricordo che ci sono parecchi documenti che la riguardano. Detto questo, lo affronteremo dopo il tema.

Lei mi guarda, mi capisce benissimo quando io parlo, cosa voglio dire e cosa sto dicendo, perché non sono mica novellino della politica.

PRESIDENTE. Dico, per quanto riguarda la prima comunicazione del consigliere Barbieri, io voglio dire che l'assessore mi aveva già parlato e mi sembra doveroso anche dargli un attimo la parola, perché stava proprio adoperandosi per una Commissione Sanità.

Prego, assessore, se vuole un attimo chiarire il punto.

ASSESSORE MANNI. Grazie presidente. Ho in mente l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale la volta nella quale era presente anche la Direzione Generale dell'azienda Usl, abbiamo avuto un incontro – adesso guardo il Sindaco – la settimana scorsa e in quell'incontro abbiamo fatto presente questo impegno a fare la Commissione entro la fine del mese di gennaio.

La prossima settimana ho un incontro con il Direttore del Distretto, anche per capire come costruire al meglio la Commissione, di modo che ci sia lo spazio per le domande, ma anche che la Usl possa presentare un minimo di informazione, di dati che possono poi essere utili ai consiglieri. È chiaro che se non sarà esaustiva, ci sarà la possibilità di farne delle altre. Stiamo strutturando anche la Commissione in modo e maniera che sia utile a tutti.

Così, a titolo informativo, sto ragionando come giorno sul 30, perché è un mercoledì, però non ho ancora la conferma da parte del Direttore Generale. Ve la facevo avere appena l'avevo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.
Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Ci tengo personalmente, a nome del Popolo della Libertà, di ringraziare per il lavoro svolto in questi tre anni e mezzo di consiliatura il consigliere Fantuzzi, nonostante abbia fatto delle scelte totalmente diverse dalle mie, dalle nostre

insieme alla collega Righini, non posso che non augurargli un in bocca al lupo, anche se ci tengo soltanto a precisare che i *leader* di un partito si contestano dall'interno di un partito, non fuoruscendo in altre piccole formazioni politiche, dove giustamente, dal momento in cui vengono formate, non si può assolutamente mettere becco a quello che accade all'interno di un altro partito.

Detto questo, non posso che non augurargli un buon lavoro e un in bocca al lupo per il futuro.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 4, la presa d'atto delle dimissioni...
Prego, consigliere Santunione, mi scusi.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente, buonasera a tutti. Ho avuto modo ieri di vedere il notiziario del Comune nel primo numero della nuova veste editoriale grafica, che era stata proposta nella Conferenza dei Capigruppo e che si era deciso di portare avanti, mi pare che, almeno la nostra idea è che sia un buon risultato, sia sotto il profilo grafico e anche sia sotto l'ampiezza dei temi che vengono trattati. Quindi la mia comunicazione era nel senso di dire che abbiamo apprezzato il lavoro che è stato fatto, vediamo, da parte nostra c'è assoluta adesione a continuare in questo senso, vediamo come può andare.

Chiaramente se questo può consentire anche un risparmio di costi per questo tipo di strumento, a maggior ragione ben venga, che comunque noi continuiamo a ritenere anche perché nella sua forma cartacea è uno strumento importante, al di là della possibilità di renderlo poi fruibile in via telematica sul sito del Comune.

Però credo che se è possibile continuare, ovviamente contenendo i costi, anche in una redazione cartacea con le modalità di distribuzione, mi pare di aver capito che erano quelle che avevamo ipotizzato, cioè io personalmente l'ho ricevuto insieme ad un quotidiano, quindi credo che sia uno strumento importante, volevo manifestare il nostro apprezzamento per questo primo numero. Grazie.

PRESIDENTE. Spero di non avere altri consiglieri per caso che vogliano intervenire. No, va bene.

4. Presa d'atto delle dimissioni del presidente del collegio dei revisori e approvazione verbale del collegio n. 32 del 28/12/2012.

PRESIDENTE. Allora passerei al punto n. 4: "Presa d'atto delle dimissioni del presidente del collegio dei revisori e approvazione verbale del collegio n. 32 del 28/12/2012".

Ovviamente c'è stato un fatto che già va oltre questa presa d'atto, che è stata la comunicazione della Prefettura che il Sindaco ha letto. Quindi do la parola all'assessore Sabattini, ma mi sembra che sia una mera presa d'atto e basta. Prego, assessore comunque.

ASSESSORE SABATTINI. Ovviamente la comunicazione di stamattina semplifica oltremodo questa mia illustrazione, abbiamo visto in Commissione questa presa d'atto giusto per una velocissima cronistoria degli eventi.

Nell'ultimo Consiglio comunale il presidente del collegio dei revisori...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Qualcuno vuole intervenire sulla presa d'atto?

(Interruzioni)

Questa sera i consiglieri sono particolarmente effervescenti.

Assessore, prego.

ASSESSORE SABATTINI. Il Presidente del Consiglio comunale lo scorso Consiglio ha letto la lettera di dimissioni del dottor Tommasini, presidente del collegio dei revisori, oggi andiamo a fare la presa d'atto ovviamente delle dimissioni e del verbale fatto dal collegio dei nostri revisori in merito a questo fatto sopraggiunto.

Sapete, la norma riguardante le elezioni del collegio dei revisori non è più quella con la quale abitualmente abbiamo eletto il collegio dei revisori, quindi è un organo che non verrà più eletto dal Consiglio comunale e quindi da voi consiglieri, ma verrà nominato dalla Prefettura attraverso un'estrazione casuale. Il richiamo alla norma riguarda la norma approvata nel 2011, la n. 138, che prevede l'istituzione dei registri unici dei collegi di revisione e delle modalità di estrazione.

Noi ci trovavamo nella situazione – faccio solo un'illustrazione per ricordarvi lo stato delle cose – ci trovavamo nella situazione di avere la mancanza di un componente dal 1 gennaio 2013, ma con l'impossibilità di procedere ad una elezione, o a una nomina direttamente dal Consiglio, proprio frutto della variazione normativa. Quindi abbiamo chiesto alla Prefettura come dovevamo comportarci. Oggi, a seguito della comunicazione anche fatta dal Sindaco poc'anzi, ci hanno comunicato che provvederanno all'estrazione fra qualche giorno, quindi fundamentalmente oggi chiediamo la presa d'atto di quello che è stato, considerando che fra poco più di una decina di giorni avremo il nuovo organo ricostituito pienamente, anche con la copertura normativa di una risposta ufficiale da parte della Prefettura.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che vuole dire qualcosa? Ma mi sembra che i fatti siano abbastanza chiari. Quindi si tratta di votare questa presa d'atto.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Comune di Castelfranco Emilia

5. Regolamento del sistema dei controlli interni – Approvazione.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo al punto n. 5: “Regolamento del sistema dei controlli interni – Approvazione”. La parola al Sindaco direi. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. L’oggetto che andiamo a dibattere, che si propone per l’approvazione stasera, è stato ampiamente visto nella più recente Commissione Affari Istituzionali.

Io ovviamente non sarò, anche volendolo, in grado di ridescrivere compiutamente con tale dovizia di particolari il contenuto, anche giuridico di immediata percezione, ma anche di immediata percezione rispetto ai principi di revisione aziendale che ci sono stati illustrati dal Segretario Generale, che ringrazio ancora una volta per quella descrizione, ma proverò, facendo del mio meglio, a rappresentare quali sono i contenuti essenziali su cui si chiede il voto favorevole a questo Consiglio.

Il tema nasce da un’esigenza normativa cui dobbiamo dare risposta, che promana dal decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito in legge alla fine dello scorso anno, la n. 213. In particolare, rispetto a questa normativa, prevede una modifica dell’articolo 147 del T.U.E.L. che dice alcune cose, parla dei controlli e viene individuata l’esigenza di un sistema di controlli integrato, fra loro integrati.

Vengono individuate delle esigenze da implementare all’interno degli Enti. Il nostro Ente si colloca nella fascia fino a cinquantamila abitanti, fra quindicimila e cinquantamila abitanti, per cui alcuni dei controlli che voi trovate elencati nel Regolamento, ma anche nella delibera, troveranno effettiva necessità *ex lege* a far data dal 2015.

Uno in particolare, che è il controllo strategico – ma ci è stato rappresentato in Commissione – anche questo dovrebbe avere decorso dal 2015, tuttavia riteniamo di andare ad una implementazione graduale e pertanto nel Regolamento che andiamo a proporre per l’approvazione vengono contenuti tutti i sistemi di controllo, due dei quali però verranno implementati e troveranno effettiva e concreta applicazione nelle more, con degli *step* attuativi, per essere poi pienamente effettivi ed efficaci dal 2015, secondo la legge. Solo il controllo strategico lo anticiperemo, perché in parte già lo facciamo, l’impianto.

I controlli che vengono elencati nel Regolamento, che trovano configurazione all’interno del Regolamento, sono quelli di regolarità amministrativa e contabile, che di fatto viene già eseguito in senso specifico all’interno dell’Ente, il controllo di gestione, anche questo già eseguito all’interno dell’Ente, il controllo strategico che troverà attuazione da subito, per poi andare ad un regime compiuto entro i prossimi mesi, controllo sugli equilibri finanziari, ovviamente anche questo è già eseguito all’interno dell’Ente, poi gli ultimi due tipi, tipologie di controllo, società partecipate non quotate e organismi gestionali esterni all’Ente, così come il controllo della qualità dei servizi, quello che con termine anglofono si definisce *customer satisfaction* nelle aziende private, che anche questo troverà implementazione entro il 2015.

Alcune cose le abbiamo viste – come dicevo – in Commissione. In particolare, io mi soffermerei per quello che riguarda, ad esempio, i controlli di regolarità amministrativa. Laddove ci è stato rappresentato – come dicevo – che la parte preventiva già viene fatta sulla regolarità amministrativa con il visto del responsabile del Servizio, il parere tecnico di legittimità. A questa si aggiunge un tipo di verifica successiva.

Ora, alcuni Enti sono orientati, sulla scorta di quello che la normativa del n. 174 prevede, ad una sorta di campionatura di tutta la complessità degli atti amministrativi in senso lato e ad eseguire una campionatura, con una percentuale che verrà poi di anno in anno individuata nel Triennale, di quegli atti per fare la verifica di legittimità postuma sugli atti, sui singoli atti.

La cosa che noi abbiamo immaginato di fare, che è una cosa che non è dovuta per legge, ma a noi sembra dovuta, perché – come dicevo – ci siamo ispirati nella predisposizione di questo Regolamento, che non è né banale, né semplice, a logiche, a principi di revisione aziendale internazionalmente riconosciuti, classificati. Cioè a dire il controllo postumo deve essere eseguito in modo e maniera che il controllo sia anche funzionale allo sviluppo di una capacità di produrre qualità e legittimità degli atti.

Quindi dovremo, una volta approvato il Regolamento, partire da un'analisi complessiva di tutti i profili di rischio, che stanno dietro qualunque tipo, tipologia di atto amministrativo. Fatta l'analisi dei rischi, dovremo individuare quali fra gli atti, fra le tipologie di atto, tipologie di procedimenti sono più suscettibili di patire di quel rischio – anzi, di quei rischi – in funzione di questa graduazione andremo ad individuare le categorie, non gli atti ma di procedimenti in qualche modo più significativi rispetto ai rischi, e all'interno di quella categoria di procedimenti andare ad eseguire una campionatura, proprio perché noi riteniamo che nel fare questa cosa sia più funzionale ad intercettare il possibile profilo di rischio.

In tutto questo verrà implementato anche un percorso di *audit* interno, che coinvolgerà ovviamente i funzionari dell'Ente, perché l'obiettivo non è individuare incapacità, ma è garantire le capacità all'interno del percorso, anche di formazione, attraverso l'*audit* per andare a ridurre il rischio, perché l'obiettivo non è la sanzione rispetto ad una illegittimità, è la prevenzione del rischio. Questo deve essere l'obiettivo, altrimenti ogni euro che andremo ad investire sulla formazione su questo percorso, è un euro speso male. Quindi abbiamo bisogno di garantire capacità di funzionamento all'Ente, proprio perché l'obiettivo è migliorare l'azione amministrativa. Quindi questo aspetto per noi non è esclusivo, ma certamente è preponderante in un concetto di valutazione del rischio. Questo è un aspetto.

Voi sapete, lo dico, perché ovviamente non credo sia sfuggito a nessuno, che la legge anticorruzione, approvata anche questa sul finire dello scorso anno dal Governo allora in carica, anche per episodi che erano avvenuti diversi, c'era una pulsione di pancia anche, diciamo così, del popolo, questa legge prevede un termine che è il 31 gennaio per approvare il piano anticorruzione. Il termine è stato differito.

Lo dico, proprio perché evitiamo, provo a prevenire anch'io un po' di questioni nel dibattito, c'è un termine che è stato differito al 31 marzo, i Comuni dovrebbero predisporre il piano in funzione delle linee guida nazionali, che oggi non sono ancora state approvate, che dovrebbero essere, attraverso le Prefetture, veicolate agli Enti Locali.

Siccome le linee guida nazionali non sono state approvate, qui delle due l'una, o si aspetta – come credo sarebbe intelligente – delle linee guida per avere degli strumenti anche di utilizzo riconosciuti e riconoscibili, e quindi attraverso l'ausilio della parte tecnica (Prefettura) formare degli strumenti utili, o altrimenti il rischio è di andare un po' alla cieca, ognuno per sé e probabilmente potremmo anche commettere qualche errore, cioè creare uno strumento con delle maglie larghe che non è funzionale a prevenire quel tipo di rischio. Ripeto, prevenire in prima battuta. Quindi i principi vi ho detto rispetto al controllo di regolarità amministrativa.

L'altro pezzo che mi sembra più significativo, è quello del controllo strategico. Voi sapete che già noi oggi facciamo il Piano generale di sviluppo, nel quale sono contenuti gli assi strategici di mandato dell'Amministrazione che viene individuata attraverso le elezioni.

A questo Piano generale di sviluppo viene collegata la relazione previsionale e programmatica, che è l'allegato al bilancio parte descrittiva, parte bilancio con un allegato finale che parla di numeri. A questo viene allegato poi il Piano esecutivo di gestione per il raggiungimento degli obiettivi.

Tutto questo andrà a formare – e lo fa già in parte – il controllo strategico, che è tutto un aspetto che andremo ad implementare, pur avendo l'obbligo di individuare la piena funzionalità solo a far data dal 2015, ma è necessario – io ritengo che sia così almeno – procedere ad una implementazione *step by step*, perché è necessario anche una formazione più compiuta.

Voi sapete che noi passeremo dall'aver il controllo di gestione eseguito tramite l'organo all'Ufficio, quindi verrà internalizzato sostanzialmente all'Ente. Su questo, però, credo che valga la pena, su questo e sugli altri temi, dicevo prima, forse vale la pena spendere una menzione particolare, cioè tutto questo che importa formazione, approfondimento, studio e destinazione di risorse umane degli Enti all'implementazione di questo tipo di controlli, di verifiche incrociate e di piani, che poi il piano non possiamo limitarci a pensarlo e scriverlo in un documento da approvare in Consiglio, ma ogni piano che approviamo, è propedeutico alle azioni contenute in quel piano, e questi piani prevedono formazione e risorse umane, siccome tutta questa roba qua è messa dentro la *spending review* e ci viene chiesto di spendere sulla formazione, ad esempio, il venti per cento di quello che si spendeva nel 2009, io credo che un ragionamento politico vada fatto.

Se c'è una responsabilità che va esercitata, e va esercitata fino in fondo, io penso che gli Enti devono essere messi in grado di investire risorse, che non sono spesa improduttiva, ma è investimento produttivo, perché garantisce la qualità e la coerenza e l'efficacia, l'efficienza di quell'azione amministrativa, di cui troppo spesso si legge su manuali e normative, ma di cui poi non sempre si viene messi in grado di essere responsabili portatori di quell'interesse.

Ecco perché io credo che un ragionamento vada fatto e vada fatto politico. È chiaro che non sarà questo politico Consiglio comunale ad orientare le sorti delle scelte di finanza pubblica a livello nazionale, ma io sono convinto che un ragionamento vada fatto e vada fatto in fretta, perché altrimenti rischiamo di non essere in grado di fare tutto quello che ci viene richiesto, specie in un momento, dove anche a livello di Enti Locali sovraordinati, non solo a livello governativo e Stato, quindi a livello Repubblica, vengono immaginate, predisposte bozze di documenti che parlano di riordino territoriale delle funzioni, quindi ci sarà bisogno di pensarci bene a come riordiniamo le funzioni e a come allochiamo le risorse della finanza pubblica.

Io esaurirei qui l'illustrazione della delibera, dell'allegato alla delibera, dopodiché, una volta ascoltati gli interventi, magari mi riservo il secondo intervento. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Parto subito dal nuovo editoriale osannato dalla consigliera Santunione. E nell'editoriale scritto dal Sindaco, scrive più come

giornalista che come Sindaco – dopo dico perché – scrive: “Per questo abbiamo approvato un Programma triennale della trasparenza che funzionerà da cartina di tornasole per l’azione amministrativa sino al 2015. La pubblicazione di tutti gli atti sul sito dell’Amministrazione, istituzione della “Giornata della trasparenza”, la formazione per il personale sono elementi importanti per tenere alta la guardia e prevenire il rischio di illeciti, rendendo il Municipio sempre più simile a una casa di vetro”. In tutto questo ragionamento manca una cosa fondamentale, ma non è che ve lo siete inventati voi, questo è un obbligo di legge. Bisognava scriverlo.

Non è che vi siete inventati, a parte la casa di vetro mi ricorda l’inferno di cristallo che fu un dramma, però sostanzialmente bisognava scrivere che probabilmente qualcuno, in questo caso il Governo, vi ha obbligato.

Questo presupposto per dire che il precedente Governo, l’attuale Governo ma che andrà in scadenza alle prossime elezioni, c’è un Ministro della Giustizia, avvocato Severino, che ha fatto un’affermazione molto importante. Oltre che lo *spread*, quello di cui tutti parlano in termini economici, lei affrontava lo *spread* della corruzione. Per quel che mi ricordo, nell’analisi mi sembra che, per quanto riguarda la corruzione in questo Paese, siamo più o meno a livello del Ghana. Non mi ricordo la posizione, ma era una posizione tragica.

Allora, è probabile che in questo Paese ormai la corruzione sia diventato un fatto talmente abitudinario che chi non fa corruzione, passa per stupido, perché evidentemente la persona onesta quasi diventa imbecille in questo Paese.

Io ho l’impressione – l’ho detto in Commissione, lo ripeto anche a questi microfoni – che sostanzialmente, al di là di questo decreto legge n. 174, siccome non si riesce a trovare una soluzione alla corruzione, prendiamo detto fatto dei responsabili, cioè diamo delle responsabilità talmente pesanti a soggetti – e qui sono ben individuati, e qui ne abbiamo uno presente che è il direttore, il Segretario Generale – che sostanzialmente diventa responsabile su tutto anche in termini penali.

Io penso che si parte a fare un lavoro dall’alto, dimenticandoci invece che bisognerebbe fare un po’ di cultura dal basso. La cultura dal basso so che è complicata, però bisognerebbe almeno cercare di provarci.

Io non so se noi siamo precursori delle cose o anche porta sfortuna, perché posso dire anche questo. Tre interrogazioni di cui il precedente responsabile ai Lavori Pubblici che ha fatto la fine che ha fatto, che io ho sempre attaccato, ma che qualcuno ha sempre difeso, riguardavano le tecniche e gli obblighi normativi sul sisma. E questo un anno e mezzo prima del sisma. È arrivato il terremoto. Allora può darsi che portiamo sfortuna.

Ma può darsi che portiamo ancora più sfortuna, perché abbiamo ben otto ordine del giorno dal 2010, quattro, nel 2011 altri quattro, escludo gli altri, che guarda caso parlavano di questa legge. Non vorrei citarli, ma parlavano di questa legge.

Trasparenza. Chiedevamo la pubblicazione. Posso solo elencarne alcuni, operazione trasparenza, gestione auto blu, parco macchine comunali, pubblicazione nel sito *Web* istituzionale, apposita sezione dove informare i cittadini dei dati del rendiconto, poi operazione di riorganizzazione, la n. 1, n. 2, n. 3, poi andando ancora avanti, operazione trasparenza, pubblicazione nel sito *Web* dei dati dello stato di avanzamento delle mozioni, ordini del giorno e interrogazioni, Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio e Commissioni e

proposta di modifica, operazione di riorganizzazione Settore tecnico, Lavori Pubblici, poi approdo finale processo di semplificazione, decertificazione.

Adesso arriva questo decreto, questo decreto che ci obbliga, obbliga tutti quanti noi a prendere atto di una situazione che sostanzialmente è diventata in questo Paese ingestibile.

Ma badate, perché è diventata ingestibile in questo Paese? Perché fino a che la gente si riempiva la pancia e fino a che la gente aveva il lavoro, aveva la possibilità di avere uno stipendio e una gratificazione giornaliera, poco importava alla massa che qualcuno, o molti più di qualcuno, rubasse i soldi del cittadino. Quando la crisi ha pestato in maniera esplosiva il cittadino, la gente ha perso il posto di lavoro, molta gente si è trovata addirittura a rivolgersi ai Servizi Sociali per poter tirare avanti, ed ecco che il problema sociale della corruzione, dell'appropriazione indebita e anche delle spese sui gruppi consiliari, siamo partiti con quelli regionali, ha avuto un impatto talmente forte sul cittadino, che evidentemente la politica è obbligata a fare qualcosa. Ma quel qualcosa si ferma a un Regolamento, che tra l'altro può portare fino al 2015.

Io, guardate, non vorrei leggermi, c'è una relazione – lo potrei fare – importante dove facciamo sostanzialmente un *excursus* di quello che abbiamo fatto, ma una domanda sola, quando un gruppo consiliare invece di fare una mera opposizione, e siamo anche capaci di farla, molte volte anche dura, avete visto, probabilmente l'avete visto anche l'ultimo nostro comunicato stampa, dove siamo entrati a fondo su una fusione economica che pochi hanno guardato nelle pieghe di bilancio, come abbiamo verificato noi, io vi dico, abbiamo presentato fior di ordini del giorno che non dovevano e non avevano i presupposti per essere contrapposti, ma per cercare – come si fa sempre – una via di ragionamento mediana.

Quando si parla di trasparenza, poi vediamo un atto che ci viene dato, da quello che mi sembra non è ancora pubblicato, ma questa è un'altra storia, sono per i premi dei dirigenti, io credo sostanzialmente che un gruppo consiliare deve essere rispettato per il lavoro che fa. E questo Consiglio francamente in questi tre anni e mezzo di questa seconda legislatura è vero che abbiamo affrontato temi, che forse hanno molto di più preoccupato rispetto al passato, perché siamo entrati all'interno dei Regolamenti, all'interno di quelle che erano le delibere, d'altra parte, lo dico, molte volte non importa neanche se hai cinque consiglieri, basta uno solo, ma basta avere una buona squadra dietro per fare questo tipo di lavoro, io in questi tre anni e mezzo non ho mai visto un briciolo di possibilità di recepire in modo collaborativo neppure in minima parte quello che si presentava.

Adesso però siete obbligati ad arrivare – come diciamo noi – a dama. Arrivando a dama, evidentemente per noi sarà ancora più divertente, perché con degli specifici controlli che voi dovete fare, anche noi potremmo controllarvi in modo ancora più specifico.

Ad esempio, l'articolo 6 controllo di gestione, una cosa che ci manca al comma 5 la struttura operativa, alla quale è assegnata la funzione del controllo di gestione, “predisporre gli strumenti opportuni destinati al responsabile delle politiche dell'Ente, al responsabile della gestione per le finalità previste dalla legge, dallo Statuto, dal Regolamento di contabilità, la struttura di che trattasi agisce in modo coordinato e integrato rispetto al sistema informativo, finanziario, economico-patrimoniale e al sistema di *audit* interno”.

Sarebbe stato molto più dialogante e collaborativo, darci almeno anche un'indicazione di come potrebbe essere composta questa struttura operativa, non dimenticando che questa Amministrazione sta pagando una persona di un certo livello, che era stata assunta per un altro

tipo di attività, che bene o male mi pare sia stata indirizzata su questo tipo di operatività, cioè il controllo di gestione.

Io credo che questo Regolamento apra finalmente un pertugio per riuscire a parlare, a dialogare, se no parlatene fra di voi come fate di solito, per la nuova riorganizzazione, perché questa Amministrazione sicuramente con quello che è avvenuto, c'è bisogno di una nuova struttura o comunque di una nuova organizzazione.

Poi, che dire? Scusate, ma quando si parla – e poi qui finisco – di trasparenza, io ho ricevuto una telefonata dal Sindaco che stavo rientrando dalla mia città nativa di Ivrea, dove mi ha detto che era successo un piccolo problema con una persona che si era appropriata di materiale dell'Ente Locale. A parte l'estrema difficoltà nel ricollocare questo materiale, se non agli stessi Enti Locali, io di questa situazione, dopo non ne ho sentito più parlare, mi sembrava che il Sindaco – sempre che io non mi sia perso qualcosa – ci dovesse convocare per informarci meglio sulla situazione.

Io ho avuto un'impresa dal 1978 al 2007 e vi garantisco che forse scappava un chiodo nel bilancio e nell'inventario, ma io non riesco mica ad immaginarmi, leggendo quello che è stato letto sui giornali, perché io di quello so, altro non so, come sia stato possibile che siano spariti tutti quei prodotti destinati alle attività dell'Ente Locale.

Chiudo ricordandovi che abbiamo stampato un manifesto qualche tempo fa, che a qualcuno ha dato fastidio, su un ordine del giorno, avevo chiesto in una mozione che venissero pubblicati i redditi, le proprietà del Sindaco, assessori e consiglieri comunali, c'è stato un voto, solo che adesso qualcuno ha detto che bisogna farlo. Come dico sempre, siamo precursori di qualcosa, adesso chissà mai, presenterò un ordine del giorno sulla vittoria del Superenalotto di Barbieri, così se avviene, almeno porta fortuna.

Chiudo e mi riservo ovviamente il secondo intervento per quello che sentirò dire dai miei colleghi.

PRESIDENTE. Bene, io te lo auguro, così magari ci offri qualcosa, una pizza, qualcosa. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Avrei voluto prendere la parola prima di ogni altro consigliere, ma fa lo stesso, non c'è nessun problema, avrei preferito anche che il consigliere Barbieri si fosse tenuto in maniera un po' più tecnica, visto che è capace di farlo, alla deliberazione, tuttavia ciò non toglie nulla al ragionamento che volevo portare io alla vostra attenzione.

Al di là che in battuta politica i principi di efficienza, economicità e trasparenza vengono da una legge del 1997, è la n. 57/97, se non ricordo male, che si chiama legge Bassanini, vatti a vedere Giorgio il Governo che l'ha istituita, ma a parte questo, io credo che nella delibera di stasera il Regolamento che andiamo ad approvare, sia la sintesi e un precipitato politico di capacità, credo, professionali e una, la potrei definire, rinnovata capacità di guardare un po' più avanti. E mi riferisco, rinnovando la stima alla dottoressa Garuti che ci ha, con dovizia di particolari, edotto dei principi informativi di questo Regolamento e quindi rinnovo la mia stima e l'in bocca al lupo, visto che la dottoressa Garuti dovrà subire anche, fra virgolette, una responsabilità oggettiva.

Dicevo che questo Regolamento è la sintesi, il precipitato di una capacità professionale, ho rinnovato la stima alla dottoressa Garuti, rinnovo anche la stima alla parte politica che ha dato le direttive affinché questo Regolamento venisse fatto in questa maniera.

Al di là che il Regolamento sia un obbligo di legge, tra l'altro – come diceva bene il Sindaco prima – un obbligo di legge a saldi invariati, ciò mi preoccupa molto, perché il ragionamento politico che dovremo fare nel prossimo bilancio, dovrà essere calibrato in maniera piena e precisa, io credo che dentro la delibera di stasera al Regolamento ci sia e traspaia dalla delibera, dal Regolamento la voglia di fare le cose fatte in una certa maniera, non tanto per farle, avendo di mira soprattutto l'utilità di un Regolamento, ma soprattutto l'utilità che questo possa avere per le future Giunte, per i futuri Consigli comunali.

Io credo che lo sforzo più grande che si è cercato di fare, che gli Uffici hanno cercato di fare, sia quello di far parlare due leggi che sulla carta non si parlano assolutamente, il n. 174 che parla unicamente agli Enti Locali e la legge anticorruzione che ha un arco più istituzionale. Quindi io credo che il lavoro che è stato fatto, sia assolutamente di ottima fattura.

Ricordo inoltre che una cosa è fare un Regolamento, visto che è un obbligo di legge, tanto per fare, quindi in maniera molto blanda, noi abbiamo cercato, gli Uffici e la parte politica che ha dato le direttive, ha cercato di investire su questo tema. Aveva ragione il Sindaco prima, bisognerebbe che si investisse oltre che soldi, ma anche persone e soprattutto nella formazione di queste persone.

Lo sforzo più grande, secondo me, che è stato fatto e che deve essere riconosciuto, risiede e sta soprattutto nel chiamiamolo processo di *audit*, dove viene fatto uno *screening* dei rischi da cui ci vogliamo difendere e credo che quella sia una buona pratica, una buona norma. Tutto questo detto con la massima trasparenza verso un organo, che è l'organo politico, che è quello del Consiglio comunale.

Io credo che queste quattro cose in croce che ho detto, siano principi informativi che vadano messi in luce. Mi dispiace che il consigliere Barbieri non l'abbia fatto, visto che si definisce un tecnico molte volte, lo faccio io non per parte politica ma per obiettività. Quindi il nostro voto – e io concludo qua il mio intervento, perché non entro in polemica rispetto alle misure e alle norme che potrebbero contrastare la corruzione nel nostro Paese, perché se ne vado a ricordare alcune, parlo di accorciamento dei termini di prescrizione, dello scudo fiscale ce ne sarebbe da dire e da dire – il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto io vorrei dire una cosa, che la corruzione sia un cancro da estirpare in Italia, credo che questo sia evidente a tutti, quasi tutti i giorni bisognerebbe guardare i giornali per leggere, da Nord a Sud, non solo in una certa parte d'Italia, perché sia a Nord che a Sud queste cose sono ormai quasi un qualcosa di costume.

Io credo che vadano assolutamente estirpate, anche perché ovviamente frena lo sviluppo economico di un Paese, soprattutto un Paese che si vuole definire democratico e di libero mercato. Perché spesso e volentieri là dove c'è la corruzione, ci sono anche dei favoreggiamenti nei confronti di alcune aziende e di quant'altro.

Detto questo, che il decreto anticorruzione votato dal Governo qualche tempo fa, sia un decreto del tutto, oserei quasi dire, raffazzonato, buttato lì tanto per darlo in pasto alla pancia della gente, questo è assolutamente evidente.

Secondo me, poi questo è il mio modesto pensiero, si poteva sicuramente fare di meglio, perché io ritengo da garantista, e sono sempre stato un garantista, che le responsabilità debbano essere imputate alla persona che commette il reato, non a chi sta al vertice della catena. Questo credo che sia una cosa assolutamente da sottolineare. Mi sembra che coloro che commettono dei reati contro la Pubblica Amministrazione, vadano assolutamente condannati. Ma non per questo chi ricopre dei ruoli di grande responsabilità all'interno della macchina amministrativa, debba per forza essere imputato di qualcosa.

Detto questo, credo che questo sia un Regolamento, al di là che sia un provvedimento quasi obbligato, ce lo obbliga la legge, la nuova legge in vigore, quindi deve essere per forza messo in votazione, però credo anche che bisognava forse, prima di arrivare a questo punto, trovare dei sistemi di controllo interni già da qualche tempo. E su questo mi ricollego a quello che diceva Giorgio.

Ci sono tra l'altro degli Enti, per quanto riguarda la trasparenza, qualche settimana fa tutti noi abbiamo ricevuto una *e-mail* per inserire all'interno del sito istituzionale quello che è il *curriculum* personale di ognuno di noi. C'è la Provincia di Modena che pubblica la dichiarazione dei redditi dei consiglieri, degli assessori e via dicendo ormai da una vita. Io credo che determinate cose si potevano fare in precedenza.

Tra l'altro, ricordo bene ordine del giorno proposto dalla Lega Nord, che fu bocciato da questo Consiglio comunale. Ovviamente votato in modo favorevole dall'opposizione, non ricordo bene se anche le minoranze parteciparono al voto, ma credo assolutamente di no, che sarà assolutamente obbligatorio fra qualche mese, secondo questo decreto che è stato votato in novembre, ottobre.

Quindi voglio dire che ci sono delle cose che si potevano fare tranquillamente, perché credo che ognuno di noi, che sia un consigliere comunale, debba essere il più trasparente possibile. Poi, dichiarazione dei redditi o non dichiarazione dei redditi, credo che ognuno di noi debba prima di tutto rispondere a quella che è la sua coscienza personale. Questo è fuori discussione. Se uno è una persona poco corretta nella vita, bene o male lo è sempre. Si fa fatica a raddrizzare un qualcheduno che sbaglia.

Io credo che questo sia frutto comunque di una serie di caccia alle streghe, che sicuramente si poteva fare meglio. Non do colpe all'Amministrazione, perché l'Amministrazione non fa altro che fare quello che la legge nazionale prevede, anzi, mi complimento, nonostante le grosse difficoltà, nella scrittura, nella composizione di questo Regolamento. Perché, nonostante tutto, credo che non sia neanche semplicissimo approntare un Regolamento di questo genere, perché siamo uno dei pochi Comuni, salvo qualche altro Comune – e ho seguito il consiglio della segretaria di andare a verificare – sono pochi i Comuni in Italia che portano in votazione questo Regolamento. Quindi di questo ve ne do assolutamente atto.

Sicuramente su determinate cose io credo che partendo anche dalla libera interpretazione, si possa fare qualcosa senza che la norma lo obblighi. Sicuramente si poteva fare meglio prima e visto quello che è accaduto negli ultimi mesi, soprattutto in questa Città, credo che qualcosa in più si poteva fare. Non è che dobbiamo avere sempre l'ordine dall'alto per poter intervenire su

determinate questioni. Poi quando arriva l'ordine dall'alto, siamo pronti ad approvare tutti i Regolamenti del caso. Funziona sempre così.

Secondo me, si può negli anni intervenire in modo diverso, perché sicuramente la prevenzione è il punto centrale per evitare che si verifichino degli atti molto spiacevoli sia per l'Amministrazione comunale, che sicuramente ne subisce un danno, e soprattutto per i cittadini che finanziano l'Amministrazione comunale. Uso un termine un po' poco corretto, finanziare, però la macchina burocratica viene costantemente rimpinguata con i soldi dei cittadini.

Quindi senza ombra di dubbio se ci sono degli ammanchi in generale, questo non è un caso specifico riportato a Castelfranco, io credo che si possa stare sicuramente molto più tranquilli.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io credo che l'occasione della discussione dell'organizzazione di questo Regolamento, sia un fatto opportuno per anche noi consiglieri, utile per conoscere un po' il meccanismo di controllo interno di un'Amministrazione.

Io credo che per quanto ognuno di noi sia esperto, questa descrizione organica di passaggi di organi e di controlli, sia un'occasione di formazione. Anzi, io ravviso l'esigenza proprio di questo meccanismo di formazione.

Se siamo consiglieri, se siamo amministratori, se siamo chiamati per conto dei cittadini a tenere gli occhi aperti rispetto ad alcuni fenomeni che la cronaca mette sempre più in evidenza di corruzione e così via, credo che non dobbiamo fare leva solo su delle capacità innate o esperienze di qualcheduno che le ha fatte da un'altra parte, ma che possano essere anche nozioni apprese all'interno dell'Amministrazione comunale stessa, che per far funzionare meglio questo Regolamento e questi controlli, istruisce non solo il personale dipendente, non solo i dirigenti di Settore, non solo il segretario, non solo gli amministratori che hanno responsabilità di governo, ma anche coloro che sono chiamati a dare un consiglio anche di minoranza, perché no, come nel caso del sottoscritto.

Quindi ravviso l'esigenza di porre molta attenzione a quella che è la formazione del personale dirigente interno, dei controllori che non credo che vi siano delle figure già preparate, prestabilite che possono essere così esperte da andare ad individuare quali sono le pecche eventualmente che si sono verificate.

Suggerirei anche di vedere, se nell'ambito delle forze dell'ordine, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Questura, della parte tecnica della Prefettura, se ci sono delle linee guida, delle elencazioni di reati per i quali si debba fare particolare attenzione, perché gli organi inquirenti hanno già visto che lì ci sono delle maglie che vanno chiuse, che vanno tenute sotto controllo, perché si passa facilmente, ci sono già state delle esperienze e così via.

Quindi non lo so se ci sia già un elemento di questo genere, non credo che lo possa fare solo ed esclusivamente Castelfranco per se stesso, però il sollecitare la Questura, la Prefettura in questo sforzo di fornire materiale e docenti, perché no, per la formazione del personale che è preposto ai controlli, alle responsabilità amministrative, contabili, bilancio, eccetera, alla luce di quelle che sono le casistiche che sono capitate negli ultimi anni e che eventualmente si ritiene che abbiano più di altre dato la spinta a questa nuova legge per obbligare le Amministrazioni a questi Regolamenti di controllo.

Per cui, credo di poter dire ben venga, non ho nessuna difficoltà a dire che, per quanto riguarda il mio voto, sarà assolutamente favorevole ad un Regolamento di questo genere. Vorrei poter arricchire anche me personalmente di questi meccanismi di controllo per poter dare il migliore contributo nella veste di consigliere per la quale sono qui a svolgere la funzione.

Direi nient'altro. Vedo anch'io, è stato accennato al compito abbastanza complesso dell'Amministrazione, in particolare del Segretario Generale, vedo anch'io una concentrazione di responsabilità e di obblighi che forse è un tantino eccessiva, soprattutto se si pretende di farlo a costo zero per l'Amministrazione.

Io credo che varrebbe anche la pena, come Consiglio comunale, di fare un ordine del giorno o qualche cosa rivolto alla Prefettura, che dica: abbiamo fatto questo Regolamento qua, abbiamo annotato quali sono le ripercussioni, le responsabilità che emergono nell'ambito di alcune figure dirigenti dell'apparato tecnico riguardo a questo sistema di controlli interni, e così via, invitiamo a tener presente, nell'ambito di quelle che sono poi le linee di comportamento degli inquirenti, di coloro che controllano se questi fanno il loro dovere, di tener presente anche che umanamente ci possono essere anche dei limiti di pretesa di *report*, di relazioni, di verifiche oltre che di accumulo di responsabilità civili, penali e così via.

Quindi io credo che se vogliamo essere un Consiglio comunale responsabile, anche di non far cadere sotto il peso delle carte delle responsabilità il proprio personale, dobbiamo in qualche maniera far presente all'Autorità che ci siamo accorti in queste evoluzioni di un carico forse eccessivo di responsabilità in capo ad alcune persone, che hanno la responsabilità intera del meccanismo, sia amministrativo che del controllo, che rischiano di essere figure che prima o dopo, se si pretende troppo, magari anziché avere delle persone competenti e anche soddisfatte del loro lavoro, magari abbiamo anche qualcheduno che ci resta sotto, dal punto di vista del peso, o magari scappa via, perché sono responsabilità troppo grosse, in sostanza.

Quindi io credo che sia una cosa da prendere in considerazione anche questo eventuale pronunciamento, questa eventuale comunicazione da fare alla Prefettura delle verifiche che abbiamo potuto fare nella stesura di questo Regolamento di un accumulo di responsabilità forse eccessiva rispetto ad alcune figure molto sovraccaricate di responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola al consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Come dicevano anche altri miei colleghi, il problema della corruzione non è che sia una novità, Mani Pulite non è una questione di oggi o di ieri l'altro, quindi non è che ci si è svegliati ultimamente e si è capito cosa stava accadendo in Italia, cosa accade in Italia. Il Regolamento va assolutamente implementato, ci dispiace solo che sia arrivato un po' tardi, e non per vostra iniziativa.

Gidari poco fa ha detto che non vi dà colpe, però io non vi do neanche meriti, perché effettivamente qua si tratta di implementare un Regolamento statale, dicevo che poteva essere, ovviamente non è uguale a quello di cui si discuteva, però delle azioni potevano essere prese anche prima, date le varie sollecitazioni che sono venute da tutta l'opposizione in generale e dalla Lega in particolare.

Io dicevo prima Mani Pulite, io non me lo posso ricordare per ragioni anagrafiche, ho solo qualche lontana eco, molti di voi se la ricorderanno meglio di me, io ho solo questo *flash* di

pochi ragazzi di fronte della gioventù che lanciavano le monetine a Craxi. Questo per dire che la corruzione c'è sempre stata, speriamo che un domani venga affrontata, ma bisogna iniziare da qualche parte, bisognava iniziare prima, molto tempo fa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Io sarò breve. Il Regolamento che noi stiamo per approvare, mi sembra molto utile per combattere la corruzione amministrativa e ad attenersi alle leggi vigenti.

Credo che i controllori devono essere anche messi in condizione di poter esercitare tale servizio e tale controllo con dovuti corsi di formazione, pertanto il nostro voto è favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. È proprio di oggi la notizia che l'ex Sindaco di Parma si trova sottoposto agli arresti domiciliari nell'ambito di un'indagine che vede coinvolto tutta una serie di altri soggetti, se i giornali riportano correttamente anche dei funzionari pubblici, per fatti di peculato e di corruzione. Il mio collega, dottor Campedelli, dice anche il capogruppo Pdl in Regione, sempre coinvolto nella stessa indagine.

Io credo che fatti di questo tipo siano dei fatti che la coscienza sociale ha da sempre visto, vissuto e sentito come atti particolarmente odiosi. Da questo punto di vista, non sono d'accordo con l'analisi che faceva il consigliere Barbieri sul fatto che in questo momento di crisi per le famiglie, per i cittadini ci sia una sorta di particolare tensione emotiva nei confronti di fatti di questo tipo. Io credo che invece siano dei fatti che sempre hanno toccato le coscienze dei cittadini, perché sono fatti che vanno a toccare la cosa pubblica e che vanno a toccare chi ha la responsabilità dell'Amministrazione e della gestione della cosa pubblica.

Credo che tra l'altro siano fatti particolarmente gravi, perché alimentano nell'opinione pubblica un'idea negativa di tutti coloro che, a vario titolo o a vario ruolo, operano nell'ambito della cosa pubblica, quando invece io sono assolutamente convinta che tanti, tantissimi, la maggioranza di queste persone siano bravi cittadini e onesti lavoratori.

Credo anche che, purtroppo anche il nostro Comune nel corso dello scorso anno, è stato vittima di una serie di episodi che certamente non hanno fatto bene a questa Istituzione e quindi credo che il Regolamento, che oggi andiamo a votare – e anticipo fin d'ora che il nostro voto sarà assolutamente e convintamente favorevole verso questo Regolamento – oltre che un adempimento normativo, costituisca anche, e su questo nessuna questione, ma credo che costituisca anche un atto politicamente dovuto da parte di questa Amministrazione.

E a nostro parere, lo dimostra anche la necessità di dotarsi di questo Regolamento credo anche per una scelta che questa Amministrazione vuole fare, alla quale noi con il nostro voto favorevole vogliamo partecipare, credo lo dimostri il contenuto che ha questo Regolamento che, come ci è stato detto, non è stato un mero copia/incolla di facsimili, chiamiamoli così, che potevano trovarsi in pubblicazioni piuttosto che sulla rete. Ma è stato frutto di un lavoro molto

attento, molto scrupoloso, molto difficile e anche innovativo, che gli Uffici hanno voluto portare avanti.

Ed è per questo che credo che questo atto sia importante anche per dare un segno, che da parte di questa Amministrazione, alla quale noi con il nostro voto favorevole vogliamo contribuire, di una necessità, una volontà di stringere le maglie dei controlli, affinché determinati episodi non si debbano più ripetere in questa Amministrazione.

Io credo di poter concludere qui e l'ho già fatto, lo ribadisco alla fine di questo intervento, il nostro voto sarà, per le ragioni che ho indicato, assolutamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non vi sono altri interventi, chiuderei questo primo giro di consultazioni. Quindi darei la parola al Sindaco per una replica. Prego, Sindaco.

SINDACO. La replica parte intanto da una puntualizzazione, che il consigliere Barbieri o non ha letto il piano della trasparenza o non ha letto la norma che lui ritiene renderlo obbligatorio per gli Enti Locali, cosa che non è, ma al secondo capoverso di pagina 3 del nostro piano della trasparenza c'è proprio scritto che quella parte non è obbligatoria, ma l'abbiamo fatto lo stesso, perché ci sembrava una cosa intelligente. Quindi diciamo che non è obbligatorio per gli Enti Locali, quindi chiederà scusa dopo, perché interverrà sicuramente. Perché lui è una persona corretta e quindi chiederà scusa.

Ho dimenticato di dire che, rispetto al Regolamento, abbiamo acquisito il parere del revisore dei conti, ovviamente il collegio oggi è privo purtroppo del presidente, ma abbiamo letto che la Prefettura procederà alla nomina del terzo componente a brevissimo.

Ma nel merito, chiedo scusa, forse io non sono stato molto chiaro nel rappresentare i contenuti del Regolamento e della delibera, e me ne scuso nel caso, però visto che molti di voi erano in Commissione, hanno anche ascoltato la rappresentazione che ne è stata fatta dal Segretario Generale, mi viene da dire che forse c'è qualcuno che è prezzolato politicamente. Nel senso che la corruzione non è mica l'obiettivo di questo Regolamento. L'anticorruzione e l'antifrode non sono un obiettivo di questo, qui si parla d'altro.

Io ho detto, e mi viene da dire che forse – uso un virgolettato – può essere apparso come uno specchietto per le allodole, ma la corruzione non è l'obiettivo di questo Regolamento. L'antifrode è un'altra roba che faremo non appena – mi viene da dire – il Ministero approverà le linee guida e le Prefetture ci veicoleranno quei profili.

Certo, questo tipo di controlli che andiamo ad implementare, una parte dei quali noi già facciamo, lo ripeto per quelli del loggione che forse non mi hanno sentito, una parte di questi controlli qua noi li facciamo già.

Fiorenzo, non è che se io chiamo il Prefetto, scrivo al Prefetto, questo mi manda dieci delegati della Prefettura, perché altrimenti i quarantasette Comuni della Provincia che gli chiedono questa cosa, lui dovrebbe mandare quattrocentosettanta delegati.

Io il problema penso che sia strutturale. Cioè sulle risorse pubbliche, sulla finanza pubblica bisogna che qualcuno che gestisce le scelte strategiche, gli *asset* di questo Paese faccia delle scelte serie e dica di chi sono le responsabilità e metta in condizione chi deve agire quelle responsabilità, di poterlo fare pienamente, con capacità di spesa.

Non mi si può dire che devo fare formazione a tutti e non posso fare consulenze esterne, poi mi si dice; spendi il venti per cento di quello che spendevi nel 2009. Questo è il tema delle risorse. Non è che chiamo il Prefetto, perché il Prefetto siccome la responsabilità comunque lì c'è scritto che è nostra, in particolare del segretario, bada alle sue di responsabilità. Questo è il vero dato. Io avrei voluto sentire un ragionamento di matrice politica su questa roba qua, perché qua facciamo politica.

Comunque sia, una gran parte delle cose le facciamo. Adesso io non lo so, probabilmente io me lo sono letto un po' troppo e qualcuno qua se l'è letto un po' troppo poco questo Regolamento, ma il tema della prevenzione del rischio, se voi guardate i commi 4 e 5 dell'articolo 4 sul controllo di regolarità amministrativa che noi già facciamo preventivamente, ripeto, già facciamo preventivamente, perché l'articolo 174 del T.U.E.L. non è mica nato ieri, c'erano già dei controlli previsti che noi già facevamo, il nostro Regolamento è voluto andare un po' al di là. E questo lo ha colto qualcuno, in particolare Silvia alla fine ha colto il fatto che abbiamo provato ad andare al di là della mera rappresentazione regolamentare di principi astratti.

Abbiamo provato a immaginare che anche un solo euro di spesa dentro ad un sistema di controllo e verifica, anche preventiva, su questo tipo di situazione, è un investimento che facciamo a favore dell'azione amministrativa, perché a noi sta a cuore il bene dei cittadini. Ma non a me, perché io sono il Sindaco, a noi Consiglio comunale questo dovrebbe stare a cuore. Ecco perché io credo che si debba misurare la produttività di ogni singolo euro.

In questo caso produrre solo un controllo successivo postumo, non mette in condizione la macchina amministrativa di lavorare al meglio, produrre qualità e quantità per i cittadini. Questo è il vero dato rispetto al controllo di regolarità amministrativa.

Ecco perché mi viene da dire che probabilmente o io non sono stata capace di rappresentare quali sono i contenuti di questo Regolamento, anche innovativi mi viene da dire, o evidentemente ci si è focalizzati su un tema che verrà affrontato assolutamente dentro questo Consesso, io sollecito, mi permetto di sollecitare in maniera ovviamente politica, poi vedremo come farlo, perché le linee guida sul piano vanno fatte e vanno fatte bene, dobbiamo applicare delle linee comuni a tutti gli Enti Locali.

Gli *asset* strategici devono essere comuni, poi vanno sviluppate, perché ci sono delle caratteristiche locali che vanno affrontate. Ma quel tema lì lo affronteremo dopo.

Quindi mi aspettavo di sentire interventi su questa roba qua, che mi viene da dire solo molto velatamente stati affrontati e in quasi tutti si è parlato di anticorruzione che è un bellissimo tema che va affrontato, ci mancherebbe altro, però l'oggetto è un altro. Se non fosse che abbiamo il Presidente del Consiglio che è molto comprensivo, mi veniva da interrompere molti degli interventi per dire: avete sbagliato oggetto, non è quello l'oggetto. Quindi mi sarebbe piaciuto rimanere su questo tema e noi siamo andati oltre la legge.

Poi, ci sta l'approccio di Barbieri che dice: io il piano di trasparenza, ho fatto tre ordini del giorno duplicati con altre quattro interrogazioni, benissimo, va bene, dopodiché l'approccio costruttivo poteva essere: ne parliamo prima, poi se non mi fai la cosa, ti faccio l'ordine del giorno. Quello è un approccio costruttivo. No, mi fai un ordine del giorno e poi mi precetta il Consiglio comunale, secondo me. Approccio costruttivo. Dopodiché l'azione politica è libera nei fini e libera nei mezzi, ferma restando la legge.

Pertanto per me va bene così, però non ci sto a subire la stigma politica e morale, per cui non siamo stati collaborativi in questi tre anni e mezzo, perché dalla tua parte in particolare di

proposta di collaborazione non è mai venuta. Anche nei modi. Quindi scusa se la dico con grande franchezza, si collabora quando c'è reciproca disponibilità, altrimenti si fa fatica a collaborare.

Sul Regolamento ribadisco quanto nel merito abbiamo detto. Questo è un approccio per me innovativo, facciamo delle cose che la legge non richiede, ma soprattutto c'è una logica di revisione aziendale che noi vogliamo applicare, che è una revisione pubblica, perché c'è bisogno che anche un euro speso non sia solo un controllo postumo, ma che sia un controllo di qualità antecedente, la verifica a campione che faremo comunque, perché è prevista, ma andremo a campionare dei processi, e non i singoli atti, che è molto più utile che campionare dei singoli atti, non affrontando il *mare magnum* degli atti, le migliaia e infiniti atti che vengono predisposti a livello amministrativo anche da questo Comune, ma andando a campionare quei procedimenti che sotto questo profilo della regolarità amministrativa riteniamo più a rischio, a fronte di paradigmi che verranno individuati precisamente, e di cui i consiglieri comunali verranno resi edotti.

Dopodiché credo che ci sia bisogno per tutti, il Sindaco per primo, forse di acquisire più consapevolezza di come gira un procedimento amministrativo, di dove comincia e di dove finisce e di come funziona e verrà implementata la macchina, il sistema dei controlli interni.

Però credo che spetterebbe a tutti, ovviamente per il ruolo politico che agiamo in questa Sede, rivendicare anche per questo Comune la possibilità di investire risorse sulla qualità e sulla formazione del personale che agisce, opera e produce procedimenti amministrativi per i cittadini, non per il Sindaco. Questo dovrebbe essere il vero obiettivo di questo Consiglio, al di là dei ruoli politici, su cui è giusto che ci confrontiamo anche aspramente. Ma su questo mi sarebbe piaciuto sentire una parola di lungimiranza e di conoscenza rispetto all'utilità che ci sarebbe di questo tipo di approccio. Detto questo, chiudo e cedo la parola.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Adesso io non riesco a capire come lo stesso Sindaco non possa non coniugare che i processi amministrativi, laddove c'è anche un risparmio o comunque sostanzialmente ha toccato il tema un euro, sono propedeutici ad evitare che la corruzione sia elemento all'interno dell'Amministrazione.

È chiaro che qui si sta parlando di un Regolamento, che dovrà a sua volta essere interfacciato, comunque dovrà dialogare con le norme anticorruzione. Ma pensate realisticamente che la trasparenza nasca per far sapere ai cittadini che questa è una casa di cristallo? Ma per piacere! Allora dovrete chiedere scusa ai cittadini, se la pensate così.

La trasparenza nasce, perché si gestiscono soldi dei cittadini, non soldi vostri, soldi di tutti, in massima trasparenza dove si deve risparmiare un euro per evitare che finisca nelle tasche del solito malaffare. Questa è la verità della questione.

Poi io non entro nel merito tecnico, perché il merito tecnico sostanzialmente è stato delegato al Segretario Generale, che ha tutto l'interesse ad avere un'azione quadro la più precisa possibile, perché rischia lei in prima persona. È evidente che lavorerà al meglio, perché *in primis* deve tutelare se stessa. Poi ovviamente, in secondo ordine, ma credo anche in primo ordine, i cittadini. Ma è una logica.

Poi non mi si venga a parlare della Bassanini, per piacere! La Bassanini imponeva, e impone ancora, visto che non mi pare sia stata cancellata da nessuno, che ci debbano essere i *curriculum* dei dirigenti. Un primo esempio di mancanza di *curriculum* di un dirigente è quando ci siamo visti un signore che faceva un impianto fotovoltaico con tutti gli annessi e connessi, che gli chiedemmo infatti i soldi, avendo fatto tredici/quindici ore di formazione, non avendo nessuna esperienza elettrica sul tema di pianificazione. Ma cos'è? Questa è la Bassanini che pensate voi? Questa è la trasparenza che pensate voi?

Noi dobbiamo venire qua a parlare di regolarità tecnica, entrando negli articoli, no, noi facciamo politica andando a vedere il passato, sperando che il futuro sia diverso dal passato. Questa è la verità dei fatti. Se no parliamo di nulla. Perché in verità io spero e auspico che non succeda come succede di solito in questo Paese, cambia il Governo, tutto quello che è stato fatto dai precedenti Governi viene scarabozzato e cambiato. Rischiamo – lo dico – che qualsiasi Governo vada su, prenda in mano queste norme, le cambi in maniera multiforme a proprio uso e consumo. Allora noi dovremo comunque essere talmente flessibili da vedere questo Regolamento come tutti gli altri. Un Regolamento che segue i momenti, quella che è la nostra evoluzione civica, e tutti i Regolamenti devono essere messi al passo con i cambiamenti strutturali, sia della popolazione e sia anche ovviamente delle esigenze della stessa.

Detto questo, in verità mi piacerebbe votare a favore, ma sapete perché mi asterrò? Per una questione di principio. Semplicemente noi l'avevamo detto. Ma l'avevamo detto anni fa. E che mi si venga a dire che noi non avremmo dovuto fare degli ordini del giorno per dialogare con l'Amministrazione, che non ci ha mai voluto ascoltare, ragazzi, non è la prima volta che veniamo qua come opposizioni a vedere una maggioranza di centrosinistra che nei numeri e anche, secondo me, nella cieca capacità di essere autosufficienti, se ne fregano completamente delle opposizioni. L'abbiamo vissuta sulla nostra pelle questa roba qua, solo che abbiamo fatto un salto di qualità. Non veniamo qua ad alzare le mani votando contro, ma veniamo qua per proporre qualcosa.

Però devo dire che avete adottato lo stesso schema – e qui chiudo – di tutti gli altri Governi di centrosinistra, anche dei vostri nonni del Pci, ascoltano le cose dell'opposizione, quando queste sono valide, ovviamente le bocciano e dopo sei mesi le ripresentano con il loro marchio. Ma che bravi. Questo è il vostro modo di dialogare? Complimenti!

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Mi ero ripromessa di non intervenire nel secondo giro di consultazioni, sarò molto breve solo per una dimenticanza nell'intervento precedente.

Volevo solo evidenziare, perché mi pare anche che comunque abbia un'attinenza proprio con il tema dei controlli, che abbiamo presentato un'interrogazione che ha data 6 agosto 2012, che aveva ad oggetto: "Controllo e verifica attività amministrative di gestione del Comune di Castelfranco Emilia", in relazione alla quale avevamo peraltro chiesto la trattazione urgente, quindi volevo evidenziare che siamo ancora in attesa, essendo ovviamente attinente alla questione dei controlli, perché mette in collegamento il controllo dell'organo politico rispetto al controllo di gestione amministrativa, siamo ancora in attesa di una risposta. Sono passati ormai sei mesi, quindi gradirei la trattazione il prima possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi da parte dei consiglieri, chiudiamo il dibattito per quanto riguarda la consultazione dei consiglieri.

Darei la parola all'assessore Sabattini per la Giunta. Prego.

ASSESSORE SABATTINI. Mi ero ripromesso di non dire niente su questo punto, ma io innanzitutto parto dicendo un po' anche quella che è stata la genesi di questo ragionamento, anche perché liquidare uno sforzo come quello che è contenuto all'interno di questo Regolamento con quello che ho sentito stasera, al netto di, devo dire, ringrazio gli interventi sia di Silvia che di Fiorenzo, mi sembra quasi ingeneroso, anche perché questo ragionamento parte ancora prima della conversione del n. 174 sul sistema dei controlli interni.

Che questo Ente abbia avuto qualche difficoltà, è assolutamente sotto gli occhi di tutti. Noi però come abbiamo fatto su tanti altri temi, non siamo stati fermi e abbiamo cercato di provare a mettere insieme già da tempo come anche poter migliorare già quello che facevamo. Primo dato.

Dire qua che qui non si è mai fatto nulla, corrisponde a una cosa falsa, che questa è assolutamente una novità assoluta in tutte le sue forme per il Comune di Castelfranco, è una cosa falsa. Abbiamo cercato oltremodo, e questa credo sia la cosa più importante che è contenuta in questo documento, anche per un diverso approccio che credo debba avere una struttura amministrativa, dal punto di vista politico e anche dal punto di vista tecnico, di non fermarsi quando è possibile all'applicazione della norma, ma cercare di capire come la norma può essere effettivamente applicata in funzione di un miglioramento, sia della struttura che dell'erogazione dei servizi sulla stessa. Quindi il pensare che questo fosse uno strumento che noi potessimo volgere anche in positivo, sia per la struttura, sia per il miglioramento in prospettiva nell'erogazione dei nostri servizi.

Non possiamo liquidare un tema così importante, mettendo insieme ad altri che più qui nello specifico non c'entrano, e soprattutto squalificando ancora una volta uno sforzo anche di innovazione che abbiamo provato a mettere anche in questo passaggio.

Le responsabilità, io vi dico, sulla norma convertita ci sono tante e tali lacune, anche di applicazione, che rischiano di rendere la Pubblica Amministrazione ancora più lontana nell'erogazione del servizio al netto dei controlli interni. Perché poi per riuscire a fare politiche e per poter parlare di questi temi, bisogna andare a leggere le norme e capire come poi queste si applicano.

E sarebbe bello che insieme potessimo anche dire a chi ci governa da Roma, che prima di scrivere delle norme che riguardano gli Enti Locali così forti, probabilmente sarebbe meglio che sapessero cosa sono gli Enti Locali e come questi girano. Perché questa roba rischia di ammazzare gli Enti Locali nella loro struttura e nella loro erogazione dei servizi.

Io questa cosa mi aspettavo anche in una discussione, non partendo dal fatto: beh, comunque l'abbiamo proposta. A parte che vorrei capire che cosa. Perché non si può pensare che all'interno di un ordine del giorno, anche se è scritto a caratteri cubitali con tante sottolineature, dove c'è scritto un po' po' di tutto, e poi da quello si può dire che comunque si è proposto l'universo mondo. No, perché si squalifica anche l'attività di qualità che si fa comunque qua dentro. Poi possiamo avere tutti i limiti del mondo, però così non va bene.

Poi, io posso anche capire – e qui visto che siamo in campagna elettorale, questo spero me lo concediate – che diventa comunque complicato per alcune forze politiche, che probabilmente non riescono a confrontarsi anche con amministratori, che probabilmente sono oggi più

impegnati tra scope e forconi, a difendersi loro stessi, e che quindi non hanno un problema di controlli interni, hanno un problema del controllo loro morale e personale. Ci sono cose un po' diverse.

Questa roba qui rischia per noi, ed è questa la vera sfida, che non dipende soltanto da chi governerà dopo, che interesserà soprattutto anche chi governerà oltre il 2014, perché questa roba, anche applicata a tutta l'Amministrazione locale, rischia di inchiodare qualunque atto amministrativo o procedimento.

I controlli interni. Oggi abbiamo fatto questo Regolamento, cercando di dargli una struttura. Dall'altra parte, con l'avvento dei decreti sull'anticorruzione, questo dovrà essere integrato, ma l'impatto del lavoro che è necessario per applicarlo, poi, rischierà e dobbiamo stare molto attenti che questo non comprometta anche tutta l'erogazione, perché questo si incastra con l'anno di trapasso che porterà dal 1 gennaio 2014 il cambio della contabilità, che questo si incastra anche con l'anno che vedrà comunque un nuovo Governo e quindi anche molto probabilmente alcune ulteriori norme che varieranno. Si incastra con la riduzione ulteriore delle risorse a nostra disposizione.

Qui non è un problema solo del Sindaco Reggianini e della sua Giunta o della maggioranza, perché, indipendentemente da tutto, chiunque governerà anche fra un anno qui, si dovrà misurare con queste cose.

Questa era un'opportunità, secondo me, per trovare insieme – e questo onestamente è quello che mi auguravo e mi aspettavo – un voto unanime su questo Regolamento e anche una consapevolezza, quindi colgo anche la sollecitazione di Fiorenzo, e credo che nel corso di questo anno un richiamo su questo tema lo dovremo fare assolutamente, perché è tanto importante questo Regolamento anche quanto diventa pervasivo nel come ognuno di noi interpreta anche il proprio ruolo.

Consapevolmente dobbiamo renderci conto anche che questo porterà comunque un formalismo ancora più forte rispetto a quello che abbiamo oggi. L'abbiamo detto anche in Commissione. Oggi l'azione amministrativa è passata da un orientamento al risultato ad un orientamento sul controllo amministrativo e formale. E questo vorrà dire anche per noi Giunta cercare di aumentare il livello di programmazione e alla stessa stregua è importante, per non mandare al collasso la struttura, che anche i consiglieri ne siano ben coscienti anche cercando di indirizzare nel modo più opportuno le richieste e le necessità di ogni forza politica.

Su questa cosa credo che potessimo, secondo me, trovare una sintesi e una unione unanime. Mi dispiace molto che questo non avvenga, però non mischiamo cose, cioè non cerchiamo per forza di mettere il cappello a cose che onestamente non si è neanche in grado di vedere dove è effettivamente la testa, dove metterlo il cappello.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione del punto all'ordine del giorno.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	15
Astenuti	04 (<i>Gidari, Fantuzzi, Righini, Barbieri</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	15
Astenuti	04 (<i>Gidari, Fantuzzi, Righini, Barbieri</i>)

(Il Consiglio approva a maggioranza)

6. **Proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Fraz. e Castelfranco del 24/05/2012: “Gioco di azzardo – Adozione misure di contrasto e di sensibilizzazione dei rischi connessi”.**
7. **Proposta di ordine del giorno presentato dal capogruppo Chiappa Luigi (Idv) in data 11/01/2013: “Gioco d’azzardo”**

PRESIDENTE. A questo punto avremmo due ordini del giorno che attengono allo stesso tema, che sono presentati dal consigliere Santunione in merito al gioco d’azzardo e dal consigliere Chiappa, io farei – poi non so se fra di voi avete concordato qualcosa, questo non lo so – però direi di passare alla presentazione della proposta di ordine del giorno della consigliera Santunione, dopo darei la parola al consigliere Chiappa per la presentazione del suo ordine del giorno e poi apriamo la discussione.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Come avevo anticipato in Conferenza dei Capigruppo, ho emendato la mozione che risaliva al maggio 2012, perché – come già avevo comunicato – la mozione innanzitutto veniva da uno stimolo nato all’interno del coordinamento delle liste civiche e per questo portava un refuso che io sono andata a depennare.

In secondo luogo, invece, aveva un contenuto di merito che non era più attuale, perché riportava un’iniziativa regionale del giugno 2012, di cui mi sembrava opportuno eliminare dal testo della mozione.

Per cui, io vado a presentare la mozione dandone lettura, perché comunque ritengo che tutti gli aspetti riguardanti la tematica siano già contenuti all’interno del testo della mozione stessa e vado a depositare poi il testo emendato, in modo che possa rimanere. È un nuovo testo analogo al precedente, che semplicemente vede eliminate le parti che adesso ho indicato.

La mozione ha per oggetto il “Gioco di azzardo – Adozione misure di contrasto e di sensibilizzazione dei rischi connessi”.

“Premesso che diverse leggi nazionali definiscono i limiti del gioco d’azzardo che ruotano attorno al concetto di alea, cioè il caso, indicando che è gioco d’azzardo nel momento in cui il risultato del gioco dipenda totalmente o in modo prevalente dalla fortuna rispetto all’abilità e che su questo risultato si scommette denaro per vincere denaro.

Il legislatore descrive il gioco d’azzardo quale attività immorale e socialmente dannosa, che fomenta la cupidigia di denaro, incentiva l’aggressione al risparmio, deprime la dignità della persona e le impedisce di realizzare uno sviluppo armonico della propria personalità ed è causa di molte tragedie individuali o familiari.

Da metà degli anni Novanta l’impianto legislativo in materia fu modificato con una serie di disposizioni che hanno trasformato il divieto in divieto con riserva di permesso, fino ad arrivare al 2008, quando fu reso legale il gioco d’azzardo *on-line* e furono successivamente introdotte nuove occasioni di gioco, sia di modalità che di frequenza settimanale.

Questo fortissimo incremento ha portato ad un aumento di proposta ovviamente di gioco d’azzardo, ha portato ad un aumento esponenziale di denaro speso dai cittadini nell’azzardo, portando l’Italia a raggiungere in Europa il primato assoluto.

Secondo stime elaborate dai dati dei Monopoli di Stato sui primi nove mesi del 2011, risulta che la spesa annua *pro capite* nazionale, considerando tutti i maggiori... si attesta su 1.500 euro a testa e 1.587 euro per l'Emilia-Romagna.

Le cifre così impegnate, portano l'industria del gioco d'azzardo ad avere un fatturato equivalente ad un'azienda italiana posizionata al terzo posto nazionale, industria che muovendo complessivamente 73 miliardi l'anno, sicuramente rappresenta una realtà con grande potere e possibilità di influenza anche del mondo politico per la trasversalità delle *lobby* interessate.

Le tante indagini svolte, hanno inoltre dimostrato l'interesse da parte della criminalità organizzata nella gestione diretta delle *slot-machine*. E grazie proprio alle indagini, all'impegno delle forze dell'ordine si è a conoscenza dei metodi che vengono utilizzati per frodare lo Stato e i cittadini.

Tenuto conto che il cosiddetto gioco d'azzardo patologico non è riconosciuto dallo Stato italiano come dipendenza, nonostante sia previsto come tale dall'Organizzatore mondiale della sanità fin dagli anni Ottanta proprio in considerazione della gravità della patologia stessa.

In Italia la dipendenza dal gioco d'azzardo non è inserita nei livelli essenziali di assistenza e non vi è la possibilità di poter accedere a strutture pubbliche per curare gratuitamente questo tipo di patologia.

Ciò nonostante, la Regione Emilia-Romagna ha formalizzato il proprio impegno con la delibera di Giunta n. 999/2011 "Programma regionale dipendenze patologiche obiettivi 2011-2013", con cui ha istituito un gruppo regionale di professionisti pubblici e del privato *no profit*, ha promosso incontri formativi sul gioco d'azzardo per i professionisti dei servizi dipendenze patologiche delle aziende Usl, ha appoggiato la sperimentazione di un percorso residenziale per giocatori, ha stabilito collaborazioni con il mondo del privato *no profit*, per esempio l'associazione Papa Giovanni XXIII, con il mondo dell'auto mutuo aiuto. Giocatori anonimi per esempio.

La ricerca di un coinvolgimento con il territorio, di un dialogo con i cittadini, il sostegno di iniziative formative per chi intercetta i giocatori problematici, sono interventi più lungimiranti della sola proibizione di luoghi di gioco.

Preso atto che sul tema del gioco d'azzardo sia il Parlamento, con la proposta di legge n. 5048, primo firmatario deputato Laura Garavini, sia la Regione Emilia-Romagna con delibera n. 999/2011 sulla ludopatia, sia diverse Province e Comuni, Reggio Emilia, Provincia di Varese, hanno preso provvedimenti per la sensibilizzazione della cittadinanza sul tema la tutela della salute pubblica in merito al fenomeno ludopatia, soprattutto la tutela dei giovani delle persone a rischio.

Ritenuto opportuno che l'Amministrazione adotti tutti gli strumenti utili di sua competenza atti a contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo, soprattutto per le fasce più deboli, e a sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori del settore presenti sul territorio sui rischi legati a questa attività.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta comunale

- a) a collaborare con tutti quei soggetti istituzionali o associativi attivi in merito al tema gioco d'azzardo, alle sue conseguenze e alla pubblica sicurezza;
- b) a promuovere adeguate informazione, sensibilizzando la cittadinanza in merito ai rischi legati al gioco d'azzardo anche attraverso convegni con la presenza di esperti, con la programmazione per esempio di un cineforum di pellicole sul tema;

- c) a promuovere momenti informativi, formativi, anche in collaborazione con la Usl, per i gestori di pubblici esercizi che gestiscono anche il gioco d'azzardo e per la Polizia Municipale;
- d) a mettere in atto provvedimenti che ne contrastino l'attività, quali ad esempio l'obbligo per i pubblici esercizi, dove siano installate le *slot-machine* di esporre un cartello che avverta dei rischi legati al gioco, adottare tutte le eventuali opportune modifiche ai Regolamenti comunali che è indicato nell'ordine del giorno, a sostenere la proposta di legge n. 5048 "Disposizioni in materia di gioco d'azzardo concernenti la cura della ludopatia", il divieto di partecipazione dei minori, il divieto di pubblicità ingannevole, il contratto del riciclaggio dei proventi di attività illecita e la trasparenza dei flussi finanziari nel settore delle scommesse, nonché modifiche alla disciplina sanzionatoria".

Ho terminato la lettura dell'ordine del giorno, solo due brevissime considerazioni che sono le seguenti. La prima. Credo che l'attenzione per questo fenomeno sia oltremodo opportuno proprio in un periodo di crisi quale quello che stiamo affrontando, che vede, come purtroppo spesso accade nei momenti di difficoltà, cercare soprattutto da parte della fasce più deboli, più in difficoltà, cercare di ribaltare la situazione di difficoltà proprio affidandosi a quella che è l'alea, il caso, la fortuna e quindi con un aumento esponenziale, soprattutto in quest'ultimo periodo di crisi, della spesa dei soggetti proprio nel campo del gioco, il gioco genericamente inteso.

E la seconda considerazione riguarda il fatto che la proposta di legge che sono andata ad indicare nell'ordine del giorno – stavo cercando il documento che mi sono scaricata proprio oggi, eccolo – si trova ancora ferma, nel senso che è stato assegnato alle Commissioni il 20 aprile 2012, poco dopo la presentazione che è del marzo 2012, poi mi pare che almeno dalla scheda che ho scaricato dal sito del Senato della Repubblica non ci siano stati degli ulteriori sviluppi.

Quindi, a maggior ragione, il sostegno nei confronti di questa proposta di legge, che ha come primo firmatario l'onorevole Laura Garavini, ma poi ha tutto un elenco di cofirmatari, peraltro che sono in gran parte appartenenti al Partito Democratico, rivesta ancora oggi una piena attualità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Chieppa.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Presidente, scusi, deposito agli atti la mozione emendata. Grazie.

PRESIDENTE. Certo. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Chieppa.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. "Il gioco d'azzardo".

"Premesso che la pratica del gioco d'azzardo nelle sue diverse forme e tipologie realizza una movimentazione di capitali tale da collocare indicativamente l'industria del gioco d'azzardo alla quinta posizione in Italia dopo la *Fiat*, la *Telecom*, *Enel* e la *FIM* per introiti economici, in particolare se si analizza la spesa *pro capite* l'Italia ha il primato mondiale con oltre 500,00 euro a persona investiti in Italia in attività ludiche.

Che il gioco d'azzardo in Italia coinvolta maggiormente le fasce più deboli della popolazione. Secondo i dati Eurispes, i maggiori investimenti sono coloro che hanno un reddito inferiore, giocando il quarantasette per cento degli indigenti, il cinquantasei per cento degli appartenenti al ceto medio-basso, il sessantasei per cento dei disoccupati.

In Regioni quali la Sicilia, Campania, Sardegna e Abruzzo, le famiglie investono nel gioco d'azzardo il 6,5% del proprio reddito. Secondo uno studio de *Il Sole 24 Ore* datato marzo 2011, sono tre le realtà particolarmente allarmati nella nostra Regione, Rimini al terzo posto in Italia per spese *pro capite* con 1.490 euro, Reggio Emilia al nono posto con 1.276 euro e infine Modena al tredicesimo posto con 1.224 euro.

Il gioco d'azzardo spesso assume a rango di vera e propria patologia, rappresentando un disturbo di comportamento che, secondo gli studiosi, ha una grande attinenza con la tossicodipendenza, tanto da rientrare nell'area delle cosiddette dipendenze senza sostanza.

Il gioco patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco.

Segnatamente in Italia sono settecentomila gli individui vittime del gioco d'azzardo patologico. In Emilia-Romagna questa piaga sociale interessa la cifra *record* di 61.567 giocatori complessivi su un totale di 3,7 milioni di giocatori, dati rilevati dall'inchiesta dell'associazione "Bandiera Gialla" di Bologna nel dicembre 2010.

Evidenziato che l'esercizio, la gestione, l'agevolazione e la partecipazione al gioco d'azzardo integrano condotte penalmente rilevanti, configurando reati contravvenzionali previsti e puniti ai sensi dell'articolo 718 e 723 del codice penale, i rilevanti introiti economici prodotti dalla gestione dell'esercizio del gioco d'azzardo rappresentano pertanto capitali di illecita provenienza, in quanto derivanti da un'attività di per se stessa criminosa.

L'esercizio del gioco d'azzardo è gestito principalmente da associazioni criminali di stampo mafioso, che tra l'altro investono i capitali percepiti per finanziare ulteriori attività criminali. Alla pratica criminosa del gioco d'azzardo sono collegate altresì una serie di altre fattispecie penalmente rilevanti, dalla ricettazione al riciclaggio, dai reati associativi all'usura, al *racket*, alla truffa. Solo per segnalare i reati più gravi.

Ritenuto che il gioco d'azzardo patologico non è riconosciuto allo Stato italiano come dipendenza, cioè nonostante sia previsto come tale dall'Organizzazione mondiale della sanità fin dagli anni Ottanta, proprio in considerazione della gravità della patologia, in Italia la dipendenza da gioco d'azzardo non è inclusa nei livelli essenziali di assistenza e non vi è la possibilità di poter accedere a strutture pubbliche per curare questo tipo di patologia. Gli unici percorsi di recupero sono sostenuti quasi esclusivamente nel privato sociale, come quell'organizzazione dell'associazione giocatori anonimi, dal Centro Papa Giovanni XXIII e dalla cooperativa LAG di Vignola.

Visti gli articoli 718 e 723 del codice penale che prevedono e puniscono come reato contravvenzionale l'esercizio della gestione, l'agevolazione e la partecipazione al gioco d'azzardo, il regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 recante "Approvazione del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza", la legge regionale 4 dicembre 2003 n. 4 recante "Disciplina della Polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza", l'articolo 32 comma 1 della Costituzione, ai sensi della quale "La Repubblica tutela la salute come

fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", l'articolo 6 dello Statuto regionale secondo cui "La Regione opera per la tutela della salute pubblica, la sicurezza sociale", la legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Impegna il Sindaco e la Giunta comunale

- a) con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di sicurezza e promuovere l'ordinata civile convivenza a valorizzare ed incrementare le azioni della Polizia amministrativa locale volte a prevenire e contrastare l'esercizio dell'insediamento nel territorio comunale del fenomeno criminoso e del gioco d'azzardo e dei reati ad esso collegati, al fine di perseguire tali finalità e promuovere la stipulazione di imprese e accordi tra la Polizia amministrativa locale e gli altri operatori pubblici, che cooperano allo sviluppo e all'attuazione per la sicurezza nel territorio comunale, anche avvalendosi della formazione scuola interregionale della Polizia Locale, di cui al Capo III *bis* della legge regionale n. 24/2003;
- b) a promuovere la formazione specialistica degli operatori di Polizia Locale anche in maniera sinergica con gli altri operatori pubblici di cui al precedente punto;
- c) a stipulare intese ed accordi con altri Enti pubblici al fine di elaborare strategie comuni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni criminali in esame;
- d) a promuovere e ad attuare interventi di assistenza socio-sanitaria a favore di soggetti colpiti dalla sindrome di gioco d'azzardo patologico, anche valorizzando l'attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale operanti nel settore *de quo*".

Adesso finisco qua, poi nel secondo intervento faccio le mie considerazioni. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Avrei preferito ci fosse solo un ordine unico condiviso da discutere, comunque il problema non sussiste, perché voterò a favore di tutti e due gli ordini del giorno, anche se nelle richieste ci sono probabilmente questioni che bisognerebbe analizzare anche sul fatto delle risorse, perché si chiede ad un Ente Locale, che non è la Provincia, la Regione, nell'attuare delle operazioni che probabilmente sono più di competenza regionale, perché probabilmente hanno più le risorse.

Invece io volevo leggere una cosa anche importante e raccontarvi una storia vera, drammaticamente vera. Mi è stato dato questo articolo, lo cito, così qualcuno non mi sgrida, perché non cito le fonti: "La patologia del gioco d'azzardo, sia la vincita che la perdita, hanno effetti sulla chimica del nostro cervello una pericolosa dipendenza curabile con la psicologia". Di Alberto Sbardella, psichiatra consulente esterno del Poliambulatorio della Guardia di Finanza di Roma. Cosa dice? "Devono essere presenti alcuni criteri per poter fare una diagnosi. Si deve riscontrare un persistente ricorrente comportamento di gioco d'azzardo come indicato in cinque e più dei seguenti punti". Infatti i punti sono dieci.

"La persona è effettivamente asservita al gioco d'azzardo, per esempio successivamente nel rivivere esperienze passate di gioco d'azzardo, nel soppesare o programmare la successiva avventura nel pensare ai modi per procurarsi il denaro con cui giocare.

Ha bisogno di giocare d'azzardo con quantità crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata.

Ha ripetutamente tentato, senza successo, di controllare, ridurre, interrompere il gioco d'azzardo.

È irrequieto o irritabile, quando tenta di ridurre o interrompere il gioco d'azzardo.

Gioca d'azzardo per sfuggire i problemi, per alleviare un umore distonico". Questo si ricollega al fatto che qualcuno dei due proponenti, forse Chieppa, ha dato delle dimensioni percentuali sui giocatori, la maggioranza, ad esempio, del sessantasei per cento dei disoccupati e anche altre persone che comunque hanno problemi economici.

“Per esempio, sentimenti di impotenza, colpa, ansia ed oppressione dopo aver perso al gioco, spesso torna un altro giorno per giocare ancora, rincorrendo le proprie perdite.

Mente ai membri della famiglia, al terapeuta e ad altri per occultare l'entità del proprio coinvolgimento nel gioco d'azzardo.

Ha commesso azioni illegali come falsificazione, frode, furto e appropriazione indebita per finanziare il gioco d'azzardo.

Ha messo a repentaglio o perso una relazione significativa, il lavoro oppure opportunità scolastiche o di carriera per il gioco d'azzardo.

Fa affidamento su altri per reperire il denaro, per alleviare una situazione finanziaria disperata causata dal gioco d'azzardo.

Allora che fare? Due sono i punti fermi dell'intervento di tale disturbo, intervento diretto sul giocatore, psicoterapia, individuo o gruppo e in più farmaci, intervento indiretto su uno o più familiari del giocatore”.

Ora veniamo alla storia. Non vi dico il Comune, dico sull'Appennino modenese avviene una storia che riguarda un ragazzo *under 40*, sposato con due figli, i genitori di lui provvedono al pagamento di un appartamento, questa famiglia che si stava consolidando. Ha fatto due figli, nel frattempo si è messo a giocare. In capo a due anni ha perso l'appartamento.

Il genitore, questa volta era solo il padre di lui che pagava, assieme al padre e alla madre di lei, ricomprano l'appartamento. Nel giro di altri due anni riperde l'appartamento. Si dà all'alcol e una notte verso le quattro del mattino si schianta contro un muretto. Risultato, ha lasciato la moglie carica di debiti con due figli da accudire e senza più una casa, perché purtroppo lavorava... doveva andare a casa, dove è morto nel viaggio in una casa in locazione.

Questo è un esempio drammatico e reale avvenuto l'anno scorso di come sta distruggendo una grande parte delle famiglie e dei nostri concittadini, noi neppure ci rendiamo conto che sono proprio vicino a noi questi episodi e della drammaticità di questi episodi.

Io mi congratulo con gli estensori degli ordini del giorno, come detto, speravo ci fosse una condivisione, comunque questo poco importa, l'operazione è ben fatta, complimenti, il mio voto sarà favorevole a tutti e due.

PRESIDENTE. Consigliere Gabbiadini.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Preciso che mi sono occupato, non me ne occupo più, di alcune situazioni nell'ambito del gioco legale per intenderci.

Credo che ci sia da fare una precisazione fondamentale. Su tutti e due gli ordini del giorno si parla di gioco d'azzardo. Per me il gioco d'azzardo è quello illegale, quello fatto in maniera

impropria, non controllata dallo Stato. Solo Silvia, mi pare di aver percepito in un passaggio, faceva riferimento ad una sostanziale differenza di questo tipo.

Noi vediamo tutti i giorni, comunque all'incirca dal 2008, con l'avvento delle *videolottery terminal*, le cosiddette VLT, un progressivo aumento esponenziale del gioco da parte di numerosi cittadini. Se andiamo a guardare sul sito dell'OMS, sono riportate mese per mese tutte le entrate relative ad ogni singolo gioco, Superenalotto, lotto, scommesse, *videolottery* e *slot*, le cosiddette comma 6, che sono quelle a moneta. Il danno maggiore è sicuramente venuto con l'avvento delle *videolottery*, in quanto consentono di giocare cifre spropositate, poiché il montepremi arriva fino a 500.000 euro a livello nazionale. Una nostra concittadina fra l'altro è stata la prima in Italia fare il *jackpot* milionario in un Bingo di Modena. Novembre, dicembre 2010? 2011. Ha vinto 500.000 euro, che era il premio nazionale.

In più, si parla in tutti e due gli ordini del giorno di ricorso alla Polizia Municipale e ad altre forze dell'ordine per contrastare il gioco d'azzardo. Innanzitutto il contrasto al gioco d'azzardo è una delle attività come contrasto a tutte le attività illegali, che si verificano tutti i giorni, quindi non credo che sia il centro dell'obiettivo il mettere in evidenza questo tipo di aspetto.

Mi spiego meglio. Questi ordini del giorno, condivisibili sotto tantissimi aspetti, andrebbero corretti nel contenuto, perché ci sono degli aspetti contrastanti. Per esempio, si parla che non ci sono leggi in merito al contrasto del fenomeno della ludopatia, quando invece dal 1 gennaio 2013 è entrato in vigore il decreto Balduzzi che mira proprio a contenere questo. Tanto è vero che limita sotto tanti aspetti la pubblicità che viene fatta, questa forma di adescamento verso il cliente che, attirato da queste vetrine dove possono esserci le cifre che invece in questo momento non sono più legali, fra l'altro nel nostro territorio ha aperto in questa settimana o la settimana scorsa una nuova sala, articolo 88, quindi autorizzata dalla Questura, non dal Comune, dove sulle proprie vetrine sono riportate le cifre. Probabilmente erano state ordinate prima dell'entrata in vigore della legge, sono state oscurate fino all'omologa da parte del Monopolio e si sono ritrovati ad avere delle [...] che probabilmente andranno sostituite presto.

All'interno delle sale non possono più essere esposte le vincite avvenute, la pubblicità delle vincite, non ci può essere comunque in generale un richiamo all'aspetto della vincita, tanto meno fuori quantomeno dentro, mentre sono obbligati a dover esporre addirittura dei cartelli della Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda le sale presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna.

Al di là di questo aspetto, ci tengo a precisare, posso condividere entrambi gli ordini del giorno, laddove il gioco d'azzardo venga sostituito con il gioco con finalità di vincita in denaro, perché per lo Stato italiano gioco d'azzardo significa reato, come per tutti noi. Il gioco d'azzardo è qualsiasi gioco che dà vincite in danaro e adesso non ricordo, credo sia quello di Silvia, parla anche della presenza di minori. Il divieto dei minori. Posso sbagliarmi. Parla che il gioco venga vietato ai minori. O è il suo? È già vietato ai minori. Uno dei due mi è parso di aver capito questo. Vengono adottati già tutti gli accorgimenti per evitare che all'interno di queste sale possano entrare i minori e laddove nelle sale giochi convenzionali, diciamo quelle autorizzate articolo 86, e quindi dai Comuni che soggiacciono a dei Regolamenti un pochino più rigidi rispetto a quelli della n. 88, ci sia la presenza dei giochi da intrattenimento destinati anche ai minori, le aree devono essere perfettamente divise. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io devo dire che conosco personalmente una persona che ha avuto problemi di gioco d'azzardo, ha avuto problemi con quella chiamata ludopatia o con la mania del gioco compulsivo, che dir si voglia, quindi ho provato in prima persona, sulla pelle di questo mio amico, perché è un amico, lo conosco fin da quando eravamo piccoli, quello che può fare il gioco d'azzardo quando diventa più di un intrattenimento, diventa un fatto di vita, diventa come un qualsiasi altro tipo di droga. Il drogato non pone più in cima alle sue priorità la famiglia, gli amici, il lavoro, il calcio, la politica, quello che gli pare, pone come fine ultimo la droga, che può essere una sostanza chimica, può essere l'alcol o può essere il gioco d'azzardo. Quando si arriva a questi livelli, bisogna assolutamente correre ai ripari e queste persone oltre al costo sociale, c'è anche un costo economico per l'intera comunità, i corsi di recupero pagati dallo Stato, dalla Regione, ovviamente anche da Enti terzi.

Io voglio ben sperare che lo Stato controlli i tipi di gioco, stia bene attento nel far rispettare le leggi che ci sono in vigore. Devo ammettere che io ho avuto poco tempo per poter approfondire la n. 5048, a cui si fa riferimento, però per quanto mi riguarda una qualsiasi legge, un proposta di legge volta ad arginare sia i rischi per la salute delle persone, sia introiti della criminalità organizzata, non possa che trovare un voto favorevole da parte mia.

Ci sono ovviamente delle cose, come suggeriva magari anche Gabbiadini, che nell'ordine del giorno stridono, ma in linea di massima non si può assolutamente cestinare un ordine del giorno che parla di un tema così importante, legando anche ad una proposta di legge nazionale su una materia, un tema – dicevo – così importante, a cuor leggero. Io non me la sento, io voterò sicuramente a favore di entrambi gli ordini del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto io parto da un po' lontano. Io ero rimasto in Conferenza dei Capigruppo qualche mese fa, che si sarebbe arrivati ad un ordine del giorno perlomeno congiunto. Anche perché noi oggi andiamo a votare un qualcosa – e su questo concordo in pieno con Marco Gabbiadini – che nell'oggetto, secondo il mio punto di vista, è già fuori dalla legge parlare di gioco d'azzardo in questo senso, perché il gioco d'azzardo a tutti gli effetti viene vietato dalla legge italiana ed è penalmente rilevante la cosa, in caso di trasgressione.

Detto questo, gli ordini del giorno sono assolutamente condivisibili. Ben venga spiegare campagne di sensibilizzazione per spiegare ai cittadini che non devono giocare, però bisognerebbe anche ricordare ai cittadini di non giocare nemmeno alle macchinette che sono autorizzate. Questo è il vero controsenso.

Tra l'altro, il novantanove per cento, il cento per cento dei *videopoker* o delle *slot-machine* che noi ritroviamo all'interno dei bar o degli esercizi commerciali presenti su tutto il territorio nazionale, sono del Monopolio dello Stato, perlomeno i controlli e le verifiche di queste *slot-machine* vengono fatti dai Monopoli dello Stato. Quindi bisognerebbe dire ai cittadini di giocare, io ricordo benissimo la pubblicità del gioco del lotto, dove dice gioca con cautela. Va bene scommettere un euro, ma giocare con attenzione comunque. Perché anche andare a cacciare via

dei soldi alle *slot-machine*, parliamoci in modo molto chiaro, è sicuramente uno spreco, al di là delle vincite che si possono ottenere.

E per questo, secondo me, questi ordini del giorno non dovrebbero neanche, al di là della assoluta condivisibilità dei due ordini del giorno, secondo me, dovrebbero essere ritirati e riportati in Commissione dei Capigruppo e ricostruiti.

Io capisco che sia complicato, perché in due mesi, in tre mesi da quando ne parliamo, non siamo riusciti a farne uno unico, però sicuramente in questa maniera li voterei comunque, ma mi sembra assolutamente sottolineare un qualcosa che è già vietato.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io non ho nessuna difficoltà a votarne due, non mi sembra sia il caso di andare a ripetere l'argomento, per quanto rilevante, importante e anche per me faccio i complimenti rispetto al discorso dei due presentatori, perché anche i due argomenti, per quanto scritti bene, si integrano a vicenda su alcuni argomenti.

Io ho avuto un'esperienza quindici, vent'anni fa con il Questore Fiorioli, quella che hanno arrestato recentemente a Napoli riguardo alle vicende delle videosorveglianze, roba del genere, degli appalti. Come rappresentante di un'associazione di categoria, come sapete, era il periodo che si dovevano introdurre i videogiochi, le *slot-machine*, le macchinette nell'ambito degli esercizi commerciali e a noi sembrava, come sindacalisti della categoria, che fosse un'opportunità di commercio. Uno quando aspetta di essere servito in un negozio, se c'è la macchinetta, si passa il tempo, si diverte, eccetera, ed è un'integrazione di reddito per il commerciante.

Mi ricordo il Questore disse: piano, ragazzi, voi non sapete cosa ci sta dietro in questa questione qua. Quindi qui meno si diffonde quella partita lì, meglio è. E a noi sembrava allora una cosa: ma perché poi si preoccupa tanto? Ci sembra una cosa che contribuisca al commercio, ai bar e così via, di avere un reddito integrativo e quindi ricordo bene, anzi, mi dispiace un po' che sia caduto in quella vicenda lì, perché l'ho sempre considerato una persona molto degna e determinante nell'arrivare a invertire la tendenza, quando a Modena in quel periodo ci voleva un Questore come quello per cercare di risolvere il problema della malavita, che era diventata assillante proprio per la sua intensità.

A parte questo, la problematica, adesso stare a sottilizzare sui termini, non mi sembra il caso, convengo che siano argomenti entrambi interessanti e degni di attenzione, se questo contribuisse a sollevare un po' di attenzione riguardo a questa problematica che – ripeto – la preoccupazione è quella che lo Stato pian piano diventa un concessionario di questo gioco d'azzardo, ne vede una utilità per tassazioni facili come prendere i soldi sulla benzina, e quindi continua a considerarlo una opportunità per lo Stato, per prendersi dei soldi.

Questo è molto grave e credo che se fossimo in tempo, di metterlo come argomento a completamento degli ordini del giorno, sarebbe importante, perché non stiamo a sottigliare sul fatto del gioco d'azzardo, del gioco legittimo di denaro, eccetera. È preoccupante che lo Stato, come imprenditore, ne veda uno sviluppo, perché aumenta l'introito a carico dello Stato. E siamo arrivati a dei livelli di saturazione, soprattutto in un momento di crisi economica come questo, e poi non sto a sottolineare quello che è già stato detto.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Brevemente, non perché il tema non sia importante, ma perché lo abbiamo già discusso ampiamente. Mi trovo quasi totalmente d'accordo con ciò che ha detto il consigliere Manfredi.

Io da questo lato, su questo tema sono abbastanza integralista, forse perché non amo nessun tipo di gioco e quindi mi preoccupa davvero uno Stato centrale che lucra, fra virgolette – diciamola così – sull'adrenalina che le persone trovano nel giocare al lotto, Superenalotto, eccetera. Come mi preoccupa uno Stato che lucra e guadagna sugli alcolici e sulle sigarette. Ma questi sono altri temi.

I due ordini del giorno sono assolutamente condivisibili e quindi non avremo difficoltà a votare a favore di entrambi. Faccio anche i complimenti agli estensori degli ordini del giorno. Nient'altro, se non piena condivisione. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi di altri consiglieri, darei la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Mi trovo a dire anch'io due cose. Io non parlerò di esperienze personali, nella misura in cui purtroppo ho perso una persona che ha fatto una scelta drastica due anni fa, era una persona che mi era vicina, e ho vissuto anche i giorni della sua scomparsa. Ci siamo interrogati su che cosa fosse accaduto e quindi mi interrogo anche su come mai non ci siamo accorti che probabilmente c'era un problema.

Quindi è un elemento che per me crea ancora forte disagio, avendolo proprio vissuto in prima persona quei momenti e quei giorni, non sapendo quale risposta dare a me e a chi era più vicino a questa persona.

Credo che sia uno dei temi che va affrontato quello del gioco legalizzato, quello ovviamente illegale ci va con i suoi piedi, che va non solo prevenuto, ma represso in qualunque forma e in qualunque modo.

Noi abbiamo una situazione, che credo vada un attimo anche rappresentata, abbiamo un Regolamento sulle sale giochi e non sulle sale scommesse che sono legittimate invece – come diceva giustamente il consigliere Gabbiadini – dalla Questura, per cui non abbiamo neanche la contezza se non *ex post* di quello che accade. Poi, sotto questo profilo, c'è un tema che si pone, che siccome dalla direttiva Bolkestein in poi, la tendenza è alla liberalizzazione assoluta di qualunque attività economica lecita, ovviamente, altro strumento non è dato alle Amministrazioni locali, se non quello urbanistico di pianificazione per provare ad arginare fenomeni come questi. Ma voi capite che l'argomentazione urbanistica, è un'argomentazione che è fra le più opinabili che si può utilizzare per – uso una parola che non va bene – contingentare o disciplinare gli insediamenti.

Poi è chiaro che attraverso i Regolamenti, noi andremo ad aggiornare la parte relativa, lo faremo nel 2013, non avendolo potuto fare nel 2012 per una serie di vicissitudini che vi sono note, che hanno un po' rallentato l'attività, ma sul 2013 faremo un aggiornamento del nostro Regolamento, che è un po' datato in effetti, che risale all'anno 2000, e lo faremo proprio perché, mutuando anche da esperienze precedenti, uno fra tutti, il Comune di Empoli, Comune peraltro

citato nel disegno di legge a prima firma di Laura Garavini, che ha disciplinato distanze da certi elementi strategici sensibili, penso alle scuole, agli asili, alle parrocchie, anche per allontanare un certo tipo di attrattività rispetto a luoghi sensibili che vengono frequentati da persone che, in linea di principio, possono avere anche più debolezze rispetto a questo tipo di situazioni.

Non starò ad elencarvi le criticità che sono relative al fatto che dicevo prima, ma anche al fatto che ad esempio ci sono le cosiddette macchinette – io non sono così tecnico e così preciso com'è il consigliere Gabbiadini – ma le macchinette messe in tutti i circoli, noi sappiamo che sono molto diffuse, io non ricordo negli ultimi tre anni di essere entrato in un pubblico esercizio, un bar qualunque, circolo ricreativo piuttosto che bar classico, senza aver visto due o tre, quindi evidentemente è un aspetto molto remunerativo non solo per lo Stato mi viene da dire, e come tale dobbiamo provare a disciplinarlo.

Poi, la ludopatia, in realtà, produce numeri, abbiamo i numeri del nostro Distretto che, se volete, provo anche a declinarveli, li ho trovati, sul 2011 con un servizio, il SEA, che è il servizio dedicato alle dipendenze in senso lato, ha seguito dodici persone, tra cui otto nuovi casi, e sei inviati ai gruppi che sono citati, i gruppi autonomi e di volontariato sostanzialmente – del Terzo Settore più che del volontariato – che si fanno carico della presa in carico di questo tipo di bisogno. Nel 2012 le persone seguite sono state tredici, di cui sei nuovi casi e quattro inviati ai gruppi.

Tanto per darvi il metro, il rapporto rispetto agli alcolisti e ad altre forme di tossicodipendenza è centotrenta per gli alcolisti, duecentoventinove per le tossicodipendenze, che è un dato allarmante.

Però evidentemente quello della ludopatia è un tema che ancora viaggia sotto traccia, perché evidentemente il numero dei casi presi in carico, non il numero dei casi effettivi che ci sono sul territorio, e c'è un primo passaggio che è, che chi ha il problema, deve porsi il fatto che ha un problema e ammettere il fatto che ha un problema. Questo è il primo *step*, io credo.

Dopodiché noi, come Amministrazione locale, oltre a farci portavoce di questa che è un'esigenza in realtà già presente a livello regionale, ma che è oggetto anche di riforma da parte dello Stato, ovviamente di una riforma che tiene conto della contrapposta esigenza di legittimare una forma di gioco controllata e legale, e di fare in modo che non ci siano degli effetti distorti di questa forma di legittimazione.

L'approccio proibizionista non necessariamente produce i benefici che ci si potrebbe aspettare, e vanno credo miscelate, non tanto al proibizionismo in quanto tale, ma a forme di garanzia rispetto alle modalità con cui viene proposta e quindi qui si arriva a tutto il tema di evitare qualunque tipo di adescamento rispetto alla possibilità di giocare e garantire una scelta consapevole e la capacità strutturale di chi fa una scelta consapevole di giocare e quali sono i rischi cui può andare incontro.

Questo credo possa essere il metro e la cifra di garanzia che dobbiamo garantire. Noi faremo un aggiornamento, lo proporremo alla Commissione consiliare, poi vedremo assieme come andarlo a rappresentare a livello normativo del nostro ruolo fondamentale, fermo restando che rispetto alla legittimità di tutte le forme del paradigma urbanistico con cui andiamo a limitare l'esercizio di determinate attività, può cozzare con norme sovraordinate, che invece vanno tutte in una direzione diversa della liberalizzazione pressoché assoluta delle forme lecite di attività di impresa.

Detto questo, chiudo con una battuta, che da un lato c'è questa esigenza della famosa impresa in un giorno, questa cosa dell'impresa in un giorno che non prevede verifiche *ex ante* da parte di tutte le forme amministrative che vengono coinvolte, alle volte procura anche l'incapacità non solo di fare poi verifiche successive, perché una volta che l'impresa è lì, la gestisci perché è lì, ma anche di sapere esattamente cosa sta capitando sul tuo territorio. Perché quando prima autorizzavi l'esercizio di impresa, tu facevi tutte le verifiche precedenti e quindi avevi uno spazio diverso di interazione con l'imprenditore, quando tu oggi con una semplice S.C.I.A. il giorno dopo ti trovi attività di impresa che è iniziata, che ha cominciato, perché hanno una compatibilità urbanistica, edilizia sull'edificio nel volume che hanno dedicato all'attività di impresa e cominciano, la tua verifica comincia a vacillare e hai dei problemi, perché il problema ce l'hai già in casa in quel momento.

Quindi questa doppia e contrapposta esigenza credo che debba essere oggetto di riflessione a livello normativo e creare le condizioni non per vessare l'imprenditore che vuole esercitare un'attività di impresa, ma per mettere in condizione quelli che sono chiamati a garantire le varie tutele, che sono collegate a certe attività di impresa, che le possano realmente esercitare.

PRESIDENTE. Darei la parola, dopo c'è la replica, adesso darei prima la parola ai proponenti. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Riconosco subito di non avere la conoscenza tecnica e specifica delle varie modalità di gioco, dei vari strumenti attraverso cui il gioco viene attuato, che ci ha esposto il consigliere Gabbiadini.

Quando abbiamo presentato questa mozione, la mozione si apre con un primo paragrafo che dà atto di che cosa si voleva intendere per gioco d'azzardo, cioè per quell'espressione che poi torna ricorrente in tutto il contenuto della mozione, ovvero tutte quelle situazioni in cui il risultato dipende in modo totale, o in modo prevalente dall'alea, quindi dal caso, dalla fortuna e dalla sorte rispetto all'abilità, e in cui in questo ambito, su questo risultato incerto si scommette denaro per vincere denaro.

Questo era il punto di partenza dell'ordine del giorno, che non aveva, e non ha, nei suoi intenti l'obiettivo di andare a distinguere tra quello che può essere un gioco illegale, secondo la normativa e che quindi deve essere contrastato dalle autorità competenti e nelle sedi opportune, anche sotto il profilo criminale, e non è compito né di questo Consiglio comunale, ma neppure dell'Ente Locale, rispetto invece ad un gioco legale, perché è autorizzato, andando in un qualche modo a regolamentarne le modalità.

L'obiettivo di questo ordine del giorno era un obiettivo, che io voglio chiamare di cultura e di sensibilizzazione. Non è importante per noi, credo che il testo lo faccia trasparire molto chiaramente, là dove tra l'altro chiediamo che il Consiglio impegni il Sindaco e la Giunta a dare nessun tipo di compito particolare di Polizia giudiziaria alla Polizia Municipale, ma la Polizia Municipale viene coinvolta in momenti informativi e formativi per quello che riguarda l'aspetto del gioco d'azzardo.

Quindi l'obiettivo di questo ordine del giorno era quello di creare delle azioni sul territorio, che potessero andare a sensibilizzare la cittadinanza rispetto ai rischi derivanti dal gioco, legale o illegale, non importa. Nel senso che in realtà la cosiddetta ludopatia, o comunque il gioco d'azzardo patologico, perché così viene chiamato e viene previsto come tale dall'Organizzazione

mondiale della sanità, non dipende dal fatto che il gioco sia illegale, piuttosto che legale, ma è una patologia. Il nostro ordine del giorno aveva quel contenuto premiante, che è un contenuto che voleva attenersi e riferirsi più che altro agli aspetti diciamo tra virgolette sanitari, patologici da un lato, e da un altro si occupa di quello che è un problema di cultura e di sensibilizzazione.

Quindi io, se sotto il profilo giuridico il termine gioco d'azzardo può non aver convinto alcuni consiglieri, io invito gli stessi consiglieri ad andare a rileggere – ripeto – il primo paragrafo delle premesse, dove viene definito il gioco d'azzardo così come poi viene declinato, quella che vuole essere la definizione del gioco d'azzardo proprio a caratterizzare tutto il contenuto dell'ordine del giorno.

Ripeto, credo che il fatto che siano anche intervenute delle normative, anche recenti, che possano comunque andare in un qualche modo a cercare di rendere più stringenti e più controllate le modalità attraverso cui viene proposto ed effettuato il gioco d'azzardo legale, voglio chiamarlo così, credo che comunque non sia assolutamente un'azione tale da poter andare a prevenire comunque quelli che sono i rischi che, ripeto, sono legati all'esistenza del gioco in sé. Anzi, a maggior ragione, secondo me, ancora più legati, là dove ci sono delle forme consentite, per quanto regolamentate, di gioco che diventano quindi facilmente accessibili da parte di qualsiasi tipo di utente.

Credo che queste precisazioni fossero doverose, qualcuno, anzi, la maggioranza di questo Consiglio comunale credo avesse colto quale voleva essere il senso di questo ordine del giorno e quindi ringrazio fin d'ora tutti quelli che voteranno a favore, perché apprezzano l'iniziativa.

D'altro canto, anche per parte nostra, ugualmente apprezzabile è l'ordine del giorno del consigliere Chieppa. Non sono confluiti in un ordine del giorno unico, hanno anche dei tagli e dei contenuti abbastanza diversi, ma credo che entrambi vadano in una direzione comune e quindi il nostro voto per l'ordine del giorno del consigliere Chieppa sarà ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Chieppa.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Innanzitutto volevo fare qualche precisazione. Volevo rispondere al consigliere Barbieri, come mai gli ordini del giorno non sono confluiti...

(Interruzioni)

No, ma per una questione di precisazione. L'avevo proposto al consigliere Santunione, se lei ben sa, non so quando c'è stato, un Consiglio un po' avanti, è stato fatto, volevo proporre questo ordine del giorno, poi o perché aveva da fare, troppo da fare, non si è fatto niente. Però non vuol dire che gli ordini del giorno non erano perfetti.

Poi, in seguito al consigliere Gabbiadini, per il fattore del gioco d'azzardo che lui puntualizza il fatto che il gioco d'azzardo è previsto come reato, va bene, ma io mi riferisco non al gioco d'azzardo come reato, ma al gioco quello consentito dallo Stato, che purtroppo vengono aperte molte sale gioco, e qua a Castelfranco ce ne sono tre o quattro di queste sale, dove vanno, sì, ma dove bisogna scoraggiare i giocatori, perché si comincia da un euro e poi vanno a finire ai 100,00-200,00 euro.

Poi, un'altra cosa, se lei avesse seguito il corso fatto dal Comune di Modena il 30/12, un corso di formazione sul gioco d'azzardo, c'era anche il Presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, dove lui ha illustrato tutto il movimento che si fa, che si comincia da una piccolezza e si finisce a vendersi anche gli appartamenti e a mettere in gioco tutte le famiglie.

Per cui non si può dire che una sala giochi, sì, è prevista come legge dalle leggi della Questura, della Prefettura, eccetera, però è anche lo Stato, perché anche lo Stato, secondo me, ne approfitta di queste cose, facendo anche pubblicità sia del gioco del lotto e quant'altro.

Anche se si va sul *computer*, ci sono anche il gioco *on-line* e quelle cose là. Quelle sono cose che vanno abrogate, ed è lo Stato, perché noi siamo cittadini dello Stato, ed è lui che ci deve tutelare su queste cose qua. Non bisogna dire, sì, ma io apro una sala da gioco e va bene così, vengono a giocare con un euro. Con un euro poi vanno a finire oltre.

E questo dà atto anche ad azioni criminose, perché anche nelle *slot-machine*, dove si dice che lo Stato controlla e ci è stato spiegato – e questo lo sapevo anche – che vengono modificate. Cosa fanno le organizzazioni criminali? Nelle *slot-machine*, quelle buone ogni tanto fanno esercitare con un euro e poi fanno una modificazione con lo stesso codice e con lo stesso numero di progressivo – adesso non sono ben entrato in questo merito qua – che modificano tutta la situazione, fanno risultare che quella *slot-machine* controllata dallo Stato dia un segnale poco, però fanno andare avanti quelle che hanno modificato loro. È per questo che ci sono molte famiglie sul lastrico.

Per questo volevo dire, non è che si sta infierendo contro le sale da gioco, si sta cercando di tutelare i cittadini, affinché non si rovinino per questa questione qua. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Io un po' la penso – stasera lo dico – esattamente come Ghermandi. Bisogna toccarlo anche quel tema, perché lo Stato ad esempio per anni, con il Monopolio di Stato, ha venduto fumo e poi abbiamo dovuto ripagare quattro volte le spese con il discorso sanitario, perché ha procurato dei danni incredibili. Stessa cosa con l'alcol.

E il tema della patologia, chiamatela come vi pare, dove uno ci mette dei soldi, regolare o non regolare, poco importa, è una patologia che quando esploderà, sarà devastante, perché è una patologia silente, nel senso che oggi abbiamo delle persone che sono assolutamente normali, che quando si trovano ad essere completamente rovinati, cosa fanno? Preferiscono il suicidio, perché hanno proprio vergogna di andare a dire che hanno questo gravissimo problema. E i familiari molte volte sono assolutamente al corrente di quello che avviene, perché non riescono più a fare la spesa, non riescono più a fare le spese normali, però anche all'interno della famiglia, la stessa moglie, si vergogna di dire che il marito ha questo problema.

Questa sera i due ordini del giorno, non voglio creare una *borderline* tra quello che è legale e quello che è illegale, ma voglio lanciare un grido d'allarme della politica, secondo me corretto, nel dire: c'è un problema, facciamo qualcosa, o perlomeno da questa parte di tutta questa politica presente in questo Consiglio comunale vuole fare qualcosa.

Quello che diceva Chiappa è tanto vero, perché le macchinette cosiddette legali nell'ultimo periodo hanno triplicato le entrate. Per lo Stato invece è aumentato solo del quindici per cento l'introito. Allora c'è qualcosa che non funziona.

Poi, se andiamo a vedere, e non voglio fare nomi, perché li ha fatti *Report*, perché sono in mano a tutti, ci sono società *offshore* che sono sistemate nelle Cayman, che sostanzialmente si riferiscono a noti criminali camorristi e mafiosi, che tra l'altro guarda caso sono stati iperfinanziate da banche del Nord. Così abbiamo una tipologia completa e, se volete, ci mettiamo anche qualche deputato o senatore che è stato coinvolto in questa pratica cosiddetta non propriamente legale, quando quelli della Guardia di Finanza volevano, senza fare nomi, prendere il *computer* dove c'erano i nomi e i cognomi di tutti questi signori, con il fatto che lui era un deputato, se ne è badato bene e non gli ha fatto prendere il *computer*. Perciò c'è una protezione finanziaria, c'è una protezione malavitoso e c'è la protezione politica. E questa storia la si deve finire.

Torno a ripetere che questi ordini del giorno, al di là che la mia non è una critica, tanto votarne due o votarne uno poco importa, vanno votati e così come sono, sono già più che convincenti.

PRESIDENTE. Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie. Rispondo a Silvia. La legge Balduzzi non cerca di contenere i fenomeni della ludopatia solo attraverso la restrizione della pubblicità, credo che vada proprio nell'ordine di quello che tu hai sostenuto, cioè del riconoscimento della ludopatia come patologia, attraverso diverse situazioni.

Per quanto riguarda invece Manfredi, la tua preoccupazione è più che fondata, è un dato di fatto. Lo Stato attraverso l'integrazione di nuovi giochi nelle ultime Finanziarie si sta finanziando con il gioco a spese dei giocatori. Se tu fai un passaggio nel sito del Monopolio, c'è la raccolta – come ho detto prima – mese per mese di ciò che viene speso da tutti gli italiani per ogni singolo gioco. Vedrai che il volume è superiore a quello della spesa per i tabacchi. O della benzina in alcuni casi.

Per quanto riguarda entrambi gli ordini del giorno, io non ho detto che sono contrario, però il discorso che mi pare che tutti stiano sottovalutando della diversità fra il gioco che crea delle patologie, gioco legale che crea delle patologie e gioco illegale che può creare oltre delle patologie, anche delle altre implicazioni di illegalità. Reati, l'attenzione della criminalità organizzata.

Quindi per me la distinzione è fondamentale, perché stiamo dicendo, se non facciamo questa distinzione, che lo Stato è responsabile del gioco d'azzardo, perché si incamera forti cifre attraverso lo sfruttamento del gioco d'azzardo. E questa cosa io sinceramente non la condivido.

Posso non condividere l'effetto della liberalizzazione, ma visto che c'è una legge che consente questo tipo di gioco, non possiamo dire che è gioco d'azzardo. E gioco legale, forse una volta era gioco d'azzardo, oggi non lo è più.

Se voi entrate nei siti di tutti i concessionari di rete, perché il Monopolio di Stato ha delegato dieci concessionari di rete per la raccolta di gioco per conto dello Stato, quindi sono incaricati di pubblico servizio, e il consigliere Barbieri citava delle società *offshore*, è un dato ormai superato, perché ci sono stati sette anni, ben sette anni di interrogazioni parlamentari per sapere chi era a capo di una società, o meglio, un concessionario incaricato dal Monopolio per la raccolta di gioco, che si chiamava *Atlantis World* e faceva riferimento a delle famiglie criminali. Però questa concessione è stata ceduta, attualmente c'è un'altra società che si sta occupando di

questo, e quindi non possiamo dire che i dieci concessionari del Monopolio hanno infiltrazioni malavitose. Andate a guardare chi sono i soci di *Lottomatica*, di *Snai*, di *Sisal*, quindi secondo me sono state fatte affermazioni troppo frettolose, superficiali su quello che riguarda il gioco legale.

Questo non toglie che dal gioco legale discendano tante problematiche legate alla ludopatia, e mi sembra che molti dei presenti ignorino che tanto la Regione quanto lo Stato si sono adoperati già da tempo e hanno sollevato già da tempo questi aspetti, tanto è vero che nella pubblicità di *Lottomatica* appare il simbolino “gioca con moderazione”, “gioca responsabile”.

E ci sono tutta una serie di indicazioni, addirittura io prima ho fatto l'esempio – e poi concludo, presidente – in alcune sale dell'Emilia-Romagna sono comparse delle locandine, per effetto dell'introduzione della legge Balduzzi, recanti il simbolo dell'Emilia-Romagna dove c'è una sorta di autoregolazione, io la definisco così, sono una serie di quesiti dove uno si può riconoscere o meno nel gioco patologico e quindi, se ne ha voglia, può chiamare un numero verde.

Questo è forse un aspetto anche molto banale, perché sicuramente il patologico è l'ultimo a rendersi conto di avere il problema. Però è anche vero che in qualche forma cominciano ad accorgersi, che questo non è più un fenomeno basato su piccole eccezioni, ma cominciano ad essere numeri preoccupanti per tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io credo che anche un qualche fenomeno che si sta verificando negli ultimi giorni qua, ho letto sulla stampa credo ieri, oggi, che hanno trovato un marchingegno che c'è in giro della gente che con un *iPad* interferisce sul meccanismo elettronico e gli svuota la macchinetta. Io auspico che questo si allarghi a dismisura, in maniera tale che qualcheduno che si vede che non è più redditizio, anzi rischia di rimetterci dei quattrini, la smetta e dia indietro le macchinette, così facciamo prima. Quindi anche dal lato della convenienza un imprenditore stimola il consumatore, in sostanza.

Io, a proposito delle ludopatie, mi pare anche di aver capito che il decreto Balduzzi interviene su quello che nell'ordine del giorno di Chieppa diceva: non è ancora stato inserito, immagino che questo sia avvenuto nel decreto Balduzzi. In pratica, si riconosce che quella lì è una malattia che lo Stato riconosce come uno che è drogato, uno che ha degli altri problemi di altro genere. Quindi in pratica lì hanno fatto un passo avanti.

Proprio per questo credo che anche noi, come Amministrazione comunale, dovremmo fare un passo avanti, cercando di informare le famiglie che c'è stato questo dibattito, questa discussione, magari approfittando di farne la trattazione in un prossimo giornalino, se necessario, un manifesto, qualcosa del genere e creare le condizioni perché ci sia un minimo di servizio nell'ambito dell'Amministrazione comunale e dei suoi servizi al cittadino, perché credo che se nei confronti delle famiglie diciamo: guarda, con discrezione quando tu vedi che nell'ambito della tua famiglia c'è quel problema lì, fai una telefonata a questo numero, dicci un po' di cose, poi eventualmente vediamo cosa possiamo fare, perché credo che ne valga la pena.

Una famiglia di fronte ad un fenomeno del genere, si trova di fronte alla vergogna dello scoprire che c'è un coglione in famiglia che sta cacciando via dei quattrini, e quindi sta zitta e il

fenomeno cresce. Se invece può dirlo con discrezione a un Ufficio del Comune, con qualche notizia in più, non è escluso che attraverso i Servizi Sociali, attraverso i Vigili e così via, si possa arrivare anche a dare una mano alle famiglie e quindi fare un'opera di sostegno magari a delle realtà che sono sprovviste di mezzi e di argomenti per affrontare la situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi, chiederei ai consiglieri di prendere posto per la votazione.

Quindi passiamo alla votazione. Votiamo quindi prima per la proposta di ordine del giorno della consigliera Santunione Silvia.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo quindi per la proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Chieppa.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

8. Proposta di ordine del giorno presentato dal capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 09/01/2013: “Rispetto delle Istituzioni e dei ruoli”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 8, proposta di ordine del giorno presentato dal capogruppo Barbieri Giorgio (Lega Nord) in data 09/01/2013: “Rispetto delle Istituzioni e dei ruoli”.

Prima di dare la parola al consigliere Barbieri, volevo far presente questo, chiaramente noi abbiamo un Regolamento, nel quale si fa presente che una cosa è parlare di aspetti di ordine politico, quindi quello che rappresenta l'attività pubblica di un soggetto, e una cosa è quando dobbiamo entrare in fatti che attengono alla sfera privata di una persona. Quindi ove mai uno dei consiglieri intendesse fare un intervento nel quale poi si entra proprio nello specifico della persona, di un soggetto, a quel punto lì io vi pregherei di dirmelo prima, perché poi la seduta da pubblica diventa secretata. Quindi sapete che mi costringete poi a dover fare una valutazione in tal senso.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. L'articolo 43 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, dispone che:

1. I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio, hanno inoltre diritto di chiedere la convocazione del Consiglio secondo le modalità dettate dall'articolo 39 comma 2 di presentare interrogazioni e mozioni.
2. I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli Uffici di Comune e Provincia, nonché dalle loro aziende, Enti e dipendenti, tutte le notizie e informazioni in loro possesso utili all'espletamento del proprio mandato, essi sono tenuti al segreto nei casi più specificamente determinati dalla legge.
3. Il Sindaco, Presidente della Provincia o gli assessori da essi delegati, rispondono entro trenta giorni alle interrogazioni e ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentato dai consiglieri. Le modalità di presentazione di tali atti e delle relative risposte, sono disciplinate dallo Statuto e dal Regolamento consiliare.
4. Lo Statuto stabilisce i casi di decadenza per la mancata partecipazione alle sedute e relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far vedere le cause giustificative.

L'articolo 30 dello Statuto comunale approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 86 del 23/05/2000, modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 227 del 14/11/2001, modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 177 del 17/11/2005, modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 15/03/2006, modificato con deliberazione di Consiglio comunale n. 58 del 27/04/2007, modificato con deliberazione di Consiglio comunale n. 181 del 01/12/2008, dispone che:

5. I consiglieri comunali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta all'attenzione del Consiglio, hanno il diritto di presentare per iscritto interrogazioni, mozioni, eccetera – sono le stesse cose che abbiamo indicato prima per le Province –.
6. Il consigliere è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio comunale e ai lavori di tutte le Commissioni di cui fa parte.
7. Il consigliere, in caso di assenza per non incorrere nella decadenza prevista dal comma 8, deve dare preavviso, anche verbale, al presidente dell'organo.

8. L'assenza non giustificata e reiterata per un quinto delle sedute tenutesi in un anno, è causa di decadenza dalla carica di consigliere comunale ovvero del componenti delle Commissioni consiliari di Controllo e Garanzia.
9. Al verificarsi dell'assenza nella misura indicata al comma 8, il Presidente del Consiglio contesta per iscritto la circostanza al consigliere tramite il messo comunale. Nei quindici giorni successivi alla notificazione, il consigliere può esibire documentazione o dichiarare le cause giustificative delle assenze. Non sono ammesse dichiarazioni, documentazioni generiche o documentazioni non pertinenti ai giorni di assenza.
10. Il Consiglio si pronuncia sulla decadenza su proposta del presidente, sentito eventualmente il consigliere interessato in seduta pubblica, con il voto della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, a scrutinio segreto, entro quindici giorni successivi al termine indicato al comma 9, secondo periodo.
11. L'eventuale pronuncia della decadenza ha efficacia immediata. Nella stessa seduta si procede alla surrogazione del consigliere decaduto.
12. Le altre cause di decadenza, le dimissioni, la rimozione e la sospensione dalla carica di consigliere e le relative procedure, nonché la conseguente surrogazione sono stabilite dalla legge.

Considerato che

il Comune di Castelfranco Emilia si è dotato del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, adottato con delibera del Consiglio comunale n. 138/98, modificato con delibera n. 53/2006, modificato con delibera n. 62/2009 e ancora n. 152/2010, che all'art. 55 stabilisce che:

il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio ed ai lavori di tutte le Commissioni di cui fa parte.

I consiglieri devono giustificare la loro assenza o impedimento per non incorrere nella decadenza prevista dalla legge e dal Regolamento; della giustificazione viene dato atto nel verbale". Poi qualcuno ci dovrà spiegare queste giustificazioni dove sono nel verbale, perché io non le ho mai viste.

"Nessuna norma stabilisce che le assenze per mancato intervento di consiglieri alle sedute del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari debbano essere giustificate preventivamente di volta in volta, potendo pertanto la giustificazione essere fornita anche successivamente.

In nessun verbale del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari è dato atto delle giustificazioni eventualmente prodotte dai consiglieri assenti.

Rilevato che

l'aver assunto una carica elettiva pubblica impone il rispetto oltre che delle leggi di ogni ordine e grado che disciplinano la materia, anche dell'impegno assunto nei confronti degli elettori.

La partecipazione alle attività istituzionali degli organi elettivi, quali il Consiglio comunale e le Commissioni consiliari che lo compongono, è un obbligo sancito dal richiamato articolo 35 del Regolamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, come pure è un obbligo giustificarne l'assenza.

Le assenze dalle sedute del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari possono dare luogo alla decadenza, quando rivelano un atteggiamento di disinteresse per motivi futili o

inadeguati, verso gli impegni connessi all'incarico pubblico elettivo; in definitiva, visto che l'elettorato passivo è tutelato dalla Costituzione (articolo 51), le ragioni che in relazione al modo di esercizio della carica, possono comportare decadenza, devono essere obiettivamente gravi a causa della mancanza, inadeguatezza o estrema genericità delle giustificazioni fornite o del difetto di qualsiasi principio di prova in ordine ai fatti posti a fondamento delle assenze.

Dato atto che abbiamo un consigliere comunale che nel 2012, e senza considerare il periodo precedente di questo periodo, è stato assente per ben quattordici sedute di Consiglio comunale su quindici tenute, nei verbali delle sedute del citato organo collegiale non si rileva alcuna menzione e giustificazione a fronte dell'assenza del citato consigliere comunale.

Il Presidente del Consiglio comunale, avvocato Rosario Boccia, non ha avviato alcun procedimento ai sensi della normativa innanzi richiamate nei confronti dello stesso consigliere comunale”.

Ho variato il dispositivo dell'ordine del giorno, come avevo indicato nella Commissione consiliare: “Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale

deplora e condanna tutte le forme di assenteismo ingiustificato e reiterato da chiunque poste in essere, soprattutto quando esse vengono consumate in contesti istituzionali quali attività di Consiglio comunale.

Impegna ciascun consigliere e la Giunta a non tenere simili condotte, a dissociarsi e a condannare pubblicamente tali manifestazioni”.

Qui ho modificato: “Impegna il Presidente del Consiglio, avvocato Rosario Boccia, ogni qualvolta se ne verificano le circostanze, ad assumere tutte le iniziative previste dalle vigenti disposizioni legislative regolamentari – perché questo mi pare che sia quantomeno d'obbligo – ;

esorta il Presidente del Consiglio comunale, avvocato Rosario Boccia, a sanare tempestivamente ogni situazione pendente e nota adottando i prescritti provvedimenti”. Firmato ovviamente Giorgio Barbieri. Non commento, perché non voglio commentare altro.

Quindi l'ultima pagina la presento modificata.

Discussione generale

PRESIDENTE. Vi sono interventi?

Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Una puntualizzazione, perché prima nelle osservazioni Giorgio ha fatto menzione della Commissione Elettorale. Primo punto, Commissione Elettorale, ho fatto il cento per cento di presenze. Sono poche, ma le ho fatte tutte. Da quando mi sono insediato, sono sempre stato presente. Gidari, che è mio sostituto, non è mai intervenuto in mia sostituzione.

Per quanto riguarda la legittimità – no, meglio, legittimità non è il termine giusto – l'esercizio da parte tua del controllo su commissari della Commissione Elettorale, non riesco a comprendere le motivazioni della tua lamentela, in quanto in tutte le occasioni che ci sono state, mi è stato fornito dai partiti un elenco di scrutatori che sono stati inseriti, ad esclusione di poche e rare eccezioni che non erano abilitate a svolgere quel ruolo, sono stati tutti sempre inseriti nell'elenco degli scrutatori. Anzi – e questo lo possono testimoniare gli altri commissari presenti

– non erano in numero sufficiente a coprire tutti i seggi. Questo per quanto riguarda la Commissione Elettorale.

Io non so se tecnicamente è possibile, credo che però occorra fare una nuova elezione. Se è possibile, mi posso anche dimettere dalla Commissione Elettorale, se questo gratifica il consigliere Barbieri per un controllo diretto del commissario. Lo posso fare o altrimenti vuol dire che il 2 febbraio, quando è convocata la Commissione Elettorale, posso prendere l'impegno e Gidari provvederà in mia sostituzione. Se questo può essere più favorevole per lui.

Per quanto riguarda le assenze, è vero, io ho fatto credo quattordici su quindici, tredici su quindici, non mi ricordo nemmeno, sono venuto una volta o due l'anno scorso, e ho avuto problemi di salute per i quali...

PRESIDENTE. Allora a questo punto...

CONSIGLIERE GABBIADINI. No, non entro nel merito, anche perché la mia considerazione era un'altra. Ho avuto problemi di salute per i quali ho disertato anche diverse citazioni fatte da un giudice di Asti, in quanto ero un consulente tecnico nominato dall'accusa, e a lui è bastata la giustificazione del certificato medico.

Se per un giudice vale, visto che il processo andava avanti solo con la mia deposizione, e non andava avanti, se per un giudice vale la semplice dichiarazione di un medico che dice che sono malato, per un consigliere comunale che può aver diritto ad avere determinate informazioni, ma non queste, credo che possa bastare il sapere se uno è assente giustificato o no. Soprattutto quando i motivi della giustificazione possono anche non essere di sua pertinenza.

Concludo qui, non voglio fare polemica, comunque, Giorgio, se ti fai autorizzare dal Garante della *privacy* a trattare i miei dati sensibili, io ti faccio la copia della mia cartella clinica con tutti i ricoveri, con tutti gli accessi al pronto soccorso e tutto quello che ho avuto. Grazie.

PRESIDENTE. Voglio aggiungere io qualcosa. Io devo dire che effettivamente, ma questo è un metro che viene utilizzato in generale, il fatto di dire per microfono nei Consigli che un soggetto è assente giustificato o ingiustificato, probabilmente è stata una mia prassi nel gestire le cose in modo elastico. Devo dire che il consigliere Gabbiadini mi ha sempre fatto pervenire verbalmente, telefonicamente, con messaggi, prima del Consiglio il fatto che lui non sarebbe intervenuto. Questo lo devo dire per onor del vero.

Come anche fra un Consiglio e l'altro qualche volta mi sono anche preoccupato di verificare il soggetto che tipo di problematiche avesse, e non ho ritenuto di chiedere la documentazione cartacea, anche perché mi sono reso conto che le giustificazioni erano anche oggettivamente, si vedeva anche, perché l'ho visto anche visivamente, c'era un certo tipo di problematica, e neanche il Regolamento me lo imponeva.

Quindi io credo che, in tutta franchezza, non ho avuto modo o motivazioni per poter avviare determinati tipi di procedure. Questo è quanto io dovevo per un fatto di correttezza, di giustizia. Però sul discorso si vuole dimettere o no, questo è un problema che attiene al consigliere, è una scelta personale sua e io non posso entrare nel merito. Queste problematiche sono le vostre, nella Commissione Elettorale, perché nelle altre Commissioni è decaduto automaticamente, quindi l'unica Commissione della quale fa parte il consigliere Gabbiadini, è quella Elettorale.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Una mozione d'ordine al microfono, visto che purtroppo ha già parlato il consigliere interessato e ha già parlato anche lei, presidente, io arrivo in ritardo stasera e me ne scuso, ma viste le dichiarazioni che sono state fatte, non sarebbe una buona via d'uscita a questo punto che il consigliere Barbieri ritirasse l'ordine del giorno e ovviamente le questioni politiche, o non politiche, che stanno dietro l'ordine del giorno cessano in quest'Aula e continuano in una sede extraconsiliare. Credo sia la soluzione più consona al momento. Grazie.

Mozione d'ordine ovviamente, perché non mi vorrei bruciare l'eventuale intervento, qualora la discussione vada avanti. Grazie, presidente, di avermela concessa.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prima di dare una risposta Barbieri...

Va bene, Barbieri intende intervenire?

CONSIGLIERE BARBIERI. Prima di tutto qua in questo ordine del giorno non si chiede le dimissioni specifiche di un consigliere, si chiede la stigmatizzazione, stigmatizzare soprattutto certi comportamenti.

Il consigliere Gabbiadini è stato eletto nelle liste della Lega Nord ed è stato un errore, perché ce l'ho messo io. Così me ne prendo carico direttamente. Però bisognerebbe che il consigliere Marco Gabbiadini facesse un *excursus* anche prima dei suoi problemi, nella scorsa legislatura, e andasse a vedere le assenze che ha fatto la scorsa legislatura, poi le promesse che mi aveva fatto di non fare altrettanto, e quello che è avvenuto nell'ultimo periodo, ma non nell'ultimo anno, che potrà avere dei problemi, ma è, secondo me, un modo di fare assolutamente inaccettabile per un consigliere che viene eletto, che deve rispondere ai cittadini, da cui è stato eletto, poco importa, ma deve rispondere all'intera cittadinanza, perché lui in questo Consesso c'è. Se si vuole dimettere, si dovrà dimettere lui, nessuno lo chiede, sempre che non avvengano altri fatti, che magari questi potrebbero essere elementi ostativi, ma questa è una sua scelta. Però c'è una scelta morale dove un consigliere eletto, al di là di tutte le questioni, non può dire: vado a tutte le Commissioni Elettorali, ma non vengo in Consiglio comunale, perché c'è un'anomalia di fatto su quello che lui dichiara.

Tolto il discorso dell'ordine del giorno rimane sul fatto, dopo ci sarà un ordine del giorno sul rispetto delle Istituzioni e sul rispetto dei consiglieri, rispettare i consiglieri vuol dire anche partecipare da parte dei consiglieri. Se no è aria fritta.

Per quanto riguarda la Commissione Elettorale, basterebbe solo dire un dato, è cambiata la normativa, sono i partiti adesso che indicano chi va nei seggi. Guardate, l'ha detto prima lo stesso Gabbiadini, non è nostra questione impulsiva mettere i nominativi, perché alla gente si chiede: vuoi andare ai seggi? Molti ti dicono di no. Perciò facciamo anche fatica a trovarli, perciò non abbiamo neanche il problema di dover mettere più gente, infilare gente a destra e sinistra, ci mancherebbe altro. Il tema è di rappresentanza in quella Commissione.

Lui è stato eletto in quella Commissione in rappresentanza del centrodestra. Oggi lui non rappresenta più il centrodestra, rappresenta se stesso. Ci va da solo che dovrebbe capirlo che

sostanzialmente non ci può stare in quella Commissione, perché non rappresenta il centrodestra e neanche le minoranze.

Tra l'altro, auspico che se si va a rieleggere il rappresentante delle opposizioni, delle minoranze, dovrebbe entrarci colui che già c'è più un componente della minoranza che non fa parte della mia opposizione, ma che comunque non fa parte della maggioranza.

Detto questo, chiudo...

(Interruzioni)

No, ma non è un problema tra me e lui, è un problema per il rispetto dell'Istituzione. Io, guardate, sarei anche disponibile a ritirare questo ordine del giorno e non ho neanche fatto il nome, è stato lui che... l'ho anche ovviato, c'è nell'ordine del giorno, però mi piacerebbe che lo stesso Gabbiadini prendesse coscienza di quello che sta facendo, perché non si può rimanere lì unicamente per far piacere a una parte politica, evitando che la Lega Nord – lo dico onestamente – abbia il consigliere che svolga le proprie funzioni. Non faccia la sente.

Vuole fare il consigliere? Lo fa. Se non lo vuole fare, dica di non farlo. È solo questo.

PRESIDENTE. Quindi non ritiri questo ordine del giorno? Non ho capito. Lo ritiri o non lo ritiri?

CONSIGLIERE BARBIERI. Come ho detto, l'ordine del giorno è stato praticamente pulito da elementi sanzionatori e riguarda solo il fatto che questi atteggiamenti, che domani potrei essere io a combinare questi atteggiamenti, devono essere comunque sanzionati.

PRESIDENTE. Siccome il consigliere Ghermandi ha chiesto se lo ritiravi o meno, io ti sto chiedendo...

CONSIGLIERE BARBIERI. Scusate, ma è anche un fatto tecnico. Voi ci riuscite a parlare con Gabbiadini? Io non lo trovo mai, non so neanche mai dove sia. Allora come faccio a parlarci? Di cosa stiamo parlando! Io sono anni, sono mesi che neppure so dove...

PRESIDENTE. Niente, allora andiamo avanti.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Onestamente la richiesta di Barbieri non mi sembra priva di fondamento. Se il nostro Regolamento non prevede la decadenza dopo un certo numero di assenze, io chiedo che sia reintrodotta, perché è comprensibile che ci sia un minimo di obbligo alla partecipazione. Non è sufficiente che uno si giustifichi in una maniera o in un'altra. È necessario che ci sia un'attenzione alla partecipazione. Per quanto uno sia impossibilitato, non è pensabile che in un anno intero sia presente una volta sola.

Quindi non me ne voglia Gabbiadini, ma mi sembra che ci sia una fondatezza di richiesta, senza voler fare il caso specifico, non è sufficiente dire: sì, c'è stata una giustificazione. Mi sembra che sia nelle cose che quando uno, per diversi motivi, è impossibilitato, si dimette e fa

venire avanti il primo dei non eletti, anche per correttezza nei confronti dell'ambito in cui è stato eletto, che credo non sia secondario.

Quindi inviterei a valutare che se il Regolamento prevede, e mi si dice anche fior di cause che hanno avuto un esito nullo, perché uno se vuole, sta lì e nessuno lo può cacciare via, io credo che come Regolamento dobbiamo istituire il principio della decadenza.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Nella questione partitica personale non ci voglio entrare, però io ho sentito parlare di principio di decadenza. Ma un consigliere comunale ricordo che non ha vincolo di mandato, primo, può cambiare partito o gruppo quando gli conviene, e viene eletto dai cittadini. Da questo punto di vista, io credo che non ci sia bisogno di normare nulla.

Seconda cosa, non siamo politici di professione – qui non voglio difendere nessuno – ma penso che un'assenza, due, tre, sia assolutamente giustificabile nell'anno complessivo da un Consiglio o da una seduta di Commissione, però parliamo di cose, secondo me, che non hanno un senso, perché ci sono tanti parlamentari che vengono eletti in Parlamento, percepiscono stipendi di migliaia di euro al mese e non vanno in Parlamento, eppure la loro posizione in Parlamento non decade, perché sono stati eletti dai cittadini.

Fiorenzo, perdonami, ma di che cosa stai parlando! Bisogna normare che cosa? È una questione assolutamente personale, anche se vogliamo, tra virgolette, di dignità, di aver preso un impegno e di mantenerlo. È quella la questione. Ma non una questione normativa. Io credo che delle questioni normative in questo senso non ce ne siano, e non si possono nemmeno normare da un punto di vista – ripeto – normativo.

Allora, noi dovremmo richiedere a quella decina di parlamentari, basta vedere sul sito della Camera dei deputati, e ce n'è da destra, a sinistra che ci sono andati solo il giorno dell'insediamento e non si sono più visti, di tornare a casa. Quella sarebbe una giusta cosa, perché loro sono dei politici di professione che guadagnano una barca di soldi, mi permetto di dire. Quindi se vanno a casa e lasciano il posto a coloro che si occupano davvero dell'interesse dei cittadini, ci potrei anche riflettere su una questione del genere. Qui, secondo me, ci sono delle cose basilari che sfuggono a questo ragionamento. Quindi non parliamo di decadenza.

Ovviamente la cosa delle assenze reiterate durante i Consigli comunali sono assolutamente da condannare, e su questo sono d'accordo con l'ordine del giorno di Giorgio, però non mettiamo dentro centomila cose che non c'entrano nulla, perché la decadenza non scatta, perché siamo eletti tutti dai cittadini.

Io dovrò dar conto ai miei elettori, al mio partito, tra virgolette, perché non ho assolutamente vincolo di mandato. Questo possiamo discuterne, ma compete ad altri. Potrebbe anche essere un errore. Dal momento in cui tu vieni eletto all'interno di una lista elettorale, dovresti avere un vincolo di mandato, ma questo se ne discute da una vita. Qualche anno fa quando c'era, verso la fine, prima delle dimissioni del Governo Berlusconi, si parlava dei famosi "saltafossi", perché così mi piace definirli, che sostenevano l'una o quell'altra parte politica. Ma bisognerebbe partire un attimino da lontano.

Però credo che sia difficile, conoscendo bene, nonostante siano solo sette anni che faccio politica, più o meno, da buon militante, che si possano creare delle normative che vadano contro il loro interesse.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Anche a me non piace sinceramente parlare in questa sede della condotta personale di un consigliere, sarebbe meglio parlare di altre faccende. È anche un fatto che – come diceva giustamente il consigliere Gidari – ogni consigliere è legittimato dalla volontà popolare, quindi non può essere cacciato. Possono però essere messi in atto dei meccanismi di sensibilizzazione.

Io alcune parti del “considerato che” non le condivido, però non trovo un motivo per cui non si dovrebbe votare a favore, nel caso in cui il consigliere Barbieri lo ritirasse, ma mi pare che abbia detto che non lo vuole ritirare. Non trovo motivo – dicevo – di non votare a favore del “deliberato che”. Nel non votare a favore il “deliberato che”. Per questi motivi, non vedo motivo per cui mi dovrei astenere dal votare a favore del “deliberato che”.

Ribadisco, le faccende non politiche, personali che possono essersi create, io non entro nel merito, non voglio neanche saperle, sono convinto che ognuno di noi faccia delle scelte personali valutando quello che meglio ritiene per sé e di quelli che lo hanno eletto, però obiettivamente io non vedo il motivo per cui non si deve andare al voto di questo ordine del giorno, in quanto mi sembra che voglia semplicemente spingere a una sensibilizzazione dei consiglieri, in quanto anch'io ho fatto delle assenze, però ho sempre cercato di rispettare l'impegno che ho preso con il pubblico, con la gente al meglio delle mie facoltà.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Campedelli.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Qui che siamo nel pieno di una battaglia, in un rapporto, chiamiamolo come vogliamo, di tipo assolutamente personale, è dimostrato dal fatto che nell'ultima pagina, sotto “dato atto che” c'è tanto di nome e cognome di un certo signore. Non esiste più? Non c'è più, va bene.

Comunque, a chi ci stiamo rivolgendo? Non mi sembra che stiamo facendo un discorso generale, almeno che proprio non siamo, io ho bevuto due dita di vino prima di venire qua, ma sinceramente a me è molto chiaro che stiamo parlando di un problema, che riguarda soltanto un consigliere. Che poi il suo nome sia mantenuto o non mantenuto, stiamo parlando di lui, tanto che è lui che si giustifica, è lui che porta le giustificazioni, è di lui che ci ha detto il presidente che tutte le volte che non è stato presente, si era giustificato e il nostro Regolamento è severissimo riguardo alle assenze ingiustificate.

A questo punto, dato che noi non siamo un organo, un organetto di barberia, ma siamo un organo istituzionale che tiene conto degli atti legali, di tipo legale, sono degli atti pubblici i nostri, quelli che ci vengono richiesti, non mi sembra che possiamo dire: togliamo il nome e facciamo finta di aver parlato di nessuno, facciamo un discorso generale, perché se il discorso fosse anche generale e si riducesse semplicemente al dispositivo finale, perciò dopo “tutto ciò premesso, il Consiglio comunale”, potrebbe essere votabile – nel caso avessimo fatto un discorso generale – soltanto il comma 1, dove si dice molto genericamente, per cui non si potrebbe votare

questo, “deplora e condanna tutte le forme di assenteismo ingiustificato – e sono ingiustificate, è evidente che si deplora e si condanna – reiterate e da chiunque poste in essere, soprattutto quando queste vengono consumate in contesti istituzionali, quali le attività del Consiglio comunale” e si potrebbe finire dicendo semplicemente a questo comma 1: “e si dissocia da tali condotte”. Perché il comma 2 subito successivo, a parte che mi sono accorto che è preso di sana pianta dall’ordine del giorno che tratteremo successivamente, di tutt’altro argomento, è uguale identico al comma 2 del dispositivo finale dell’ordine del giorno sulle sedute del Consiglio comunale del 28/11/2012, perciò uno dei due lo ha preso di sana pianta. Tra l’altro, c’è un errore, qui si parla di manifestazioni...

(Interruzioni)

Sì, però la stessa mano doveva adattarlo ad un contesto molto diverso.

Io mi chiedo, come può il Consiglio comunale, perciò i consiglieri comunali, impegnare ciascun consigliere e la Giunta a non tenere simili condotte. Come mai li impegniamo il giorno 16 maggio 2013, quando noi siamo impegnati a mantenere condotte in contrasto con il Regolamento e con lo Statuto del Consiglio dal primo giorno in cui ci siamo insediati.

Per cui, è assolutamente irricevibile, che mi si dica: il giorno 16 devi dire che ti impegni a non tenere simili condotte. Sono condotte ingiustificate, punite, nel caso siano riconosciute, sono giustificate addirittura con l’espulsione dal Consiglio comunale, si può arrivare anche a questo, per cui come mai ci impegniamo a una roba alla quale siamo di fatto impegnati giorno e notte?

E poi si può dire sicuramente, questo sicuramente, a dissociarsi – l’abbiamo messo prima – da tali non manifestazioni, manifestazioni era buono, dato che mi hai detto che l’hai scritto tutte e due le volte tu, era buono per la seconda volta, perché Gabbiadini lo vedo una persona molto corretta e tranquilla, che non sta manifestando assolutamente niente, non sta minacciando nessuno, perciò al posto di “manifestazioni”, devi usare il termine “condotte”. A parte la ripetizione, ma è meglio essere precisi che sgradevoli dal punto di vista sintattico.

Ma il problema, possiamo impegnarci, questa frase che assolutamente non dico, perché se no rientra più in una valutazione di tipo moralistico, che però questa non è la sede, ci impegniamo a condannare pubblicamente? Cioè prendiamo l’impegno anche ad una condanna pubblica. Io ho letto il Regolamento e il Regolamento parla al massimo della decadenza.

Quindi la condanna pubblica che cos’è, la gogna? Che cos’è la condanna pubblica? Cioè ci impegniamo tutti quanti, perché se lo votiamo, ci impegniamo, io ho una tale veneranda età che mi scoccia mettermi a fare il bambino. Comincerò tra un po’, quando sono rimbambito, ma per ora cerco di essere lucido, logico e starmene tranquillo nelle mie decisioni. Impegno a condannare pubblicamente il povero Gabbiadini, per non fare nomi? Ma scherziamo!

Io mi impegno, come sempre, a prendere delle decisioni che mi pare fuori dal Consiglio comunale, ma come Consiglio comunale devo attenermi al Regolamento e se anche succedono delle cose sgradite, che tra tutti quanti mi sembra che siano sgradite soltanto a te Barbieri. Ma che tutto il Consiglio debba coprire i tuoi previsti comportamenti, tu fai, come è giusto, le tue azioni, tu ti presenti al Presidente del Consiglio comunale, punti n. 3 e n. 4, gli dici: signor Presidente del Consiglio comunale, a me risulta questo e questo a riguardo del consigliere tale.

Perciò la invito, attenendosi al Regolamento e mantenendosi genericamente al buon cuore, al buon nome di cosa penseranno i cittadini, noi stiamo facendo degli atti ufficiali, li dobbiamo

fare in maniera legale, in modo che escano degli atti legalmente sostenibili. Altrimenti questo è un ordine del giorno irricevibile.

PRESIDENTE. Io se non vi sono altri interventi, darei... No, tu hai già parlato. No, tu hai fatto la mozione d'ordine, quindi prego.

(Interruzioni)

La consigliera Righini, però me la deve chiedere. Scusate.

(Interruzioni)

Mi scusi allora.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Io penso che in questo caso sia necessario fare un chiarimento almeno per quanto mi riguarda, su questa questione.

Da una parte c'è il consigliere Gabbiadini, che chiaramente ha detto: io ho dato giustificazioni per la mia mancanza, per la mia assenza, il presidente Boccia ha detto che ha avuto queste giustificazioni e che quindi, da questo punto di vista, le cose sono state chiarite. Ma mi sembra anche molto corretto, invece, quello che chiede il consigliere Barbieri, cioè di deplorare tutte in generale le forme di assenteismo ingiustificato.

Quindi qui non siamo di fronte al ragionamento personalistico, ma ad un ragionamento invece completo di una forma di attività come abbiamo noi, che è un'attività rispetto ai cittadini che ci hanno, sì, giustamente votato ed eletto, perché li rappresentiamo, quindi non vedo per quale motivo non si debba in questo caso dire: "deplorare le forme di assenteismo che sono ingiustificate". Se questa può essere giustificata, non è detto che non ce ne siano in futuro.

Quindi benissimo, visto che stiamo discutendo di questo ordine del giorno, ne stiamo parlando, come abbiamo parlato prima per tanto tempo chiaramente del gioco d'azzardo, è anche nostro dovere parlare in questo caso di queste situazioni che ci sono, ci potranno essere o ci saranno. Perciò non vedo assolutamente, perché non possiamo accettare... questa prima parte la vedo assolutamente, da parte mia, assolutamente accettabile.

L'impegno dei consiglieri e della Giunta sono già comprensivi di quello che è il nostro mandato, per cui anche questo lo vedo che non è necessario metterlo, in quanto già comprensivo in quella che è la nostra attività pubblica di non tenere queste condotte, quindi è già compreso nell'attività che facciamo.

Perciò io, come l'ha presentato il consigliere Barbieri, penso che non ci sia da parte nostra, visto che non si parla di una questione in particolare, ma di un atteggiamento in generale, di poterlo accettare. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Dirò solo due cose, una cosa che c'entra poco con l'ordine del giorno, ma siccome è stato citato negli interventi che mi hanno preceduto, riguardo alla Commissione Elettorale, siccome faccio parte anch'io della Commissione Elettorale insieme al consigliere Gabbiadini e altri due commissari, e siccome a breve, tra pochi giorni dovremo scegliere gli scrutatori per le prossime elezioni politiche, siccome è stato detto che la legge adesso è cambiata e prevede l'indicazione da parte dei partiti, io chiedo gentilmente a chi ha fatto queste citazioni, di indicarmi la legge, perché io sinceramente – e mi scuso della mia ignoranza, se così è – sono rimasto ancora fermo alla legge n. 270/2005, altrimenti conosciuto come “*Porcellum*”, porcata, che non dice assolutamente che sono i partiti a indicare gli scrutatori. Se è cambiata dal 2005 da oggi, ripeto, me ne scuso, chiedo di indicarmela, così il 2 febbraio sarò pronto e preparato per svolgere il compito al quale verrò chiamato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, chiaramente condivido pienamente la tesi portata dal consigliere Campedelli, dal dottor Campedelli. Chiaramente l'ordine del giorno, anche se ci sono dei principi nel deliberato che possono essere in linea generale di principio condivisibili, ma sono cose che sono già previste dalle leggi e dai Regolamenti nel momento in cui una persona assume un incarico amministrativo, cioè quello di avere rispetto e di comportarsi in modo retto e secondo le norme stabilite.

È chiaro che questo ordine del giorno, pur depurato delle cose, così come è stato fatto dal proponente, è chiaro che resta comunque un atto d'accusa nei confronti di un consigliere comunale che a questo punto, avendo avuto delle giustificazioni e, dal mio punto di vista, ritenute credibili, cioè quelle che ogni qualvolta il consigliere Gabbiadini si è assentato, aveva preventivamente avvertito, così come previsto nel Regolamento e nello Statuto del Consiglio comunale, il Presidente del Consiglio della sua assenza, non vedo perché dobbiamo continuare a discutere di questo ordine del giorno. Mi fermo qua, grazie.

PRESIDENTE. Manfredi, lei è già intervenuto.

Prego, Ghermandi ha ancora diritto al primo intervento.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. L'intervento del consigliere Campedelli, che ha rimarcato ciò che aveva espresso in Commissione, se non sbaglio, mi dica consigliere se non sbaglio, è assolutamente una tesi – come diceva bene il consigliere Renzo – che è in larga parte condivisibile, soprattutto dato dal fatto che la genesi dell'ordine del giorno ha una natura chiamiamola strettamente personale/politica. Una volta ci prendevano i saggi, dicevano: tra moglie e marito non mettere il dito o tra *ex* moglie ed *ex* marito non mettere il dito, quindi chiaramente il detto è un detto popolare, che però trova applicazione entrando in questo specifico contesto. Quindi io cercherò di attenermi a quel detto popolare.

Poi, chiaramente da questo microfono, dai nostri microfoni viene la stigmatizzazione di tutti quei comportamenti che sono *contra legem*. Ma se vogliamo, e se voglio, entrare nel merito del caso di specie, come direbbero i forensi, le dichiarazioni del consigliere Gabbiadini – a questo punto i nomi li possiamo fare – e del Presidente del Consiglio, farebbero cessare quantomeno la materia del contendere. Quindi l'ordine del giorno vedrebbe caducati, se si può dire, i principi ispiratori. Quindi si dovrebbe anche stoppare la discussione dal momento che la materia del contendere è cessata. Proprio per questo, e in virtù di questo la tesi del consigliere

Campedelli è assolutamente condivisibile, aggiungendo questi piccoli particolari che ho evidenziato poc' anzi.

Da qui muoveva la richiesta del ritiro dell'ordine del giorno, perché è anche imbarazzante, lo dico in maniera chiara. Per noi che dobbiamo trovarci a parlare di questo ordine del giorno, ma soprattutto per qualcuno che ci ascolta alle nostre spalle. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Direi che chiudiamo il primo giro. Se il consigliere Barbieri vuole replicare.

Prego, Gabbiadini.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Devo fare solo una precisazione, poi mi asterrò da fare qualsiasi altro commento.

Volevo rispondere al consigliere Campedelli, che ringrazio per tutte le parole in mia difesa, pensavo che l'avvocato fosse Silvia, invece ho scoperto che ho un avvocato difensore nel dottore. Comunque, indipendentemente dalla battuta, volevo specificare che io stimo Giorgio Barbieri, lo reputo una persona estremamente intelligente e, come tale, lui ha presentato una variazione all'ordine del giorno togliendo il nominativo che era stato indicato.

(Interruzioni)

Sì, lo ha tolto, non l'ha ancora consegnato, però l'ha fatto presente all'inizio. Quindi l'ha fatto presente all'inizio. Da persona intelligente, ha tolto il nome e io continuo a stimarlo e non ho nessun rancore, voglio precisare che le incomprensioni fra me e Giorgio sono solo politiche, non personali.

Io sono stato eletto con pochissime preferenze grazie ai voti della Lega, quindi ritengo legittima da parte sua questa forma di rivendicazione, non la contesto, rimango della mia posizione e basta. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Giorgio.

CONSIGLIERE BARBIERI. Alcune precisazioni. Il dottor Campedelli ha sempre un atteggiamento un po' da tribuno, peccato che quando viene in Consiglio comunale, viene a piedi, perché se venisse la macchina, arriverebbe con le gomme completamente forate.

Come si fa...

(Interruzioni)

Gliela spiego. Si fora le gomme da solo, non so se ha capito. Arriva con le gomme sgonfie. Minacce? Figuriamoci se mi metto a fare minacce a lei.

Io le dico solamente una cosa. Ma mi scusi, dall'alto della sua intelligenza come si fa a presentare un ordine del giorno su dei principi, quando questi non vengono violati? Se tutti quanti in questo Consiglio fossimo stati presenti, che senso aveva presentare un ordine del giorno sulle assenze? È la casistica che fa il problema. Se no il rischio è che sostanzialmente lei abbia letto una ricetta e non un ordine del giorno, perché l'ha interpretata molto ma molto male. Perché

evidentemente si parte da un presupposto di tante assenze per dire che si devono condannare le assenze. Se no che cosa scriviamo? Condanniamo delle assenze che non ci sono? Per il resto, chiudiamo l'argomento.

Questa sera era mio dovere e obbligo farvi parlare di questo problema, perché era necessario parlarne, e non è questione tra me e Gabbiadini, è una questione di principio e di rispetto verso gli elettori.

Detto questo, siccome ne abbiamo parlato e tanto il voto sarà quello che sarà, il problema non sussiste, l'ordine del giorno viene ad essere ritirato, tanto ne abbiamo parlato, tanto abbiamo affondato il colpo sul problema. Poi mi dispiace, c'è chi ha capito e probabilmente Gabbiadini che si è sentito colpevolizzato, ha anche capito, e c'è chi ha fatto finta di non capire per una questione squisitamente partitica, che non ha nulla a che vedere con quelle che sono le regole, perché lo stesso dottor Campedelli, se fosse un po' più informato di quello che è, dovrebbe sapere che c'è un'interrogazione presente già da diversi mesi presso il Presidente del Consiglio che riguardava proprio le assenze. E a questa interrogazione non ci è stata data nessuna risposta. Perciò noi seguiamo un grado specifico delle cose. Siccome le risposte erano zero, il Regolamento c'è, a questo punto siamo arrivati a doverne parlare, perché se no non riuscivamo a parlare di questo problema.

Obiettivo raggiunto, c'è chi ha parlato decentemente, c'è chi ha parlato indecentemente. L'ordine del giorno è ritirato.

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Va bene, chiudiamo l'inciso, è stato ritirato, ne prendiamo atto.

Manfredi, è stato ritirato, io chiudo la questione. Se poi qualcuno vuole presentare qualche altra istanza, me la presenta.

Abbiamo un altro ordine del giorno di cui parlare...

(Interruzioni)

Comunque, vi prego, non facciamo più commenti. L'ordine è stato ritirato, abbiamo finito il discorso.

9. Proposta di ordine del giorno presentata dai capigruppo consiliari Ghermandi Devid (Pd), Chieppa Luigi (Idv), Barbieri Giorgio (Lega Nord), Gidari Giovanni (Pdl) in data 11/01/2013: “Minacce arrecate al Consiglio comunale nella seduta del 28/11/2012”.

PRESIDENTE. Passiamo al punto successivo, proposta di ordine del giorno presentata dai capigruppo consiliari Ghermandi Devid (Pd), Chieppa Luigi (Idv), Barbieri Giorgio (Lega Nord), Gidari Giovanni (Pdl) in data 11/01/2013: “Minacce arrecate al Consiglio comunale nella seduta del 28/11/2012”. La presentazione siete d'accordo su chi la fa?

Consigliere Ghermandi. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. La genesi dell'ordine del giorno che vi leggerò brevemente, anche perché è abbastanza corto, nasce dalla seduta del 28 novembre scorso, dell'anno scorso, 2012, dove dopo una deliberazione da parte di una parte di questo Consiglio – è giusto dirlo – di una delibera, sono successi alcuni inconvenienti, chiamiamoli così. Quindi, spiegata la genesi, vi darò lettura dell'ordine del giorno.

Mi rammarico solamente di un fatto, poi spero di averne compiuta giustificazione, se riterranno di darmela il consigliere Manfredi e la consigliera Santunione, della mancata sottoscrizione dell'ordine del giorno.

“Considerato che durante la seduta del Consiglio comunale di mercoledì 28/11/2012, alcuni consiglieri nell'esercizio delle proprie funzioni venivano minacciati da parte di taluni cittadini presenti tra il pubblico, che proferivano le pesanti e gravi parole “vi seppelliremo tutti”;

ritenuto che tali dichiarazioni costituiscono la minaccia di un danno ingiusto verso chiunque siano proferite;

considerato che tali invettive venivano pronunciate in un'Aula istituzionale quale è quella di un Consiglio comunale,

tutto ciò premesso, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia

deplora e condanna tutte le forme di calunnia, ingiuria, diffamazione e minacce da chiunque poste in essere e soprattutto quando queste vengono consumate in contesti istituzionali, quale è la Sala del Consiglio comunale;

impegna ciascun consigliere e la Giunta a non tenere simili condotte e a dissociarsi e condannare pubblicamente tali manifestazioni;

impegna il Presidente del Consiglio comunale, avvocato Rosario Boccia, a farsi portavoce dell'intero Consiglio comunale presso la competente Procura della Repubblica ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti per tutelare l'onorabilità e l'incolumità dei consiglieri comunali e di chiunque altro sia vittima di diffamazioni, calunnie, ingiurie e di minacce di un male ingiusto consumate nella Sala consiliare”. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Consigliere Gabbiadini, prego.

CONSIGLIERE GABBIADINI. Grazie presidente. Io voglio esprimere la mia solidarietà ai colleghi consiglieri presenti, in quanto l'assenza mi ha portato anche questo vantaggio.

Comunque, non ho subito direttamente questa minaccia, ma indirettamente credo che fosse orientata comunque all'aspetto complessivo, quindi mi sento comunque coinvolto lo stesso.

Non so tecnicamente se posso firmarlo da consigliere indipendente. Se è troppo tardi. Se accettate anche la mia firma, la metto. Se è ben accetta. Indifferentemente, voterò a favore di questo ordine del giorno fin da adesso. Grazie.

PRESIDENTE. Segretario, può sottoscrivere l'ordine? Il consigliere Gabbiadini può sottoscrivere quell'ordine del giorno?

Intanto procediamo. Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Premetto che non c'ero neanche io e quindi in pratica mi sono sentito in dovere di fare alcune verifiche, richieste di chiarimenti, ho interrogato qualche amico che c'era, e così via, per capire un pochettino come sono avvenute le cose. Ed è anche il motivo per il quale non ho ritenuto di firmare l'ordine del giorno.

La risultanza di queste mie indagini, hanno fatto sì che mi sia stato detto: ma sì, erano mormorii in mezzo ad un gruppo di persone non ben individuate, ma non rivolte come accuse a una persona o a delle persone ben definite. Quindi, in pratica, io credo che dichiarazioni che costituiscono minaccia di un danno ingiusto, io non ravviso le minacce, da quello che ho sentito dire. Posso essermi sbagliato. Quindi laddove nell'ordine del giorno si parla di minacce, io intendo minacce in altro modo.

Quello però che io non posso accettare, è un po' questa delega in bianco "al Presidente del Consiglio comunale, avvocato Boccia, a farsi portavoce all'interno del Consiglio comunale presso la competente Procura della Repubblica". Io questo non riesco ad accettarlo. Per cui, mi dispiace, ma io mi asterrò dal votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io, a differenza del consigliere Manfredi, vorrei anch'io sottoscrivere ardentemente questo ordine del giorno qua, se è possibile farlo, se me lo concedete.

Faccio una richiesta di adesione a questo ordine del giorno, volevo anche però sottolineare il fatto che in questo periodo negli ultimi anni si sta verificando un caso grave, che è fomentato anche da alcuni organi della stampa, che si presuppone che l'offendere un politico sia in qualche modo tollerabile, perché tanto sono tutti ladri, tutti vanno a meretrici, tutti fanno uso di sostanze...

(Interruzioni)

A microfono non posso mica dire altre cose. Quindi sta passando così bene nella società civile e questo provoca anche derive in tutta Europa, abbiamo movimenti come "Alba dorata" in Grecia, e altri movimenti che sono di antipolitica. Il problema è bisogna farcene, dico sempre, dobbiamo essere i primi a dimostrare alla cittadinanza che noi siamo qua per tutelare la volontà,

esprimere la volontà di coloro i quali ci hanno eletto. Noi siamo qua per fare gli interessi della popolazione che ci ha eletto.

Dobbiamo noi innanzitutto dare il buon esempio sicuramente, perché io personalmente, penso che chiunque che è seduto in questo Consesso, si sia scociato di andare in luogo pubblico, andare al bar e avere poi quasi il timore di dire: io faccio politica. Ti dicono: ma sei un ladro! No, io faccio politica, prendo neanche 500,00 euro all'anno per fare il consigliere comunale. Quindi mi sono scociato di fare...

(Interruzioni)

Ma neanche ho detto, infatti. Neanche.

Quindi io penso che chiunque sia seduto in questo Consesso si sia scociato di vedersi sempre la faccia per prendere gli sputi dalla popolazione, per fare da paravento a coloro i quali stanno in altri luoghi a godersela.

Quindi il risentimento della popolazione è condiviso, c'è e non si può ignorare. Dobbiamo essere noi i primi a dare il buon esempio, penso che chiunque qui presente stia facendo del suo meglio per essere degno di rappresentare gli elettori, però dobbiamo anche condannare simili atti. Ribadisco, non solo condannandoli a livello istituzionale, quindi procedendo con delle denunce, ma dovremmo essere noi i primi ad essere degni e legittimi della fiducia del popolo.

Io voterò sicuramente a favore di questo ordine del giorno e ribadisco, vorrei sottoscriverlo anch'io. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Al di là del fatto di essere uno dei firmatari di questo ordine del giorno, credo per davvero – l'ho già detto subito dopo l'episodio nel Consiglio comunale del 28 novembre – condannando il fatto che la di là del partito politico che ognuno di noi rappresenta, al di là delle minacce che vengono indirizzate a questo o a quell'altro partito politico, vadano condannate nella maniera più assoluta non solo all'interno del Consiglio comunale, cioè di queste quattro mura, di questa Sala, ma anche all'esterno del Consiglio comunale, perché al di là di tutto, noi rappresentiamo, volenti o nolenti, fra un anno e mezzo ci sono le elezioni di nuovo, se i cittadini riterranno opportuno votare altri rispetto a noi, noi ci faremo da parte, il popolo è sovrano e torneremo a casa. Credo che questo in democrazia sia la base fondamentale delle regole.

Detto questo, io credo che in situazioni di quel genere, com'è avvenuto il 28, non debbano assolutamente più ricapitare. E in quel caso credo sia necessario, come tra l'altro avevo richiesto, sospendere i lavori del Consiglio comunale, soprattutto per l'integrità non solo ovviamente dei cittadini che vengono ad assistere pacificamente il Consiglio comunale, ma anche per una questione di incolumità personale da parte dei consiglieri e dell'Amministrazione stessa, della Giunta.

Non è che si può venire qui, io ho detto centomila volte che questa Sala non è degna della Città di Castelfranco Emilia. Tra l'altro, facendo caso ai lavori, prima fumando una sigaretta, i lavori che stanno eseguendo nel lato retro di quella parete smontabile, io credo sarebbe stato più opportuno allargare la Sala e mettere delle sedie, perché non è accettabile una Sala consiliare di

questo genere, perché il cittadino che vuole partecipare ad un Consiglio comunale, deve essere libero di poterlo fare. Però ovviamente con educazione e rispetto di questo Consiglio comunale, altrimenti – come diceva il collega Fantuzzi – si rischia di fare di tuttata l'erba un fascio, tutti sono ladri, tutti rubano, tutti sono incapaci. No, c'è qualcuno che nel suo piccolo il suo dovere da consigliere comunale lo fa.

Quindi il nostro voto sarà assolutamente favorevole a questo ordine del giorno. Anzi, chiedo espressamente al Presidente del Consiglio, che fino ad oggi è stato e si è dimostrato, credo, *super partes*, di occuparsi, in caso si ripetessero situazioni di quel genere, di sospendere la seduta di Consiglio comunale. Il giorno dopo. Facciamolo la mattina. Non lo so, ci sarà un qualcosa che norma questo per il rinvio e lo spostamento del Consiglio comunale. Credo che questo sia assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Io non so se il consigliere Manfredi per ravvisare una minaccia non so, forse aspetta qualche bomba, qualche gallo morto appeso alla porta.

Quelle che ci sono state, forse però ha ragione il consigliere Manfredi, perché effettivamente giuridicamente non era proprio minaccia, perché la minaccia in genere è un qualcosa che viene prima... cioè se l'avessero fatta prima del voto, sarebbe stata una minaccia, ma la minaccia è un reato abbastanza poco grave, diciamo così. Quello che è successo dopo la votazione, effettivamente si ravviserebbe, a mio modesto parere, qualche reato un tantino più grave della semplice minaccia, però questa è una cosa che non siamo qui, non dobbiamo fare giurisprudenza e quindi non è questo l'argomento di questa sera.

Il consigliere Gidari citava il sale della democrazia, ci sono dei cittadini che liberamente scelgono di candidarsi alle elezioni per rappresentare altri cittadini, quando prendono più voti di altri, vengono eletti, poi alla fine del mandato vengono giudicati dai cittadini, se hanno amministrato bene, vengono rivotati, se non hanno amministrato bene, verranno eletti gli altri al loro posto.

Quello che è successo il 28 novembre è una cosa gravissima. Qualcuno ha detto grave, io dico gravissima, perché ci sono delle persone, c'erano delle persone quella sera che non hanno proprio capito, perlomeno quella sera avevano dimenticato il sale che Gidari citava, cioè che noi in Italia viviamo in una democrazia di rappresentanza, dove ci sono delle persone che vengono elette per rappresentare degli altri cittadini, per rappresentare dei gruppi di cittadini più o meno numerosi.

Naturalmente i cittadini hanno sempre la libertà, perché comunque anche questo fa parte della democrazia, anche questo è il sale della democrazia, hanno la libertà e il diritto, e anche il dovere, di manifestare il loro dissenso, ma il dissenso deve essere manifestato nelle forme della civile convivenza e devono essere manifestate specialmente senza ledere i diritti altrui e quindi senza ledere le libertà dei cittadini e in quel caso di cittadini che sono rappresentanti di gruppi di cittadini democraticamente, liberamente eletti.

La cosa che è successa è gravissima quella sera, ma la cosa ancora più grave è che ci sono dei consiglieri che non hanno nemmeno – cito il termine di Barbieri – non hanno nemmeno

stigmatizzato quello che è successo. Mi dispiace che ancora a tutt'oggi non si è visto un articolo sulla stampa.

Ci sono stati dei comportamenti illegali, illegittimi, che chiaramente queste persone assumeranno le loro responsabilità. La cosa grave, però, è proprio quella, non sono state prese le distanze. Quando è stato chiesto a qualcuno, è stato detto: ma no, cosa vuole, non stiamo mica lì a controllare! Nessuno ha chiesto di controllare queste persone, ma ci mancherebbe, ma chi ha chiesto mai di controllare le persone, però quantomeno dire: mi dissocio da quelle cose, hanno sbagliato. Questo si può fare. Delle dichiarazioni del genere noi ce le aspettavamo da parte di tutti. E mi dispiace che qualcuno ancora non l'abbia fatto.

Va dato atto a Gidari che è stato il primo quella sera a stigmatizzare quel comportamento, così come va dato atto a quei consiglieri, chiaramente ai firmatari di questo ordine del giorno e ai consiglieri che questa sera si sono accodati con le loro dichiarazioni di aderire a questo ordine del giorno.

Chiaramente va stigmatizzato proprio quel comportamento di quelle persone, consiglieri e cittadini presenti quella sera, che quando veniva loro chiesto: ma hai sentito cosa hanno detto? Hai visto chi ha detto? C'è stato un fuggi fuggi. Non ho visto, ero distratto, stavo parlando al telefono, stavo mandando l'SMS. Proprio in quel momento tutti quanti erano presi da distrazione. Che strano. Mi ricorda cose un po' più gravi che succedono un po' nel sud Italia, che quando succedono delle cose, nessuno c'era: non ho visto, non ho sentito, ho gli occhi bendati. Se c'ero, dormivo quindi non posso dire nulla. Ma non fa niente.

Cosa strana anche che ci sono dei giornalisti che frequentano questa Sala consiliare e sono pronti a scrivere fiumi di articoli, giornalisti o *pseudo* giornalisti, giornalisti che scrivono a proprio nome o giornalisti che scrivono utilizzando nomi inventati, di fantasia o nomi di altri, che a qualsiasi battito di ciglia sono pronti a scrivere fiumi di parole, quella sera questa cosa a questi giornalisti così attenti, o *pseudo* giornalisti, questa cosa è sfuggita anche a loro.

Così come è sfuggita anche a persone che – voglio ricordare, e ritorno sul discorso dei consiglieri e apro questa parentesi – mi preme sottolineare una cosa, che i consiglieri comunali nell'esercizio delle loro funzioni sono dei pubblici ufficiali e i pubblici ufficiali hanno l'obbligo giuridico, oltre che morale, di denunciare all'autorità competente quei reati dei quali loro, nell'esercizio delle loro funzioni, sono venuti a conoscenza. Quindi a me sembra strano che ci sono dei consiglieri che non hanno sentito. Non solo parlo di omertosi, poi non denunciano nemmeno quello che dovrebbero denunciare.

Io spero solo che – e vado a concludere – le persone che verranno, se verranno eventualmente, invitate a deporre, a dare la loro dichiarazione, avranno quantomeno il buon senso, magari avranno un ritorno di memoria per poter dire se hanno visto, cosa hanno visto e cosa hanno sentito. Mi auguro solo questo e mi auguro almeno che queste persone abbiano questo ritorno di memoria. Così come mi auguro che gli amici del consigliere Manfredi, eventualmente dovessero essere chiamati, abbiano poi anche loro modo di ricordare e di dire quello che hanno visto.

C'è una nota tecnica, in chiusura del mio intervento, è solo una nota tecnica abbastanza semplice, vorrei presentare un emendamento a questo ordine del giorno per modificare delle cose molto semplici, però che secondo me hanno la loro importanza, per questo presento un emendamento alla Presidenza.

In particolare, chiedo di eliminare nell'ultimo capoverso, quando si dice "impegna il Presidente del Consiglio", io chiedo che venga eliminato "avvocato Rosario Boccia", per il semplice fatto che questo ordine del giorno, secondo me, dovrà avere valenza anche nel prossimo Consiglio comunale e non sapremo se poi nel prossimo Consiglio comunale l'avvocato Boccia sarà ancora Presidente del Consiglio. Glielo auguro, ma magari...

(Interruzioni)

No, assolutamente.

Chiedo scusa, l'altro punto, proprio nell'ultima riga del deliberato, quando si parla "minaccia di un male ingiusto", io chiederei di aggiungere "o altri reati", perché sembra quasi che, così come è scritto, in questo caso l'avvocato Boccia, Presidente del Consiglio, sarebbe impegnato a difendere il Consiglio comunale per alcune fattispecie di reati, mentre io aggiungerei "o altri reati".

L'altra cosa che è una cosa semplicissima, è un errore credo di battitura, che nell'ultimo capoverso va scritto il "3" anziché "1". Ma questa è una cosa semplicissima. Grazie, mi fermo qua.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire?

Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Ci sono delle considerazioni che vorrei fare. Mi sembra ci siano due elementi in questo ordine del giorno, che hanno la stessa finalità ma sono distinti, perché uno riguarda quello che è accaduto il 28 novembre, condivisibile assolutamente, nel senso che quanto si dice nel considerato è giustissimo, le dichiarazioni assolutamente non erano accettabili e quindi la parte è giusta.

L'altra parte, invece, la parte sotto quando dice "deplora e condanna" giustamente tutte le forme di calunnia e diffamazione, minaccia, mi sembra logico che in un Consiglio comunale questo debba sempre avvenire, non mi sembra che debba essere in questo caso rimarcato, perché fa parte di quello che deve essere il comportamento dei consiglieri e il comportamento del pubblico ufficiale. Tra l'altro, da sempre, dall'inizio di questa consiliatura è sempre stata una delle mie considerazioni più importanti quella di agire in maniera che il comportamento e quello che si fa, sia un comportamento mai personalistico verso le persone, ma sempre di tipo: ragioniamo in termini politici. Siamo d'accordo o non siamo d'accordo in termini politici, mai su quello che sono le persone o su quello che può essere il loro valore, le loro qualità.

Questi invece spesso, qualche volta più o meno capito o non capito potrebbe accadere, che invece queste qualità, queste considerazioni vengono invece espresse. E questo io ho sempre condannato.

Quindi assolutamente d'accordo su tutto quanto, però vorrei chiarire due cose, che la prima è stata una cosa contingenziale. In ogni maniera, è sempre da evitare e da rinnegare. Ma la seconda parte ci terrei a far capire che deve essere naturale che questo avvenga, che non ci siano calunnie, ingiurie, diffamazioni, questo vale nell'attività politica, vale in tutte le attività delle attività civili. A maggior ragione in un Consesso come questo, dove noi siamo stati eletti dai cittadini e dobbiamo rispondere ai cittadini e non a noi stessi, non a noi i consiglieri.

Se un consigliere è d'accordo, non è d'accordo, non deve essere tacciato di incapacità, di inconsistenza, di: non ho capito bene, lei non ha letto bene, secondo me quello che dice non è vero, la ritengo una parte non essenziale alla nostra attività, perché la nostra attività è quella di esprimere le nostre idee, e saranno i cittadini a giudicare se la nostra attività è valida, non è stata sufficiente, non è stata supportata bene, abbiamo capito bene o non abbiamo capito bene.

Io ritengo che questa sia una cosa importante nei rapporti sociali normali, ma anche soprattutto nei rapporti dove noi rappresentiamo le persone che ci hanno eletti, dove ognuno di noi sa benissimo cosa deve dire e cosa deve fare e non ha bisogno cosa che gli venga detto cosa deve dire o cosa deve fare, perché ne deve rispondere esclusivamente solo ai cittadini. Questo volevo chiarirlo, perché questo è un mio pensiero personale e generale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Direi che sei stata molto chiara, te lo dico anche al microfono.

Premetto che quella sera io ero assente, perché qualcuno mi ha additato come malato immaginario, in verità ho rischiato il focolaio al polmone, così lo dico. Come qualcuno ha notato prima leggendo la ricetta, ci sono alcune parole che sono molto simili all'altro ordine del giorno, perché anche noi abbiamo concorso a costruire questo ordine del giorno, perché al di là di quello che è successo il 28 novembre, nel comma 3 giustamente, perché è un errore formale, hai fatto bene a togliere via, perché sembra quasi che ci sia un avvocato di mezzo che debba entrare nel merito, ma è il Presidente del Consiglio, si stabiliscono dei principi base e delle regole di rispetto che *in primis* devono valere per noi.

Lo dico, perché nell'ultimo anno alcune ingiurie me le sono prese anch'io, e non dal pubblico. No, anche dal pubblico. Me ne ricordo una, ad esempio, non faccio nomi, però "un subornato". Me ne ricordo un'altra che in una seduta segreta qualcuno ha fatto un manifesto. E non faccio nomi.

Io sono anche del parere che per quello che è avvenuto sull'onda della decisione del 28 novembre, qualcuno sia stato colto da profondo nervosismo. Io ritengo che sostanzialmente, al di là di qualcuno che può pensarla in un modo diverso, che la maggioranza di chi combatte contro le cave, ha dei comportamenti corretti ed educati. Io ho avuto occasione di ascoltare persone che si sono preoccupate che potesse avvenire aprioristicamente quello che è avvenuto.

Io stesso ho preso delle ingiurie attraverso un giornale *on-line*, sono stato offeso dicendo che faccio vomitare, perché sono a favore delle cave. Questa è una falsità totale e da questo ordine del giorno in avanti noi mettiamo una presa pietra miliare su quello che è il resto della consiliatura, perché sostanzialmente con questo ordine del giorno approvato, al di là della condanna – come ho detto, non c'ero e perciò sarà chi c'era che dovrà stabilire chi è stato a proferire minacce o ingiurie – io credo che da questo ordine del giorno approvato, e spero da tutti perché sostanzialmente pone dei principi anche tra di noi, che dobbiamo essere i primi noi a non scadere nell'offesa, nella diffamazione, dovremmo darci una regolata, perché qui è obbligatorio.

Detto questo, adesso però voglio ascoltare chi prima criticava gli ordini del giorno. Cosa ha adesso da dire, perché se no rischiamo di avere due pesi e due misure.

SINDACO. La questione subornazione è stata...

(Interruzioni)

Ma che c'entra? È registrato, hai detto che eri subornato politicamente, siccome la Magistratura se ne è interessata e ha archiviato senza nemmeno che io assumessi una qualunque difesa tecnica, ha preso e ha archiviato, ci tenevo a dire che definire subornato politicamente un consigliere comunale, un Sindaco che definisce tale un altro consigliere comunale per un'affermazione politica che ha fatto in un consesso politico, non è un reato.

Minacciare di un male ingiusto o di altro qualcuno, è reato. Questa è la leggerissima definizione che va a distinguere le due fattispecie. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. La seduta del Consiglio comunale del 28 novembre scorso, 2012, è stata una serata di grande partecipazione popolare da parte dei cittadini, molto probabilmente superiore rispetto alla capienza dell'Aula di Consiglio. Nonostante questo, nonostante questa situazione, è stato però possibile svolgere correttamente e civilmente il Consiglio comunale. Lo stesso Presidente del Consiglio ha più volte ribadito che non vi erano motivi di sicurezza, di ordine pubblico tali da far sospendere il Consiglio e che, anzi, il Consiglio poteva proseguire, poiché si stava svolgendo in modo assolutamente tranquillo e civile.

Non so se ho citato le parole esatte, ma non ho trovato ancora le trascrizioni e le registrazioni, per cui ho riportato a memoria più o meno il senso di quelle dichiarazioni.

Ho sentito parlare che ci sono anche delle registrazioni di quella serata, che forse qualcuno ha a disposizione, io personalmente non ancora, ma non importa. La partecipazione dei cittadini nei contesti, nelle sedi e nei luoghi in cui vengono discusse e prese le decisioni che li riguardano, anche quando civilmente dissenziente, deve essere assolutamente guardata e valutata positivamente e con favore, come importante segno di vitalità democratica e di interesse partecipativo alla vita pubblica.

La lista civica naturalmente lo fa in questa sede, che è da quel Consiglio la prima sede utile pubblica. La lista civica naturalmente prende le distanze, stigmatizza e condanna qualsiasi comportamento aggressivo, minaccioso, ingiurioso, diffamatorio nei confronti di chiunque. A maggior ragione, se trattasi di un rappresentante delle Istituzioni. Dentro le Istituzioni ma anche fuori dalle Istituzioni stesse. Per ragioni di rispetto delle leggi e delle Istituzioni, ma anche per educazione civica che deve comunque sempre caratterizzare il rapporto e l'approccio con le Istituzioni e i suoi rappresentanti.

Se uno o più consiglieri, o il presidente, hanno sentito frasi minacciose, che noi personalmente direttamente non abbiamo sentito, ma ovviamente non mettiamo in alcun dubbio la parola di uno o più consiglieri di questa Istituzione, hanno il pieno diritto di segnalare il fatto alle autorità competenti.

Aggiungo perché credo che il consigliere Renzo mi abbia voluto, perlomeno io così ho percepito, mi abbia voluto chiamare in causa personalmente, io non ho sentito nulla, ma sono una persona onesta, come cittadina, come consigliere sono rispettosa delle leggi, lavoro con le leggi, se sarò chiamata da qualcuno a rendere una qualche dichiarazione, andrò senza nessun problema e dirò quello che è il mio dovere dire, ovvero sia la verità.

Non ci sembra, però, che il civile svolgimento di quella serata oggi giustifichi il mandato eccezionale da parte del Consiglio comunale al suo presidente. Il Presidente del Consiglio comunale è già, ai sensi dell'articolo 22 dello Statuto comunale, il rappresentante dell'intero Consiglio, il titolare della funzione di tutelare la dignità del ruolo del Consiglio comunale e colui che ne deve assicurare l'esercizio delle funzioni. Del resto, i normali poteri che già lo Statuto riconosce al presidente, che ha la funzione di gestire il Consiglio comunale, anche sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza, si sono rivelati pienamente sufficienti a gestire la serata, la seduta del 21 novembre scorso. Delegare, invece, in bianco per il futuro, come fa questo ordine del giorno, il Presidente del Consiglio a decidere, a suo insindacabile giudizio, quando e come una frase o un comportamento possa costituire minaccia o offesa tale da legittimare un esposto alla Procura della Repubblica in rappresentanza dell'intero Consiglio comunale, va oltre il suo ruolo istituzionale.

Il contenuto di questo ordine del giorno serve piuttosto a far trasparire il disagio dei suoi firmatari, tutti e quattro i partiti rappresentati in questo Consiglio comunale, di fronte a democratiche contestazioni dei cittadini.

Ci sembra inoltre che questa iniziativa tradisca il tentativo di trasformare un atto individuale, se pure riprovevole, in una questione politica. Nonostante gli intenti dichiarati nel titolo: "Minacce arrecate al Consiglio comunale nella seduta del 28/11/2012", l'ordine del giorno va in realtà ad assumere dei contenuti molto più ampi, che vanno nella direzione di far passare presso l'opinione pubblica l'idea che il Consiglio comunale del 28 novembre scorso sia avvenuto in un clima violento e minaccioso. Cosa che non corrisponde ai fatti.

Un singolo atto individuale che possa essersi verificato e che noi – ripeto – condanniamo e stigmatizziamo, non può però, e non deve portare, come invece traspare dal contenuto di questo ordine del giorno, a stigmatizzare e delegittimare la presenza e la partecipazione dei cittadini, che è stata invece assolutamente civile e democratica e che, come tale, deve invece essere sostenuta e incentivata.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io innanzitutto ci tengo a precisare che non mi trovo in alcun disagio, né personale, né politico. E venire a raccontare, guarda, io ci tengo a precisare una cosa, questa non è una questione personale tra me o il mio partito e la lista civica, però voglio sottolineare che da parte mia non c'è alcun disagio, e soprattutto definire democratiche dimostrazioni le frasi ingiuriose che sono uscite da alcuni personaggi, mentre uscivano da quella porta, perché così si possono definire, mi sembra davvero una cosa assurda.

E stigmatizzare che cosa? Che cosa stiamo condannando e deplorando? Nulla. Cioè o si prendono le distanze da determinati soggetti, o non le si prendono. La questione è semplice. Tra l'altro, io – come ho detto nella seduta del 28, e le registrazioni ne sono testimonianza – non essendomi sentito parte in causa, perché io ho votato contro, le minacce non erano riferite al sottoscritto o al mio partito politico, ma ritengo ugualmente che fare minacce di quel genere in una Sala consiliare ad un consigliere comunale o a un gruppo politico, sia una cosa da deplorare nella maniera più assoluta.

Tutti noi vogliamo che in Consiglio comunale ci siano cinquecento persone, perlomeno io spererei che ci fossero cinquecento persone tutte le sere a vedere i Consigli comunali, al di là che

la Sala consiliare non lo consenta, e questa è una pecca, ma che conosciamo tutti, il vento dell'antipolitica anche in questa Sala, in questo Consiglio comunale soffia come una tromba d'aria. Dire che i partiti politici, e poi non voglio difendere nessuno, io difendo me stesso e il mio partito politico, si sente in disagio di qualcosa, mi sembra davvero un'assurdità, vivere in un altro mondo.

Io ho sempre condannato – e lo farò sempre – qualsiasi atto di violenza o di ingiuria che venga proferita nei confronti di qualsiasi consigliere comunale presente non solo in questa Sala di Consiglio, ma anche al di fuori di queste mura. L'ho già detto prima. Dire che quella è una protesta civile, mi sembra un attimino azzardata come dichiarazione.

Io comprendo che i sostenitori presenti quella sera in Sala, non fossero sostenitori né del Pdl, né della Lega, né del Pd, però ciò non toglie che se ci sono degli atti che sono – vogliamo usare questo termine un po' più tranquillo, più moderato – del tutto irrispettosi nei confronti del Consiglio comunale, dei consiglieri che lo rappresentano, sono da condannare. C'è poco da fare. O si condanna o non si condanna. Mi sembra di aver sentito il contrario di tutto nella stessa dichiarazione di voto.

Ma di che cosa stiamo parlando? “Partecipazione pubblica civilmente dissenziente”. Civilmente? Io sono stato uno dei primi a chiedere al Presidente del Consiglio di sospendere la seduta, perché ritenevo che non ci fossero le condizioni. Lui ovviamente ha ritenuto che le condizioni ci fossero, ma più che altro da un punto di vista della sicurezza delle persone. Il terremoto c'è stato sei mesi fa, facendo tutti gli scongiuri del caso, si ripete di nuovo, siamo in questa Sala tutti ammassati, io lo chiesi più che altro per quel motivo lì. In un secondo momento si è scatenata l'ira, perché di quello si tratta.

Io sono molto onesto e franco su determinate cose e non ci sto a questo gioco. E addirittura che ci siano rappresentanti di cittadini, perché sono assolutamente convinto che non tutti gli elettori della lista civica, qui rappresentata, siano d'accordo con quel modo di protestare o di manifestare. Sicuramente non sono tutti uguali, ma di questo ne sono assolutamente certo. Questo vale per tutti i partiti politici e per tutti i tipi di protesta che esistono sulla faccia della terra. Sicuramente io a questo gioco – dico la verità – non ci sto e sono assolutamente convinto di quello che vado a votare, perché è una questione soprattutto di educazione, ma l'educazione in alcuni casi c'entra poco, anche di rispetto, e l'ho già detto prima.

Quando si arriverà alla prossima data elettorale fra un anno e mezzo, i cittadini avranno la possibilità di giudicarci. Ma giudicare in tutti i sensi l'operato di qualsiasi gruppo politico, formazione politica. Sicuramente non questi atteggiamenti di antipolitica, che non sono per nulla costruttivi, il cittadino non può che avere dei danni al contrario. Questo è fuori discussione.

Senza parlare poi, entrare in merito movimenti strani, 5 Stelle, 3 Stelle, 2 Stelle, che io personalmente li conosco per quale motivo? Eleggeranno in un prossimo futuro anche in questo Consesso dei consiglieri comunali, però da qui a un anno e mezzo ne passa di acqua sotto i ponti, sono in forte calo, speriamo che si riducano a un lumicino, perché se quella è la politica che viene portata avanti da determinati movimenti o liste, ragazzi, qui fra un po' ci tocca scappar via.

PRESIDENTE. Consigliere Vanzini, prego.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Io quella sera c'ero, come tutti gli altri consiglieri della mia parte politica e, consigliere Manfredi, sinceramente sentire le sue

affermazioni, sottovalutare quello che è successo per sentito dire, sottovalutarlo e restare indifferenti – mi riferisco anche alla consigliera Santunione – restare indifferenti rispetto a quello che è successo quella sera, la cosa mi offende. Mi offende profondamente, ma soprattutto è una mancanza di rispetto che voi dimostrate nei nostri confronti. Ma soprattutto in tutto il Consesso del Consiglio comunale.

Quella sera il clima era molto pesante, voi non c'eravate e noi, come l'opposizione, questo clima lo ha sentito sulle proprie spalle. Era pesante no perché c'era la gente, consigliera Santunione, perché quella gente viene soltanto durante le cave. Io penso che di problemi qua ne discutiamo tanti e non li ho mai visti.

Io sono stata molto contenta che ci fossero, perché così si rendono conto di quello che succede in Consiglio comunale, nello stesso tempo ci rendiamo anche contro noi delle persone che vengono al vostro fianco.

Il clima era pesante soprattutto perché una parte politica ha parlato, è intervenuta e ha sostenuto dei toni molto pesanti nei nostri confronti, dicendo – testuali parole – “votare a favore di questo ordine del giorno è una vergogna”. E quando abbiamo votato, abbiamo sentito, fotografiamo, chi alza le mani li fotografa, siamo fotografati, sulla Carbonara siamo fotografati come *wanted*, come se fossimo dei ricercati, dei delinquenti.

La cosa io non l'ho gradita tanto, anche perché io non mi vergogno delle mie opinioni politiche. Anzi, ne vado fiera, e la scelta di votare a favore di quell'ordine del giorno ci ha messo in una condizione veramente difficile.

E quando sono state fatte queste ingiurie, che lei non ha sentito, consigliera Santunione, ma la sua indifferenza mi preoccupa, perché alla fine queste persone che hanno fatto queste dichiarazioni, sono un po' seguite da lei, le sostiene praticamente, perché altrimenti sarebbe stata molto più drastica.

Io sono d'accordo con questo ordine del giorno, non cambio niente, che vadano avanti a tutelare le nostre persone. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Il secondo giro, giusto presidente? Se no non posso parlare.

Intanto volevo subito specificare una cosa del mio precedente intervento, quando mi riferivo a certi organi di stampa, io mi riferivo a livello nazionale, perché il consigliere Renzo ha parlato di giornalisti locali, altri hanno gestito dei *blog*, io non volevo entrare nel merito dei giornalisti locali, perché non ne conosco neanche uno, però io mi riferivo agli organi di stampa di tiratura nazionale, quelli che sventolano... politico, poi magari sono qua anche nel nostro territorio, però io non parlavo di quelli.

Però a me pare di aver capito da Silvia, che lei ha detto che condivide in linea di massima il succo dell'ordine del giorno, ovverosia che non si devono offendere i pubblici ufficiali, però in quel caso si trattava solo di vivacità democratica. Io dico che bisogna stare attenti ad allargare queste giustificazioni, perché non è vivacità democratica offendere e minacciare i consiglieri, se no giustificiamo anche i cosiddetti studenti che il 14 ottobre scorso hanno devastato Roma. E poi lì cosa andiamo a fare? Giustificiamo le BR? Giustificiamo quelli che per vivacità democratica fanno saltare un condotto dell'autostrada, ammazzano due magistrati? Anche

quello, se ci allarghiamo, mettiamo dentro tutto. No signora, vedo che fa così, ma quando noi giustifichiamo una cosa, poi da lì è una cosa a catena. Qui noi dobbiamo condannare qualsiasi atto destabilizzante in ogni sua maniera. Secondo me. Poi magari sbaglierò, però questo è il mio pensiero personale, se mi permettete di dirlo.

Quindi io voglio confermare il mio voto favorevole a questo ordine del giorno, perché penso che sia voluto non per imbavagliare i cittadini, ma per prevenire situazioni che possono sfociare in atti riprovevoli. Tutto qua. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie. Io non vorrei citare Voltaire, però sostanzialmente quelli che stanno dall'altra parte del banco non la pensano come me, ma questo cosa vuol dire? Il massimo rispetto.

Tra l'altro, vorrei ricordare a questi consiglieri qua fanno un servizio civico, perché qualcuno diceva: prendiamo una massa di soldi effettivamente. 500,00 euro venisse a prenderselo lui. Comunque va bene così.

Io credo che chiunque venga qui a fare una serata lunga come questa sera, come altre sere, lo faccia come servizio civico. Al di là che sia stato eletto in un partito, in un altro partito, anche chi amministra onestamente, con le responsabilità, i casini, la mancanza di risorse che ci sono adesso, non è lo stipendio che prende un assessore o il Sindaco a giustificare tutto quanto ne viene dietro.

Io credo che tutto sommato il rispetto delle Istituzioni sia un dato fondamentale. Lo dico, perché io mi sono sentito appellare, come altri, che abbiamo un disagio. Ma un disagio per che cosa, per aver visto cinquanta elettori di una lista dentro qui? Ma sono quelli che danno disagio? Assolutamente no. Io credo che il disagio non sia di coloro che hanno firmato questo documento, ma sia di coloro che non l'hanno firmato.

Sapete perché è un disagio? Perché bisogna avere il coraggio, quando si ha il governo di un movimento politico, di un partito, di una lista civica, che quando, e ci sono dappertutto gli estremisti, bisogna metterli all'angolo, bisogna prendere le distanze, perché questa gente potrà fare casino un giorno, ma il giorno dopo ti reca un danno elettorale spaventoso.

È inutile che vi ricordo le caratteristiche dell'elettore modenese. L'elettore modenese di solito è un moderato, proprietario di casa e che vuole un attimino cercare di vivere, di sopravvivere al meglio. Non gli piace fare le rivoluzioni, né di destra, né di sinistra. Non gli piace fare le rivoluzioni anche politiche, perché possono andare bene per un po', ma poi come tutte le cose sfociano nel nulla.

Io, come ho detto, vorrei replicarlo, abito a Piumazzo, sono orgoglioso di abitare lì, conosco molta gente che è contro le cave, io non lo so più se sono contro le cave, mi hanno detto che sono a favore delle cave, però la fantasia in certe persone non ha limiti, io dico ci sono persone serissime e corretissime e non va condannato in blocco, assolutamente non va condannato in blocco quelli che sono contro le cave. Ma vanno condannati quei tre, quattro estremisti che ci sono, che tra l'altro non mi risulta siano neanche tanto della nostra fazione, ma siano un po' esterni alla nostra fazione, perché, da quello che mi hanno detto, erano persone che avevano ben poco a che fare.

Lo dico che credo che sia essenziale, al di là del disagio più o meno procurato al sottoscritto, che qualcuno prenda le distanze da queste persone, perché sono quelle che vi procureranno solo dei problemi. Naturalmente confermo la mia firma e confermo anche il voto ad un ordine del giorno, che dice anche altro.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Ho letto, credo anche con adeguata lentezza, l'intervento che avevo fatto per iscritto e che credo abbia trovato degli stravolgimenti in quelli che sono stati non i miei intenti, ma le mie dichiarazioni in alcuni interventi che mi hanno seguito. Ma non c'è problema, sarà registrato, quindi potrà essere tranquillamente riletto.

Io ho preso le distanze, stigmatizzato e criticato tutti gli atti individuali minacciosi, aggressivi, violenti, ingiuriosi, io ringrazio anche il consigliere Gidari, ma in particolar modo la consigliera Vanzini, perché credo che nei loro interventi sia emerso quello che era forse, almeno negli intenti originali, l'obiettivo di questo ordine del giorno, cioè la consigliera Vanzini ha detto che lei sostiene queste persone e quindi, in realtà, questo era un ordine del giorno che ha un chiaro intento, cioè quello di far passare la sottoscritta e il mio collega consigliere come dei sostenitori di un movimento facinoroso e aggressivo, che è venuto in questo Consiglio comunale con degli intenti a priori aggressivi e minacciosi.

Io ribadisco che il Presidente del Consiglio quella sera ha ritenuto sempre di far proseguire il Consiglio, addirittura più volte dicendo che il Consiglio si stava svolgendo in modo civile e quindi non comprendo alcune osservazioni che sono state fatte questa sera.

Viene fatta questa identificazione tra la nostra lista e tutte le persone presenti, quasi come se ci fosse un qualcosa di organizzato a priori, ma non è così. Io non sostengo nessun movimento, né nessuna persona facinorosa, aggressiva, minacciosa da cui, ripeto, noi prendiamo le distanze. Crediamo anche che però – ripeto, e lo vado a rileggere – che si voglia far passare presso l'opinione pubblica l'idea che la lista civica in quel Consiglio comunale è venuta con al seguito persone che tutte sostenevano la lista civica, questo me lo dovete dimostrare, e che tutto...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Cortesemente, è 00.20...

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Non è una giustificazione, è la libertà di intervenire, di dire esattamente come hanno detto gli altri, chi ha detto che io non ho condannato, chi ha detto che io ho condiviso, chi ha detto che sono un'indifferente, chi ha detto che ci sarà il momento in cui verrò chiamata a dire la verità o non la verità.

In ogni caso, ripeto, noi crediamo che si voglia far passare presso l'opinione pubblica il concetto che ci sia stato in quel Consiglio comunale, in generale e complessivamente, un clima violento e minaccioso, cosa che non corrisponde ai fatti.

Se ci sono stati, ma uso il se senza mettere in alcun modo in dubbio la parola dei consiglieri, ripeto, io e il dottor Campedelli siamo stati per parecchio tempo fuori. Eravamo fuori – dichiarato – se dopo il voto in questa Sala consiliare sono state proferite delle frasi minacciose

all'indirizzo di qualche consigliere, ripeto, io non lo metto in dubbio, io ero fuori, non stavo facendo finta di telefonare, né mi sono depilata, io...

(Interruzioni)

Nessun problema. E questi consiglieri hanno tutta la nostra solidarietà, questi episodi, queste condotte hanno tutte le nostre critiche, hanno la nostra piena critica e giustamente i consiglieri che si sono sentiti vittime di frasi minacciose, aggressive, hanno assolutamente il pieno diritto di segnalare il fatto alle autorità competenti e troveranno da parte nostra tutta la collaborazione che sarà richiesta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Prendiamo atto delle dichiarazioni della consigliera Santunione, siamo contentissimi, ha stigmatizzato e ha condannato quei comportamenti, capisco che si è sentita tirata in ballo, ma nessuno, perlomeno io, sono andato a rileggermi l'intervento, gli appunti che avevo, non avevo mai citato il suo nome, non avevo detto che lei parlava al telefono, ho fatto dei casi in generale, perché ci sono state delle persone che effettivamente quando ho chiesto, mi hanno detto: no, stavo scrivendo un messaggio. Ma va bene così. Quindi io non ho detto che la consigliera Santunione stava parlando. Assolutamente no. Così come nessuno ha detto che li avete fomentati o che.

Poi sul Consiglio comunale, siamo stati noi a dire che il Consiglio comunale poteva andare avanti, mentre quando il consigliere Gidari ha detto: sospendiamo, noi della maggioranza abbiamo detto: possiamo andare tranquillamente avanti. Non abbiamo né paura, né timore. La seduta è civile, le persone sono civilissime, anzi, aggiungo per il consigliere Barbieri che ha detto che lui ha avuto dei contatti con quelli del locale, sono persone civili per il 99,99% periodico dei componenti del Comitato locale, nonché elettori della lista, sono persone civilissime. Ma ci mancherebbe. Ma chi ha detto il contrario? Però c'è quel uno su milleottocento, non so quanti sono i voti, che ha commesso la cosa.

Io prima, capisco che la consigliera Santunione aveva un intervento che si era preparata prima, quindi dopo l'ha letto, ma forse non aveva ascoltato bene il mio intervento, ma in ogni caso, io prima dell'intervento della consigliera Santunione avevo detto che mancavano all'appello, mentre ci sono state delle firme da parte dei consiglieri, mentre c'è stata una dichiarazione immediata quella sera da parte del consigliere Gidari, mancavano delle firme all'appello. Qualcuna è arrivata questa sera, mancava quella sinceramente del Comitato civico.

Adesso è arrivato, ne prendiamo atto, siamo contentissimi e quindi prendiamo anche atto della loro disponibilità a collaborare, qualora dovessero essere chiamati dagli organi inquirenti e siamo contentissimi, prendiamo atto e ringrazio. Grazie.

PRESIDENTE. Ghermandi, deve intervenire?

C'è il Sindaco che voleva dire qualcosa. Prego, Sindaco.

SINDACO. Nel senso che al di là del fatto, prima il consigliere Campedelli nel precedente punto aveva fatto la citazione della gogna pubblica, l'esempio che citava prima Renata, è un bell'esempio classico, da manuale direi, di gogna pubblica di cui si farebbe volentieri a meno, posto che chi è in Consiglio comunale c'è, perché rappresenta qualcun altro e ciascuno di noi ha una quota, una cifra elettorale che rappresenta e a pieno titolo sta qua dentro manifestando la sua opinione.

Sarebbe bene che quel clima rimanesse caro a tutti, il fatto della gogna pubblica va evitato, soprattutto se gratuita e pericolosa. Perché poi quella sera in Consiglio comunale si è andati avanti, anche perché c'è un altro principio che io vorrei che fosse chiaro a tutti, perché altrimenti qua rischiamo, Giovanni, te lo dico, perché la tua idea/proposta di sospendiamo il Consiglio, dopo funziona che io porto quaranta, cinquanta persone qua dentro e tutte le volte sospendiamo il Consiglio, perché non ci sono le condizioni di agibilità. Invece non può passare il principio che portiamo quaranta, cinquanta persone, impediamo lo svolgimento di un regolare Consiglio comunale.

Questo è un principio che non può passare e noi bisogna che siamo nelle condizioni di andare avanti, facendo un voto democratico. Lo dico come principio che credo debba essere acquisito da tutti come patrimonio ulteriore, che non può essere che portiamo cinquanta o cento o duecento persone e impediamo lo svolgimento del Consiglio.

(Interruzioni)

In senso impersonale, consiglia Santunione, non te la devi prendere. Ho detto portiamo in senso impersonale, non sto parlando di te piuttosto che del dottor Campedelli, posso parlare di Ghermandi o di Barbieri che porta cinquanta persone qua dentro e dice: non c'è il clima, dobbiamo sospendere il Consiglio. Posto che il Consiglio è un organo istituzionale e decide nell'interesse dei cittadini. Può anche sbagliare a decidere. Quando si decide su una delibera, si può anche sbagliare, ma lo si fa nella piena legittimazione di un voto personale popolare liberamente espresso.

Questa roba qua, secondo me, non può passare come un principio per cui, con tante persone qui, non si può andare avanti.

Diverso il ragionamento sulla Sala, ma io penso che debba farlo ristrutturare, io dico ragioniamo su altre cose sulla Sala, non solo sulla Sala. Ragioniamo sul Patto di Stabilità, saldo di finanza pubblica, Titolo II, queste robe qua servono a fare investimenti, non tiriamo giù il tramezzo, tiriamo l'armadio e poi parliamo di Uffici che sono vitali, perché vediamo della gente che è ammassata negli Uffici, abbiamo bisogno di spazi. Questo è un principio che, secondo me, va tenuto in considerazione.

Il Consiglio comunale è convocato, deve andare avanti, perché altrimenti rischiamo veramente, si può arrivare alla paralisi, perché credo che chiunque sia in grado di chiamare cinquanta persone che vengono qua dentro a – uso un termine improprio – leggermente, vagamente rumoreggiare? Sì, lo possono fare. Io ce li ho cinquanta amici che vengono qua dentro, non è mica un problema, li metto insieme. E questo è un modo per dire che dopo ci interroghiamo se facciamo i capigruppo per dire andiamo avanti o non andiamo avanti? Secondo me, non può funzionare così.

I Consigli devono fare il proprio lavoro serenamente. Le scelte del Consiglio possono essere contestate civilmente anche sui giornali, nessuno credo abbia mai impedito, qua ci sono fior di mezzi, o pretesi tali, di comunicazione e informazione che possono liberamente censire le questioni del Consiglio comunale, però ci vuole il rispetto dei ruoli e del lavoro di tutti.

PRESIDENTE. Grazie.

Io direi che a questo punto sono le ore 00:30, direi che è ora di votare. Intanto dobbiamo dire che votiamo per l'emendamento presentato dal consigliere Vincenzo Renzo.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Quindi a questo punto votiamo l'ordine del giorno emendato.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	14
Astenuti	03

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Buonasera a tutti. La seduta è tolta. Buonanotte, per meglio dire.